Anno 94 Numero 22

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40.943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 26 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Tregua minacciosa dopo i 25 morti ed i 140 feriti di domenica

I rivoltosi ad Algeri passano la notte dietro le barricate

De Gaulle appoggiato dall'esercito è deciso a stroncare la sommossa

Due gruppi di insorti rifiutano di arrendersi - I capi sono il caffettiere poujadista Ortiz e il deputato Lagaillard - Obbedienza dei paracadutisti agli ordini di Parigi - I ribelli sarebbero circa quattromila - Chiuse tutte le scuole - La gente fa la coda davanti alle poche panetterie aperte - Il Presidente francese conferma il suo viaggio in Algeria per il 5 febbraio

Una prova di forza

L'insurrezione tentata dagli *ultras* algerini, stando alle ultime notizie, sembra controllata fermamente dal governo francese: sia sul piano immediato della rivolta armata, circoscritta a due soli centri di resistenza nella città di Algeri, sia sul piano generale degli sviluppi politici. Questi, contrariamente alle speranze degli insorti, sono completamente mancati; il 24 gennaio, insomma, non si è trasformato in un secondo e ben peggiore 13 maggio. L'esperienza della crisi del maggio '58 ammonisce certamente a cautela, perché anche allora sembrava sul principio che il governo legittimo della repubblica potesse imporsi; tuttavia vi sono oggi degli elementi oggettivi della situazione assai diversi, che lasciano prevedere il fallimento del colpo di testa degli estremisti.

Il primo di questi elementi, ovviamente, è lo stesso generale De Gaulle, di ben altra tempra degli ultimi, inetti governanti della Quarta Repubblica; egli non è uomo da tollerare che si manchi oltre certi limiti di rispetto alle autorità costituite ed alla sua persona. Lo ha dimostrato nettamente rimuovendo da Algeri il generale Massu, l'idolo dell'esercito e degli estremisti algerini, facendo cioè prevalere il potere civile sull'iniziativa arbitraria d'un alto comandante militare.

Per De Gaulle, del resto, non si trattava solo di applicare un principio fondamentale in ogni Stato legalmente organizzato, ma anche e soprattutto di riconfermare il proprio prestigio personale; poiché egli è convinto di incarnare misticamente, più che lo Stato, la Francia stessa, doveva necessariamente reagire con estrema energia contro chi avesse osato intaccare la radice effettiva del suo potere.

Ed è a questo riguardo, ossia circa la posizione unica che De Gaulle occupa attualmente in Francia, che si rivela lo sbaglio maggiore degli insorti. Costoro hanno dato una ennesima prova della scarsa perspicacia, a dir poco, delle destre sovversive, trascurando un fatto fondamentale: che la rivolta del 13 maggio riuscì appunto perché, dietro l'intreccio dell'insurrezione e dei complotti, vi era una carta di riserva, De Gaulle, sulla quale la Francia nella sua grande maggioranza sentiva di poter contare, come infatti avvenne. Ma oggi? De Gaulle è il solo schermo tra la Francia e il caos, e non sembra che i francesi siano in questo momento, più che nel '58, desiderosi di lasciarsi trascinare in un'avventura apertamente fascista, che non si sa come andrebbe a finire. D'altra parte la forza reale non sta nei gruppi di estremisti, di Algeria e della metropoli, bensì nell'esercito, dalla cui fedeltà a De Gaulle dipende quindi, in ultima analisi, l'esito della crisi.

L'esercito francese è ormai da venti anni in guerra pressoché permanente, dai fronti della seconda guerra mondiale ai campi di Indocina e di Algeria; una serie di guerre aspre e ingrate, che hanno visto lacerazioni intime, mutamenti di fedeltà, sconfitte, delusioni. In Algeria, dove è concentrato il grosso dell'esercito, gli ufficiali, dai generali ai subalterni, sentono di giocare la partita decisiva, che non vogliono assolutamente perdere; perciò De Gaulle si è mostrato tanto cauto nell'enunciare la sua politica di pace in Algeria, appunto per non urtare la suscettibilità dei militari.

Tuttavia, per il mandato fiduciario ricevuto dal plebiscito del '58, egli sa bene che la sua missione è essenzialmente di porre fine alla tragedia algerina; egli è convinto che la situazione va spostata dal piano militare su quello politico, l'unico dove possa venire trovata una soluzione: questo il senso del programma «liberale» del 16 settembre.

L'ostinazione degli *ultras* tende proprio ad impedire la possibilità di accordo con il «governo provvisorio algerino» che invece De Gaulle ricerca con la massima buona volontà consentitagli dalle difficoltà fra le quali si deve muovere.

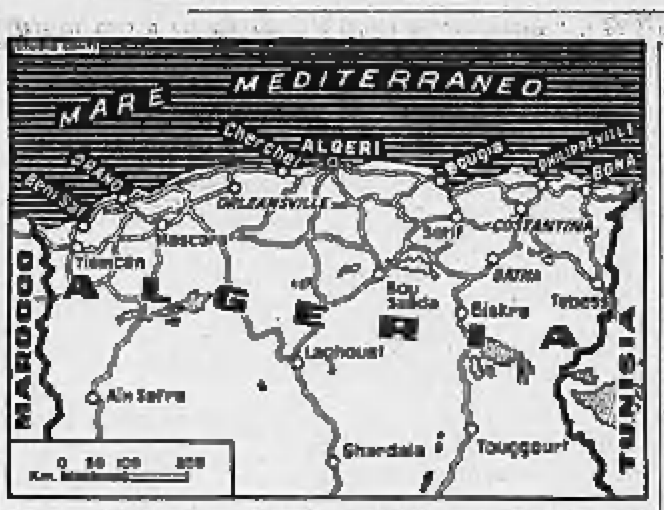
La giornata del 24 gennaio, in conclusione, se l'esercito resterà fedele a De Gaulle, potrebbe rivelarsi una tappa utile: repressa con la forza l'insurrezione, De Gaulle avrebbe dimostrato che non è il Mollet del 6 febbraio '56, che non intende cedere affatto sotto la minaccia della piazza; francesi e musulmani potrebbero quindi fargli credito perché continui la sua improba fatica.

Ferdinando Vegas



Paracadutisti (a sinistra) di guardia dinanzi ad una barricata costruita dai dimostranti in una strada di Algeri. Oltre la barriera, con l'elmetto, un gruppo di appartenenti ai reparti territoriali passati agli insorti. Le agenzie fotografiche hanno posto sui volti di alcuni delle strisce nere per impedire il riconoscimento (Telefoto)

Debré è partito per il Nordafrica



(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 gennaio.

A conclusione di un Consiglio dei ministri straordinario, riunito stasera all'Eliseo, è stato comunicato che «il Presidente della Repubblica e il governo sono risoluti a mantenere la politica algerina che hanno adottato e ad assicurare il ritorno più rapidamente possibile dell'ordine pubblico; a questo proposito, le istruzioni già date al delegato generale del governo e al comandante in capo in Algeria sono state confermate».

La fermezza di questa decisione è la garanzia che i poteri pubblici stanno per stroncare inesorabilmente quello che, nel suo messaggio della notte scorsa, il gen. De Gaulle aveva definito «un cattivo colpo dato alla Francia in Algeria, un cattivo colpo dato alla Francia davanti al mondo, un cattivo colpo dato alla Francia in seno alla Francia».

Stasera, quando è suonata l'ora del coprifuoco ad Algeri, due gruppi di insorti, distanti un centinaio di metri l'uno dall'altro, rimanevano ancora dietro le barricate innalzate ieri; erano nel centro della città, ma isolati dalla vita cittadina da un cordone di paracadutisti; erano comandati rispettivamente da Joseph Ortiz e dal deputato Pierre Lagaillard, il quale, per l'occasione, ha indossato l'uniforme di paracadutista ed è riuscito a riunire un numeroso gruppo di studenti nei locali dell'Università.

Tutti e due avevano svolto un'azione di primo piano nella rivolta del 13 maggio 1958, ma questa volta il vero organizzatore della insurrezione è stato Ortiz, un caffettiere poujadista che era stato arrestato il 6 febbraio 1957 sotto le accuse di associazione a delinquere, omicidio volontario, tentato omicidio volontario, attentato alla sicurezza dello Stato, furto, detenzione illegale di armi e di esplosivi. Nel clima arroventato di quei tempi, Ortiz era riuscito a farsi rimettere in libertà, benché l'opinione pubblica lo additasse anche come uno dei più attivi partecipanti al cosiddetto controterrorismo algerino e lo dicesse responsabile degli atroci interrogatori che si svolgevano in una villa alla periferia di Algeri, la villa Des Sources, e dei quali numerosi mussulmani erano stati vittime.

Questo caffettiere semianalfabeta e sanguinario, un omaccione erculeo e d'aspetto bestiale, è colui che ieri osò chiedere al gen. Challe di trasmettere al Presidente della Repubblica un «ultimatum» in cui era detto che la rivolta sarebbe cessata soltanto se l'Algeria fosse stata annessa alla Francia e se Massu fosse ritornato subito ad Algeri. Di tutti i gruppi colonialisti che hanno partecipato ai moti, quello da lui diretto è infatti il solo che ha dimostrato di avere un'organizzazione perfetta: si chiama F.N.F. (Fronte nazionale francese) ed è formato da circa quindicimila attivisti, in massima parte ex-pétainisti, con un programma schiettamente fascista; il F.N.F. si propone infatti d'instaurare «l'ordine corporativo» in Francia.

Ma la forza di Ortiz dipende soprattutto dalla propaganda che ha potuto svolgere in seno ai reparti territoriali, sorta di milizia civile che indossa l'uniforme ed è armata soltanto quando entra in servizio per combattere il terrorismo. Ieri i reparti territoriali sono intervenuti inquadrati agli ordini del caffettiere, abusivamente in uniforme e in armi, e hanno costituito il nerbo principale della rivolta.

La loro presenza ha fatto credere che fra gli insorti ci fossero anche reparti dell'esercito, mentre invece l'esercito è rimasto disciplinatissimo agli ordini dei propri capi che hanno obbedito alle istruzioni di Parigi. A questa confusione ha contribuito anche il fatto che numerosi ufficiali di complemento, come il deputato Lagaillard, avevano indossato abusivamente la divisa, mescolandosi agli insorti.

E' certo però che ieri mattina gli sbarramenti di paracadutisti non si sono opposti alla marcia dei facinorosi verso il centro della città e, se lo avessero fatto, avrebbero potuto sbaragliarli rapidamente. Anche i due centri di resistenza trincerati stasera nel cuore di Algeri potrebbero venire spazzati via con relativa facilità se le forze militari li investissero con la potenza dei loro propri mezzi. Se ciò non è stato ancora fatto, e tutti si augurano che non ce ne sarà bisogno neppure in seguito, è perché le autorità sperano di poter evitare nuovi spargimenti di sangue.

Stasera viene comunicato ufficialmente il numero delle vittime del conflitto di ieri: venticinque morti e centoquaranta feriti, in proporzioni press'a poco uguali fra le due parti; sarebbe terribile se la tragica lista dovesse ancora allungarsi.

Le forze dell'ordine hanno fatto tutto il possibile per evitare che il conflitto avvenisse ed è ormai accertato che sono stati gli insorti a provocarlo. Joseph Ortiz ha giurato sul proprio onore che i suoi uomini non hanno aperto il fuoco, ma si capisce che conto se ne può tenere, dato il personaggio. La sua affermazione è smentita, d'altronde, da tutti i testimoni: il direttore del Gabinetto del ministro delle Informazioni ha nettamente dichiarato stamane che i primi colpi di fuoco sono stati tirati dalle finestre della Compagnia algerina, quartier generale dei ribelli. Ciò stabilisce la provocazione da parte dei capi dell'insurrezione perché, contrariamente a quanto si era potuto credere, i primi colpi non sono stati sparati dai manifestanti alle prese con la forza pubblica, ma dalle finestre del locale in cui si trovavano Ortiz e compagni.

Sidney Smith, del *Daily Express*, scrive che mentre i soldati demolivano le barricate «tutto il quartiere si riempì di quell'orribile fumo rivoluzionario sputato dai mitra che erano sui tetti e alle finestre; era un rumore e un odore di rivoluzione; si sarebbe detto che l'Algeria si staccava da se stessa dalla Francia».

Il gen. Lancrenon, capo-gabinetto del gen. Challe, che si trovava anche lui sul posto, ha dichiarato formalmente che quando si udirono i primi spari i gendarmi erano con le armi a tracolla. Molte altre testimonianze in questo senso eliminano ogni dubbio in proposito: ciò spiega perché i due nuclei della insurrezione non sono stati ancora eliminati stasera; la prudenza dei capi responsabili, che qualcuno potrebbe anche giudicare eccessiva, vuole ancora ricorrere alla persuasione prima di arrivare ai mezzi estremi.

Quello che conta è che i fascisti hanno ormai perduto la partita e che soltanto la disperazione spinge i capi a rifiutare la resa. Non bisogna infatti dimenticare che i vari Ortiz, Lagaillard e compagni sono punibili con la pena di morte.

Il decreto del 17 marzo 1956, afferma che in Algeria «le autorità militari competenti potranno ordinare la traduzione diretta, senza preventiva istruttoria, davanti a un tribunale permanente delle forze armate, degli individui sorpresi in flagrante delitto di partecipazione a un'azione contro le persone e i beni, anche quando queste azioni siano suscettibili della pena capitale, se saranno state commesse da portatori di armi, di esplosivi, di munizioni, di materiale di distruzione o di equipaggiamenti e divise militari».

Ma non è tanto la sorte dei facinorosi che interessa, quanto la dimostrazione che gli estremisti sono soltanto un'infima minoranza della popolazione: benché molto bene organizzati e decisi a tutto, i loro gruppi non sono riusciti a far scendere in piazza più di circa trentamila persone; avevano sparso la voce che l'esercito fosse con loro, sperando di attirare la maggioranza del popolo in un nuovo 13 maggio, ma nessuno li ha seguiti e sono rimasti isolati. Soprattutto importante è che nessun gruppo di musulmani si sia unito, più o meno spontaneamente, alle manifestazioni di ieri.

De Gaulle lo aveva previsto: nel Consiglio dei ministri della settimana scorsa, a chi gli aveva manifestato qualche inquietudine sugli sviluppi della situazione, il generale aveva detto di essere sicuro di avere con sé la grande massa della popolazione, europea e musulmana, e di non tener conto delle mene di pochi facinorosi. Ora, egli ha confermato che il 5 febbraio andrà ad Algeri, come aveva annunciato la settimana scorsa.

Intanto Michel Debré sarà domattina ad Algeri per assumere personalmente la responsabilità della situazione. Il Primo Ministro ha preso questa decisione stasera, dopo aver pranzato all'Eliseo con il generale De Gaulle, che gli ha dato le istruzioni sulle misure da adottare per la pronta liquidazione della rivolta.

La sua sicurezza è sostenuta anche dal fatto che in altri centri dell'Algeria ci sono state oggi le solite chiassate per le strade e una parvenza di sciopero imposto da gruppi di squadristi che hanno costretto i commercianti a chiudere bottega. Solo ad Orano la situazione sarebbe assai tesa.

In quanto alla Francia metropolitana, insieme alla costernazione per i luttuosi avvenimenti, non c'è dubbio che l'opinione pubblica ha accolto con un senso di sollievo l'energia del generale e di tutti i suoi collaboratori.

La prova di forza ha eliminato infatti il peso che tutta la nazione era costretta a trascinarsi dietro e, a parte Georges Bidault e qualche altro esponente dell'estrema destra, i mestatori non hanno trovato nessuna solidarietà nel paese. «Insensibili a tutti gli sforzi di conciliazione — scrive stasera il direttore di *Le Monde* — sordi a tutti gli appelli, i responsabili della sommossa appaiono oggi quello che sono: dei fanatici risoluti a non indietreggiare davanti a nessuna criminale follia, col rischio di portare al F.l.n. (Fronte di liberazione nazionale) algerino, nell'ora delle sue più gravi responsabilità, un concorso insperato».

Sandro Volta

La ribellione si estende anche alla città di Orano

I colonialisti erigono sbarramenti nella zona del porto - Il capo della Flotta proclama la sua assoluta fedeltà a De Gaulle

(Nostro servizio particolare)
Algeri, 25 gennaio.

Barricate sono state erette questa notte anche nel porto di Orano. La principale arteria di questa città, l'Avenue General Leclerc, è tagliata fuori dal traffico a causa degli sbarramenti innalzati dai rivoltosi. Finora non si ha notizia di sparatorie.

Due barricate, alte come un uomo, sono formate da reti e latte vuote, come ad Algeri. Un'altra è costituita da veicoli. Gli insorti si mantengono a contatto con le autorità alle quali hanno esposto le loro richieste mediante parlamentari e si spera di poter evitare uno scontro cruento. Quanto avviene ad Orano è il primo episodio grave fuori di Algeri. Il grande porto si trova circa 400 chilometri ad occidente della capitale.

Per quel che riguarda la città di Algeri l'ultimo bollettino del comando francese affermava stasera: «La situazione rimane stazionaria, dato che nessun accordo è intervenuto fra le autorità ed i rivoltosi. Ognuno si tiene sulle proprie posizioni».

Oggi, secondo giorno della ribellione colonialista, non sono accadute sparatorie. Ieri i morti furono 25 ed i feriti 140. Stasera alle 20 è entrato in vigore il coprifuoco. I rivoltosi, asserragliati nell'edificio in cui ha sede la Banca d'Algeria e nella Facoltà di giurisprudenza della Università, hanno rinforzato le loro barricate e si preparano a trascorrere la seconda notte con le armi in pugno.

La tensione rimane molto inquietante. Sembra che durante la giornata il numero degli asserragliati sia aumentato notevolmente, nonostante gli sbarramenti di poliziotti e di paracadutisti. Parenti, amici e simpatizzanti dei rivoltosi sono riusciti a filtrare attraverso i posti di blocco e a raggiungere i colonialisti dietro le barricate. Alcuni reparti di paracadutisti non ostacolerebbero l'afflusso di rifornimenti agli insorti.

Il comportamento dell'esercito appare in massima parte di fedeltà e lealtà verso De Gaulle, ossia contro gli autori della sommossa. Le truppe hanno disposizioni di fronteggiare i rivoltosi, ma di non provocare incidenti. Le autorità contano sulla stanchezza di quanti si sono asserragliati dietro le barricate e sperano che col passare delle ore il loro morale ceda fino ad indurli a gettare le armi. Propagandisti della sommossa affermano che parte dell'esercito avrebbe sentimenti di simpatia verso gli insorti, ma nessuna prova precisa si ha a questo proposito. Alle ore 20, quando è iniziato il coprifuoco, nessuno è più passato attraverso gli sbarramenti.

Un grave colpo alle speranze dei colonialisti è stato l'odierno proclama del comandante la flotta francese, il quale si è dichiarato fedele a De Gaulle. Qualunque possa essere l'esito della sommossa nei prossimi giorni, i colonialisti non avrebbero alcun mezzo per trasferire la rivolta in Francia. Inoltre ogni collegamento fra l'Algeria e l'esterno ed i rifornimenti di viveri e di munizioni rimarrebbero bloccati dalle navi da guerra francesi.

Sul numero dei colonialisti che si sono ribellati per protesta contro l'esonero del generale Massu da comandante del Corpo d'armata di Algeri le cifre sono molto discordanti. Alcuni parlano di tremila uomini, altri di cinquecento, altri infine di ottomila. La cifra più probabile sembra quattromila. Anche sull'armamento le voci dissentono parecchio. Appare comunque probabile che i ribelli siano destinati ad avere la peggio, anche se la loro testardaggine potrebbe causare altre vittime.

Il sindaco di Algeri ha attraversato oggi gli sbarramenti per recarsi a parlare con il capo degli insorti Lagaillard, per cercare di indurlo ad arrendersi, ma senza risultato.

Nuovi reparti di truppe sono affluiti ad Algeri da altre località. Le notizie sono sottoposte a censura. Tutte le scuole sono rimaste chiuse. Pochi i negozi aperti. La gente fa la coda davanti alle panetterie.

Fonti informate hanno dichiarato stasera che De Gaulle avrebbe sostituito il comandante militare più direttamente responsabile per le «forze dell'ordine», che ieri si sono trovate alle prese con gli estremisti di destra ad Algeri. Secondo le stesse fonti l'ufficiale sostituito sarebbe il col. Fonde, comandante del distretto militare di Algeri-Sahel.

Attraverso microfoni, da dietro le barricate, i rivoltosi lanciano appelli alla popolazione perché si unisca alla sommossa. Ma la gran massa dei francesi d'Algeri sembra decisa a seguire piuttosto il proclama di De Gaulle, trasmesso per tutta la giornata e che esorta alla fedeltà verso il governo di Parigi.

a. p.

Nessun italiano

tra le vittime della sedizione

Roma, 25 gennaio.

(r. m.) Un quadrimotore della Twa del servizio sulla linea Parigi-New York con scalo in Algeria, che ieri, a causa dei disordini, dalle autorità locali non è stato fatto proseguire, è transitato questa sera all'aeroporto di Ciampino. E' stato questo il primo aereo giunto a Roma dall'Algeria dal momento in cui ha avuto inizio la sommossa. Fra i passeggeri di diverse nazionalità, i quali hanno proseguito per la capitale francese, sono scesi all'aeroporto tre emigranti italiani che hanno lavorato per circa due anni in Africa settentrionale con una società petrolifera: Giuseppe Cerano, di 31 anno, da Castellane Sicula; Dino Gotri, di 21 anno, di Firenza (Parma) e suo padre Aldo.

I tre italiani, rientrati in patria in seguito alla conclusione del loro contratto di lavoro, sono stati subito avvicinati dai giornalisti che, appena avuto la notizia dell'arrivo dell'aereo erano accorsi all'aeroporto. Le notizie che essi hanno fornito sono abbastanza rassicuranti, almeno per quanto riguarda gli italiani residenti in Algeri, i quali non hanno subito alcuna perdita e tutti sono al sicuro.

I capi della rivolta sperano ancora nei militari

Dichiarazioni ad Algeri a inviati della rivista tedesca «Der Spiegel» - I colonialisti si propongono di estendere la ribellione in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 25 gennaio.

Due redattori della rivista tedesca «Der Spiegel» hanno intervistato ad Algeri uno dei massimi esponenti dei colonialisti francesi (i cosiddetti «ultras»), il dr. Bernard Lefèvre.

Nel numero dello «Spiegel» uscito oggi si leggono queste sue dichiarazioni di grande attualità: «E' probabile che scoppi la guerra civile: la politica di De Gaulle, qualora fosse continuata, porterebbe infatti alla perdita dell'Algeria e alla indipendenza del Paese sotto il dominio dei ribelli. Se De Gaulle tratterà con i ribelli al livello politico, noi — ha continuato Lefèvre — prenderemo il potere in Algeria con l'appoggio dell'esercito. E di qui estenderemo il nostro potere al territorio metropolitano.

«Nella Francia del Sud — prosegue l'intervista — i nostri amici stanno allestendo un'organizzazione pronta a passare contemporaneamente all'azione. Anche una parte dell'esercito francese si schiererà con noi. Noi fonderemo uno Stato che non ha nulla a che vedere con il fascismo, ma che riposerà invece sui principi della religione cristiana. Più tardi restaureremo la monarchia. Non metteremo sul trono il Conte di Parigi, della Casa di Orléans, bensì il Duca di Angiò, nipote di Alfonso XIII di Spagna».

Un altro capo degli «ultras», Ortiz, ha dichiarato agli inviati della stessa rivista che «il fronte nazionalista è pronto all'azione e che dispone di armi e di denaro a sufficienza». Anche Ortiz ha affermato che gran parte dell'esercito francese è pronto ad appoggiare gli «ultras» e che soltanto i supremi comandi sono per De Gaulle.

«Der Spiegel», che dedica oggi un ampio *reportage* alla situazione algerina, riferisce poi le dichiarazioni di un altro esponente degli «ultras», il deputato Jean Robert Thomazo, ex colonnello dell'esercito: «Il nostro esercito — ha detto Thomazo — non cesserà mai di difendere l'Algeria, a meno che non vi venga costretto dalla forza delle armi».

Questo personaggio, secondo la rivista, ha molti amici fra i quadri dell'esercito, ed è considerato il *trait d'union* tra i colonialisti algerini e le forze armate. Il destino della Francia e non soltanto il futuro dell'Algeria, commenta la rivista, sono ora nelle mani dei militari. L'intransigenza degli «ultras» di fronte a De Gaulle sarebbe causata dal fatto che sul piano militare i ribelli sembrano pressoché battuti.

Dal 1954 ad oggi, informa «Der Spiegel», sono caduti in Algeria 12 mila soldati francesi e la percentuale delle loro perdite va riducendosi sempre più.

I rivoltosi musulmani hanno perduto finora 150 mila uomini. Il numero dei ribelli, secondo informazioni dello Stato Maggiore francese, si è ridotto a 15 mila: a questi vanno aggiunti però altri 5 mila ribelli che si trovano nel territorio del Marocco ed altri 15 mila in Tunisia. Contro di loro combattono 400 mila francesi.

m. c.



Gli insorti costruiscono una barricata dinanzi all'edificio dove si è asserragliato Ortiz, capo degli «ultras» (Tel.)

CRONACA CITTADINA

L'andamento della situazione economica

Diminuito nel '59 il numero dei protesti e dei fallimenti

Le insolvenze nella nostra provincia: cambiali per 5,8 miliardi contro 6,4 dell'anno precedente; tratte non accettate per 4,9 miliardi contro 5,2 del '58 - I fallimenti scesi da 284 a 265

L'anno 1959, com'è ormai noto dai primi bilanci economici della provincia, è stato più prospero del precedente. Sono aumentate la produzione e le vendite, cancellando i segni della «recessione» registrati nel 1958. Una statistica interessante a questo proposito riguarda i protesti cambiari. I dati definitivi per tutto l'anno non sono ancora ufficiali, ma sembra ormai assodata una notevole diminuzione delle insolvenze.

Lasciamo parlare le cifre. Nel '58, in provincia di Torino, erano andate in protesto cambiali e tratte accettate per 6 miliardi e 400 milioni di lire. Nel '59 non si sono raggiunti i 6 miliardi: con ogni probabilità la cifra non si discosterà molto da quella dei primi calcoli: 5 miliardi e 800 milioni. E' diminuito anche l'ammontare delle tratte non accettate e protestate: da 5 miliardi 200 milioni a 4 miliardi 900 milioni circa, mentre l'importo degli assegni bancari scoperti è disceso da 780 milioni a circa 600 milioni.

Dal '57 al '58 si era registrato un aumento sensibile dei protesti in tutti i settori: 11% in più per le cambiali, 18% per le tratte non accettate, 18,8% per gli assegni a vuoto. Tra il '58 e il '59 l'andamento si è nettamente invertito: le percentuali di diminuzione dei protesti nelle tre diverse categorie sono state del 10, del 6 e del 30 per cento.

La prima spiegazione del fenomeno fornita dagli esperti è questa: nel '59 la maggiore prosperità economica ha reso più facile ai debitori il pagamento delle somme dovute. Ma ci sono anche altre spiegazioni. C'è da pensare infatti che la contrazione delle attività commerciali verificatasi nel '58 abbia ridotto alquanto la circolazione delle cambiali e degli assegni, di modo che, con qualche mese di ritardo, sono pure diminuite le insolvenze.

Il numero dei protesti elevati annualmente in provincia di Torino ammonta a quasi trecentomila. Da notare che gli elenchi riportano molto spesso i nomi delle stesse persone o delle stesse società: ci sarebbe altrimenti da credere che, con una cambiale o un assegno a vuoto ogni tre cittadini, Torino si sia trasformata in una città di persone che assumono impegni sproporzionati alle loro possibilità economiche, o addirittura in malafede.

Così pure, affermano gli esperti, è difficile fare i confronti tra una città e l'altra, tra una regione e l'altra. Può dipendere dal caso che un protesto figuri nelle statistiche di una regione piuttosto che di un'altra, soprattutto quando la cambiale è stata più volte girata.

Sulla base delle statistiche, comunque, risulta una maggior tendenza ai protesti nell'Italia centro-meridionale che in quella settentrionale. Il Piemonte ha meno protesti della Lombardia, cosa spiegabile con il minor volume di affari proprio della nostra regione: ma ha pure meno protesti del Lazio, della Toscana, della Campania, della Sicilia.

La cambiale tipica, protestata nella nostra città, è la «cambialetta» da 10, 20, 30 mila lire. Il fatto si spiega tenendo conto che la maggior parte delle cambiali non pagate corrispondono ad acquisti rateali effettuati da gente modesta, che ha presunto troppo dalle proprie forze e che, sorpresa da altre inderogabili necessità della vita quotidiana, non riesce più a sostenere l'impegno del pagamento, che si protrae spesso per lunghi mesi.

Oltre ai protesti, anche i fallimenti risultano diminuiti nel '59 rispetto all'anno precedente. I dati sono noti per il periodo gennaio-novembre: 265 fallimenti, contro i 284 dello stesso periodo del 1958. Nel '57 erano 268. Come si vede sembra che anche qui ci sia un segno del ritorno alla normalità.

Delle 265 ditte fallite, 103 sono industriali, incluse le imprese edilizie (contro 124 del '58); 142 commerciali (nel '58: 138) e infine 20 di trasporti e assicurazioni (nel '58: 22). Si tratta in genere di piccole aziende. Il deficit netto per ciascuna ditta, che l'anno scorso oscillava intorno a una media di 11 milioni, è disceso nel '59 nuovamente sui 6-7 milioni di lire.

Dopo i rovesci dell'immediato dopoguerra, il fenomeno fallimentare nella provincia di Torino si è da parecchi anni stabilizzato. Nel '58 invece si ebbe un peggioramento, che va inquadrato nella situazione eccezionale che interessò vaste aree mondiali e di riflesso anche il mercato italiano.

Non ratificato l'aumento al personale del Comune

Il personale municipale è in agitazione per la mancata applicazione dell'aumento del 3,50 per cento su paghe e stipendi, già deciso dal Consiglio Comunale. La Giunta Provinciale Amministrativa avrebbe negato la ratifica al provvedimento, impedendone l'entrata in vigore.

In attesa della mancata ratifica, la settimana scorsa sarebbero stati sospesi i pagamenti, già pronti secondo le nuove tabelle. I dipendenti comunali hanno così ricevuto gli stipendi sulla base delle consuete cifre.

L'8° anno dell'Istituto per gli studi europei

Con una solenne cerimonia nell'Aula Magna dell'Ateneo si è aperto l'8° anno accademico dell'Istituto universitario di studi europei. E' intervenuto, in rappresentanza del governo, il senatore Di Rocco, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, con l'onorevole Folchi, sottosegretario agli Esteri. Erano rappresentati tutti i maggiori organismi europei, dall'Oece al Mec, dall'Ueo alla Ceca, con l'ambasciatore A. H. Tardy delegato presso le Comunità europee, l'ambasciatore d'Italia presso il Vaticano Migone, l'intero corpo consolare e le maggiori autorità cittadine.

Il direttore prof. Romano ha illustrato gli scopi dell'Istituto, che intende approfondire, attraverso corsi della durata di cinque mesi, i problemi dell'Europa, soprattutto negli aspetti istituzionali e giuridico-economici.

Caratteristica dell'Istituto è la sua fisionomia internazionale. Accanto ai numerosi docenti italiani, si trovano professori delle Università di Parigi, Lione, Strasburgo, Bruxelles, Gand, Basilea, Oxford, Manchester, Gottinga, Saarbrücken, Kiel, Münster, Upsala, Belgrado, ecc. Tra gli allievi ammessi a fruire delle borse di studio, vi sono giovani di 12 Paesi.

Dopo la relazione del prof. Romano, ha tenuto la prolusione il rettore dell'Università di Kiel, prof. E. Schneider che ha trattato il tema: «La pensée économique aujourd'hui». In serata l'on. [illegible] si è recato in visita alla sede della «Juventus», ricevuto dal presidente Umberto Agnelli, dagli altri dirigenti e da tutti i giocatori della squadra.

Nuove polemiche sulle voci di irregolarità negli appalti

I socialcomunisti protestano perché gli assessori difendono i dipendenti del Comune - La logica soluzione: presentare le prove delle accuse

Le dichiarazioni degli assessori Anselmetti, Carmagnola, Secreto e Bartoletti pubblicate domenica da «La Stampa», hanno suscitato vasta eco e molta impressione negli ambienti del Comune e del Consiglio. Alla maggioranza è sembrata giusta e doverosa la posizione di chi dice (pubblicamente, come del resto pubblicamente erano state formulate le accuse): «dateci le prove e siamo pronti a colpire i responsabili, ma non accusate senza discriminazione».

La franca presa di posizione dei quattro assessori non è però piaciuta a tutti. Ieri si sono riuniti i gruppi consiliari del pci (Dosio e Filippa), comunità (Addario), msis (Chiaramello), psi (Colla e Damico), psdi (Villabruna, che essendo assente è stato sostituito dal prof. Serini).

Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato: «Dopo le informazioni date dal consigliere ing. Todros alla Commissione del 21, la Giunta si era impegnata a collaborare con la stessa Commissione costituitasi come commissione d'accertamento, per un esame approfondito del sistema in atto nei pubblici appalti e sui risultati di un gruppo di questi, al fine di raggiungere una completa moralizzazione dei predetti istituti amministrativi. Le dichiarazioni non richieste di quattro assessori, rese pubbliche nei giorni scorsi, derogano evidentemente nel modo più formale all'impegno della Giunta, la quale deve rispondere al Consiglio dell'operato dei suoi membri, che hanno così dimostrato di ostacolare quei lavori di accertamento per cui la Commissione del 21 è già convocata per il 29 gennaio. Il sindaco, come capo dell'Amministrazione, deve dare alla Commissione del 21 e al Consiglio comunale la garanzia che la Giunta collabora effettivamente ai lavori di accertamento, censurando formalmente nel modo più netto le inopportune dichiarazioni dei quattro assessori».

Non si sa come il sindaco possa rispondere all'appello che reclama la «censura per gli assessori». Essi hanno chiesto prove agli accusatori. Si sono dichiarati pronti a colpire severamente negli eventuali casi di irregolarità. Hanno esposto la loro opinione difendendo «un corpo» di funzionari, non dei singoli. Mettendosi a disposizione per offrire alla Commissione d'indagine — convocata per venerdì 29 — tutti i documenti necessari, essi hanno soltanto confermato la volontà di collaborare [illegible]. Attendono le prove: e sono queste prove che gli accusatori devono fornire, come affermava l'avvocato Cravero domenica su «La Stampa».

Dal canto suo l'assessore Chi[illegible] (suolo pubblico), che sabato non avevamo potuto interpellare perché assente, ha dichiarato ieri alla Giunta di associarsi a quanto affermato dagli altri assessori nell'auspicare una chiarificazione completa sulla materia della relazione Todros, disposto a procedere alle necessarie sanzioni qualora dovessero risultare personali responsabilità. «Una dettagliata e documentata relazione — ha detto — sarà da me consegnata al sindaco, con lo scopo di precisare parecchie inesattezze risultanti dalla relazione verbale dell'ing. Todros, e per dimostrare come si sia sempre provveduto regolarmente per la concessione degli appalti riguardanti i lavori stradali».

La Giunta comunale, presieduta in assenza del sindaco dall'assessore anziano signora Sibille, ha approvato ieri numerose delibere di ordinaria amministrazione. Approvato anche il regolamento per il nuovo mercato dei fiori, presentato dall'assessore Arvonio; parere favorevole è stato dato alla proposta dell'assessore Tettamanzi di intitolare a «Giacomo Bosso» l'istituto professionale di commercio già intitolato a «Maria Laetitia», prossimo a scindersi in scuola d'avviamento ed istituto professionale in seguito all'applicazione dei nuovi programmi.

La tragedia del Lingotto ha impressionato tutta la città

Straziata dal dolore la mamma del bambino arso vivo in cucina

Non mangia, non dorme, non riconosce nessuno - La polizia non ha ancora potuto interrogarla - Un'ipotesi sulla causa della sciagura: un panno appeso ad asciugare è caduto sopra la stufa appiccando il fuoco al piccino che era legato su una sedia poco distante




La sventurata madre si stringe al seno il piccolo superstite. Accanto: il bimbo morto

Rosa Russo Di Chio di 31 anni, madre del bambino morto bruciato l'altro ieri, sembra aver smarrito la ragione. Subito dopo la tragedia è stata accompagnata in casa della madre, Caterina Russo, in via Spotorno 59. Ieri pomeriggio un sottufficiale della P. S. Nizza accompagnato da due agenti si è recato in via Spotorno con l'intenzione di interrogarla. Ma non è stato possibile. La sventurata, da domenica, si trova in condizioni pietose e impressionanti: non ha chiuso occhio, non ha mai toccato cibo. Ha continuato a gridare e a lamentarsi e ad invocare il piccolo Polito.

Invano il marito, che pure è schiantato e inebetito dal dolore, ha tentato di calmarla. Invano la madre e gli altri parenti le hanno affettuosamente parlato. La donna non riconosce nessuno, non risponde a nessuno; geme e chiama il bambino. Un medico l'ha già visitata due volte e ha cercato di farla uscire da questo stato preoccupante di angoscia: ma lo choc che la Di Chio ha subito è stato tremendo e le medicine non hanno avuto, per ora, alcun effetto. Oggi sarà presa in considerazione la possibilità di trasferirla, sia pure per breve tempo, in un ospedale. Si teme tra l'altro che la circostanza dei funerali, i quali avverranno in giornata, con partenza alle 16 dalla casa della nonna di via Spotorno, contribuisca ad aggravare sensibilmente il suo sconvolgimento psichico.

La polizia, dunque, ha dovuto rimandare ai prossimi giorni la chiusura dell'atroce «caso»: la madre è l'unica che possa essere interrogata: inutile, evidentemente, rivolgere domande all'altro bambino, Cosimo, di 3 anni, testimone della tragedia, e sfuggito alla morte per asfissia (il bambino, che si è ripreso perfettamente, è ospite di una zia in via Ventimiglia).

Sulle cause della tragedia, la polizia ha avanzato diverse ipotesi. Sopra la stufa, ad appositi ferri, erano appesi alcuni indumenti: non è da escludere che uno di questi indumenti sia caduto sulla stufa, si sia incendiato e abbia appiccato il fuoco alla poltroncina e quindi al bambino. Oppure — ma è un'ipotesi meno attendibile — che il fratello giocando col triciclo abbia urtato la poltroncina e l'abbia rovesciata contro la stufa. In ogni caso, comunque, il bimbo è finito con la faccia addosso alla stufa. Un rogo formato dalle sue vesti, dalla fascia che lo avvinceva alla sedia e dalla sedia stessa, lo ha avvolto martoriandogli il corpicino e soprattutto il volto. E' indubbio che Cosimo deve aver gridato e pianto. Ma nessuno poteva sentirlo. la casa, a quell'ora, di domenica, era deserta: i vicini erano usciti da mezz'ora.

Tragica fatalità, dunque. E che la fine del bimbo sia da imputare in primo luogo alla fatalità è indiscutibile. La magistratura attende il responso del riscontro diagnostico e l'esito delle indagini della polizia: ma è molto improbabile che vi sia un procedimento per responsabilità di terzi.

Non verranno processati gli imputati di vivisezione

Il reato estinto con l'oblazione

Il processo per la vivisezione, che era fissato per oggi dinanzi al Pretore, non si farà. Gli imputati, il dott. Franco Margaglia e suo padre (nella cui villetta di Alpignano si svolgevano gli esperimenti su cani che provocarono la denuncia della guardia zoofila cav. Masselli) hanno estinto il reato con un'oblazione. Per il reato di «maltrattamento di animali», il Codice stabilisce soltanto l'ammenda fino a 24 mila lire e concede fino al momento dell'apertura dell'udienza la possibilità di una conciliazione, pagando un terzo del massimo della pena.

Nel caso del dott. Margaglia il Pretore dott. Carosio aveva già pronunciato un decreto penale di condanna a 22 mila lire di ammenda contro il quale il medico ed il padre avevano fatto opposizione. Caduto il decreto, avrebbe dovuto svolgersi oggi il dibattimento. Gli imputati, difesi dall'avv. Salza, hanno preferito estinguere il reato pagando la somma di 8000 lire ciascuno.

La tragica vicenda della diciottenne di Quargnento

Arrestata anche la madre del panettiere che provocò la morte della fidanzata

La giovane si era trasferita da Torino ad Alessandria al seguito del padre ferroviere - I suoi genitori rimasero all'oscuro di tutto sino allo scoppio del dramma - Il panettiere e la madre le fecero bere un intruglio tossico suggerito da una medicona - Attendeva un bambino

Per ordine della Procura della Repubblica di Torino i carabinieri hanno arrestato ieri a Quargnento, in provincia di Alessandria, Emma Carèna vedova Serralunga di 46 anni, esercente una panetteria con annesso un negozio di commestibili: giorni addietro già era stato arrestato il figlio di 22 anni, Pier Luigi Serralunga, panettiere. Madre e figlio si trovano ora rinchiusi alle «Nuove». Sono accusati di concorso in pratiche illecite ai danni di Rosa Maria Ciarli, una ragazza di 18 anni deceduta alla clinica chirurgica della Università.

L'istruttoria, affidata al sostituto procuratore dott. Toninelli, dovrà ora chiarire le singole responsabilità ed accertare se non abbiano concorso in quel reato altre persone.

Rosa Maria Ciarli era torinese e nella nostra città aveva abitato sino all'autunno in via Cesana 76, poi era andata ad Alessandria, dove il padre, ferroviere, era stato trasferito. Figlia unica, dopo le scuole commerciali, era rimasta a casa ad aiutare la madre. Bella e vivace, soleva recarsi a Quargnento nei giorni di festa a trovare i nonni. Durante uno dei soggiorni in questo Comune, conobbe il Serralunga, giovanotto simpatico, piacente, brillante. L'amicizia, incominciata con un invito al ballo, si fece sempre più affettuosa. Non si parlava ancora di fidanzamento ufficiale soprattutto perché la ragazza si sentiva troppo giovane e non osava parlarne con i genitori. Però il giovanotto già l'aveva presentata a sua madre. Egli possedeva una «600» e insieme facevano lunghe gite.

Nel mese di novembre una domenica Pier Luigi andò in auto a prenderla, com'erano intesi, ad Alessandria e la trovò sconvolta. Piangente, aggrappandosi a lui, confidò di avere una terribile paura. Il giovane si provò a consolarla con le solite frasi: ma no, vedrai, sei proprio sicura? Aspettiamo ancora. Attesero, ma purtroppo il timore si fece convinzione. Non c'erano più dubbi. E con il passare dei giorni l'ansia si fece angoscia: i due fidanzati non sapevano che cosa fare.

Rosa Maria non osava parlarne in casa: con qual faccia si sarebbe rivolta al padre o alla madre? Che cosa avrebbero detto? Era vergogna da parte sua, insieme al ritegno di non recar loro un così aperto dispiacere. Eppure sarebbe stata la decisione più saggia.

Il tempo passava e urgeva agire. Maria Rosa si confidò ad una sua coetanea. Piangeva sempre, si disperava. In casa invece cercava di apparire serena come di consueto, ed alla mamma, che notava qualcosa di anormale, di forzato nel suo contegno, di insincero, rispondeva che si sentiva stanca e che di sicuro tutto sarebbe passato entro pochi giorni.

Pier Luigi Serralunga — così hanno ricostruito i carabinieri — si rivolse ad una medicona per consiglio. Gli suggerirono un intruglio a base di segala cornuta. Ma come e dove prepararlo? Prese coraggio e ne parlò in casa con la madre. Rosa Maria si recò a Quargnento e in casa del fidanzato, alla sua presenza, e (come si deve dedurre dall'ordine di cattura) alla presenza della madre del giovane, bevette il tossico. Sperava e non sapeva, e non sapevano gli altri, che la efficacia del medicamento era del tutto nulla a quegli effetti; che invece in quella dose era mortale per lei.

Venerdì 18 dicembre si sentiva male e una sua amica le disse di riferire tutto a sua madre. Così fece. Due ore dopo i dolori erano insopportabili e la madre spaventata la fece salire su un pullman e la condusse all'ospedale di Alessandria. I medici subito dichiararono che le condizioni erano disperate e che già si era al blocco renale. La trasportarono alla clinica chirurgica a Torino, la sottoposero al rene artificiale; alla sera del lunedì seguente decedette. Si accertò subito che la ragazza era all'inizio della gravidanza, contrariamente ad alcune voci che dicevano trattarsi di un errore di Maria Rosa.

Intervenne la Procura della Repubblica che incaricò il prof. Tovo dell'Istituto di Medicina Legale di eseguire l'autopsia e di indicare le cause della morte e i componenti del miscuglio tossico che aveva bevuto nel tentativo di arrestare la incipiente maternità.

Arrestato il fidanzato, arrestata la madre del giovane, è rimasta a Quargnento soltanto una sorella di Pier Luigi, ma da sola non è in grado di badare alla panetteria, per cui il negozio è stato chiuso. I carabinieri hanno avuto ordine di cercare in casa se ancora vi sono resti della pozione velenosa.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 4,4
MINIMA	+ 1,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 2,2, pressione 745.2, umidità 91%, 2 millimetri di pioggia, cielo coperto. Previsioni: tempo perturbato con cielo coperto e pioggia intermittente. Temperatura a Caselle: mass. + 2,2, min. + 0,6, med. + 1,2.

Si costruisce un albergo Eca che ospiterà soltanto donne

Hanno avuto inizio ai primi di gennaio i lavori per la costruzione del nuovo albergo dell'Eca intitolato a «Marco Antonetto» destinato alle sole donne. Ne ha dato notizia ieri ai giornali il presidente dell'ente assistenziale, avv. Dezani.

L'edificio, che sarà terminato entro l'anno, sorge a Lucento in strada Gaffarona, su un terreno donato allo scopo dal Comune, che misura oltre 3 mila metri quadrati. Il progetto, degli architetti Dezzutti e De Toma, comprende quattro piani fuori terra ed un seminterrato per i servizi; il complesso occuperà 11.250 metri cubi e potrà ospitare cento persone.

L'opera ha avuto origine da un lascito del dott. Antonetto di 80 milioni, destinati a una moderna casa per donne, specialmente anziane, prive di alloggio. Per la costruzione è prevista una spesa di 130 milioni, oltre a 25-30 per l'arredamento; la differenza sarà pagata dall'Eca. Si tratta del primo esperimento del genere in Italia, così come lo è stato quello dell'altro albergo Eca (per 180 persone, tra uomini e donne) di piazza Cimarosa, sempre completamente occupato.

Fermati cinque dei venti aggressori che ferirono tre giovani inermi

La «spedizione punitiva» dopo un primo atto di prepotenza: gli energumeni giunti su 4 auto da Porta Palazzo - La denuncia alla Procura della Repubblica

Il commissariato Mirafiori ha fermato cinque dei venti giovani che domenica sera hanno aggredito tre persone, in via Tunisi. Sono tutti di origine napoletana: Antonio Officioso di 28 anni, operaio disoccupato; Antonio Germinara, 20 anni, operaio disoccupato; Gaetano Bulvone, 20 anni, operaio disoccupato; Vincenzo Piccardi, 22 anni, rappresentante; Mario Bruno, 18 anni, studente.

Verso le 21, presso un bar in via Tunisi angolo via Madonna delle Rose, stavano chiacchierando due amici, Corrado Femmia di 22 anni, abitante in via Montevideo 2, e Bruno Fertini di 25 anni, abitante in via Arnaldo da Brescia 7. Parlavano di sport e la loro conversazione era piuttosto vivace.

Per la strada intanto passa una macchina con cinque giovani a bordo. Questi interpretano i gesti dei due come offesa diretta a loro. Si fermano, scendono e, prima ancora che i due possano spiegarsi, li tempestano di pugni, poi risalgono sull'auto e ripartono. Ma, non soddisfatti delle percosse date, si portano nella loro zona, Porta Palazzo, e qui radunano altri amici per tornare sul posto a compiere una «spedizione punitiva». Questa volta si dirigono verso via Tunisi quattro automobili, con una ventina di giovani a bordo. I due amici sono ancora fermi nello stesso posto, stanno raccontando al fratello del Femmia, Corrado, di 19 anni, quello che è accaduto.

Arrivano le macchine, i venti balzano a terra, si avventano di nuovo sui due e sull'ultimo arrivato. I fratelli Femmia e il Fortini restano a terra sanguinanti e pesti. Gli altri se ne vanno mentre sta accorrendo un agente.

I cinque fermati non han voluto rivelare i nomi dei complici. Ieri sera tutti sono stati rilasciati; oggi sarà presentata contro di essi denuncia per aggressione.

In Assise per rapine e furti nelle zone intorno a Lanzo

E' cominciato ieri in Corte di Assise il processo contro quattro giovani per rapine e furti avvenuti in Valle di Lanzo. Due degli imputati, il venticinquenne Aldo Togliatto, di Lanzo, e Giacomo V. G., di 16 anni da Cossola sono detenuti, il primo alle «Nuove», il secondo al «Ferrante Aporti». Gli altri due sono a piede libero perché soltanto complici in furto: Domenico Peretti, di 21 anni, da Cafasse e Salvatore Pizzardi, di 24 anni, abitante a Torino.

Le due rapine sono avvenute nella notte del 17 agosto, l'una a Monastero di Lanzo, l'altra in frazione Cudine di Corio. In entrambi i casi i due giovani aggredirono, percossero e derubarono anziani contadini che rincasavano dall'osteria, in preda ai fumi del vino. Al primo, Giuseppe Barra, di 70 anni, tolsero 12 mila lire, al secondo 25 mila.

Furono arrestati dopo un mese di latitanza, nel quale compirono i furti che sono elencati nel lungo capo di imputazione che contiene sette accuse di furti (eseguiti a Lanzo, Germagnano, Cossolo e Balangero).

Nell'udienza di ieri la Corte ha udito gli imputati. In serata si avrà la sentenza.

Stato civile del 23 gennaio

MORTI: Zanon Aurelia, anni 85, nata a San Giorgio, relig., abitante in via S. Paolo 50; Diececisi Angelo, a. 61, Valle Lom., v. Alassio 10; De Martino Facilna in Ellcon, a. 68, Smirne, via Cesana 71; Bassi Marina, a. 81, Parma, v. Assarotti 12; Usti Amelia v. Valleri, a. 69, Ferrara, via Salabertano 77; Naggi Emilio, anni 54, Buscate, famiglio, v. Maria Ausiliatrice 31; Beschi Guglielmo, a. 84, Ercetta, c. Francia 16; Costa Teresa in Piovano, a. 82, Magliano, v. Pier Fortunato Calvi 16; Luini Carlo, a. 71, Gimino, v. Arbe 24; Migliavacca Teresa in Rossi, a. 72, Alessandria, v. Luisa del Carretto 3; Bensi Severina, a. 63, Torino, v. G. Bruno 9; Nardini Pietro, a. 65, Pennabilli, c. Tassoni 15; Cattaneo Giovanna in Viazzi, a. 83, Cassine, v. Genovesi 1; Peschiera Clara v. Riccio, a. 81, Costigliole, v. Belfiore 20.

Deceduti in ospedale: Fossina Mario, g. 15, n. a Aosta; Bonetto Tiziana, g. 22, Torino; Buscemi Francesca in Torres, a. 86, Menfi; Gatti Luigi, a. 76, Torino, amministr.; Formaggio Margherita in Carignano, a. 74, Vercelli; Perillo Edvige, a. 59, Benevento; Rossana-Grella Ivonne in Pria, a. 44, Rosazza; Rancati Maria in Rocchietti, a. 67, Bobbio; Steppa Teresa in Oggenda, a. 46, Torino; Ninghetto Margherita, a. 62, Leyni; Fossana Margherita, a. 70, Torino; Becetta Margherita, a. 66, Chiusa; Coletti Pierina in Bianco, a. 58, Torino; Cappa Anna v. Trivero, a. 76, Torino; Mentaldo Cesare, a. 55, Torino, imp.; Basso Ivonne, mesi 1, Torino; Bissini Matteo, a. 61, Dignano; Binello Anna in Ferona, a. 52, Torino; Terditi Felice, a. 61, Cazzole; Rigon Maria in Bausano, anni 45, Polverara; Boggio Maria, a. 62, Torino.

Morti 35 - Nati 43 - Matrimoni 12.

Stato civile del 24 gennaio

MORTI: Cantino Anna v. Ottella, anni 80, nata a Torino, commessa, abitante in corso Francia 180; Franco Luigi a. 65, Torino, viagg. comm., via Mongrone n. 180; Marchisio Luigia in Savi, a. 54, Torino, c. Carlo Alberto 55; Notario Luigi, a. 60, Torino, meccanico, p. Rivoli 7; Franchello Rosa v. Cassino v. Canobbio, anni 73, Bosia, v. Passo Buole 16; Delfosso Orsola v. Merlo, a. 80, Rossecco, c. Svizzera 54; Del Santo Giovanni, a. 78, Priocca, v. Foscolo 17; Richetto Ida in Bouvet, a. 50, Bussoleno, v. Gorizia 177 bis; Vernone Cesare, a. 62, Gattinara, v. Monterosa 45; Casasso Giovanni, a. 49, Portula, operaio, v. Drovetti 25; Romanelli Attilio, a. 85, Todi, rappres., v. Piana 11; Castellano Stefano, a. 65, Casello, v. XX Settembre 66; Iacobone Berardino, a. 68, Canosa, v. Parma 61; Grablch Maria v. Bossusco, a. 84, Valle d'Istria, v. Canonico Allamanno 5; Blanc Erminia ved Gerard, a. 63, Pinasca, v. Porro 2; Pastore Luigi, a. 48, Torino, assicuratore, v. Foggia 32; Ziroul Pasqua v. Mantovani, a. 76, Francolino, v. Massena 51; Castelli Giuseppe, a. 69, Torino, v. Botticelli 134; Antonielli Antonia v. Ferraris, a. 89, Frassinello.

Deceduti in ospedale: Bonna Giovanni, a. 63, n. a Torino; Marchetti Mario, a. 74, Marmirolo; Badriotto Angela, a. 73, Bagnolo; Basso Filippo v. La Monaca, anni 61, Valguarnera; Barbato Fortunato, a. 87, S. Maria di Sala, oper.; Basco Franco, g. 4; Abate Carmelina in Cicogna, a. 77, Torino; Venafro Armando, a. 72, Firenze, imp.; Gili Vincenzino, a. 63, Torino, imp.; Verdina Severino, a. 89, Rocchetta, tramviere; Levi Albertina v. Levi, a. 84, Vercelli; Barbero Maria v. Caresana, a. 75, Tronzano; Beltrame Lucia v. Barberis, a. 81, S. Raffaele; Richetti Giuseppe, a. 84, Piacenza, decor.; Sagnella Enrica, a. 70, Torino, sarta; Paparella Michele, a. 81, Ruvo; Gelde Carolina v. Briatore, a. 86, Torino; Marcenaro Luigia, a. 87, Selvazzano Dentro, lavand.; Longo Pietro, a. 73, Baldissero; Motta Caterina v. Cortassa, anni 84, Issiglio; Castagnoli Giacinta v. Conti, a. 87, Terni; Granerie Paolina, a. 72, Torino.

Morti 41 - Nati 19.

Truffatore e parti lese compaiono in Tribunale tutti con le manette

La vicenda dell'ex-impiegato del Lotto che si appropriò di 60 milioni di 4 garagisti - Il primo condannato a 4 anni e 10 mesi - Le vittime sperano ora nella libertà

E' comparso ieri in Tribunale Vincenzo Casetta, accusato di truffa e millantato credito per un importo di 60 milioni. Oltre all'imputato sono entrati nell'aula con le manette ai polsi anche le «parti lese». Questi sono stati arrestati alcuni giorni fa proprio per aver tentato di ricuperare le somme di cui erano stati truffati. L'autore della frode è stato riconosciuto colpevole e condannato a 4 anni e 10 mesi, oltre al risarcimento dei danni. Ora le «parti lese» sperano di poter riavere la libertà: per uno, che era latitante, il mandato di cattura è stato revocato già ieri per mancanza di indizi.

Il Casetta, che ha 32 anni ed è in arresto dal giugno 1958 aveva detto a quattro proprietari di autorimesse di essere impiegato del Lotto e di svolgere vantaggiosissime operazioni finanziarie anticipando ai vincitori le somme loro spettanti. Per i suoi buoni uffici e per l'immediato godimento del denaro otteneva il 10 e anche il 15% della somma. A tale scopo si era fatto «prestare», con promessa di partecipazione ai guadagni, 14 milioni e mezzo da Costantino Occhetti, 29 milioni e 560 mila lire da Ettore Alpignano, 5 milioni e 585 mila lire dal fratello Michele Alpignano e 10 milioni 200 mila lire da Pietro Bello.

I quattro truffati, prima di presentare denuncia, si erano rivolti al padre del Casetta, Bartolomeo, residente a Montà d'Alba il quale, perché il figlio non andasse in galera consegnò un milione e mezzo in contanti e 43 milioni in cambiali. Ma quando queste andarono in protesto presentò a sua volta denuncia ed il Giudice Istruttore di Alba dott. Bianchi spiccò contro i quattro ordine di cattura per estorsione, cioè per «essersi procurato un ingiusto profitto minacciando di rovinare e di mandare in galera il figlio».

Ieri il difensore dei garagisti, avv. Demarchi ha chiesto la loro scarcerazione per mancanza di indizi e l'assoluzione in istruttoria. Egli ha fatto notare che, negli atti del procedimento discusso ieri, il Vincenzo Casetta «ammise che il padre rilasciò spontaneamente le cambiali» e che il padre stesso dichiarò ai carabinieri di Alba di «non essere stato forzato ma di aver firmato gli effetti di sua spontanea volontà per non lasciare andare in carcere il figlio».

Per decidere su questa richiesta il Giudice Istruttore attenderà di conoscere la motivazione della sentenza pronunciata ieri dal nostro Tribunale (pres. Merlo, P.M. Sodano, canc. Castelli, difensore avv. Mario Dall'Ente).

Interrotte le trattative per i licenziamenti Wamar

Le trattative sui 15 licenziamenti chiesti dalla Wamar sono state interrotte. Ieri i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil hanno abbandonato la riunione indetta presso l'Unione Industriale. I sindacati ritengono i licenziamenti ingiustificati perché l'azienda nei mesi di dicembre 1959 e gennaio 1960 «ha assunto personale e rinnovato i contratti a termine in misura superiore alla richiesta di licenziamento».

Specchio dei tempi

"Donne capricciose, viziate e ridicole" - "Quando mangiamo volentieri un piccione arrosto" - Una lettera di padre Mariano - Passa un cammello per la cruna d'un ago? - L'esempio d'un cardinale - Il dubbio risolto

Un lettore ci scrive:

«Vorrei dire due parole alla intelligente lettrice, la quale, su "Specchio dei tempi", si lamentava che gli uomini nostrani si comportano come i musulmani. Evidentemente, nel suo giudizio unilaterale, la gentile signora non ha tenuto conto del rovescio della medaglia, ed ha fatto di ogni erba un fascio.

«Non intendo generalizzare ma se i "virilissimi" o non, italiani, si formano un'altra famiglia (d'accordo che talvolta sarebbe auspicabile un salutare divorzio), di molti dissidi coniugali la colpa va attribuita al contegno poco edificante della moglie che non ha saputo coadiuvare il capo famiglia con l'affetto, la comprensione e l'aiuto a provvedere serenamente ai suoi gravosi doveri.

«Chi scrive, modestamente, è a cognizione di causa. Per ragioni professionali — in oltre 30 anni di attività — ha dovuto intervenire numerosissime volte nella ricerca di una soluzione che salvasse capra e cavolo. Posso quindi affermare con tutta franchezza che la bilancia della colpa pende in egual misura sia dalla parte del marito sia della moglie.

«Ed invero moltissime donne sono la causa non ultima della rovina morale e finanziaria della famiglia: capricciose, viziate, schiave della moda, sprovviste assolutamente di buon senso, si rendono ridicole col loro comportamento amorale, antieconomico ed antigienico, arrivando perfino a mettere a repentaglio la propria salute per attirare l'attenzione dell'altro sesso».

Edoardo Haudemand
Maresc. dei carab. in cong.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Non sappiamo se, data la nostra povertà, tu vuoi ascoltarci. Abbiamo letto che è stato bocciata l'abolizione del crudelissimo divertimento dei ricchi e che al posto del cuore devono avere un masso di ferro: il tiro a volo.

«Noi abitiamo nei dintorni del nuovo tiro al piccione di Sanremo e ti so dire che siamo disgustati di quello che vediamo o sentiamo. Vorremmo che padre Mariano venisse a casa nostra negli otto giorni dei giochi e vedrebbe ben diverso da quello che gli hanno detto. Noi mangiamo volentieri un piccione arrosto, quando si può, però che questa povera bestia sia stata uccisa nella maniera meno crudele. Un conto è divertirsi a straziare gli animali un conto è ucciderli con umanità per cibarsene.

«Padre Mariano ci ha fatto molto male con le sue parole. La religione è dunque serva dei signori? Allora calpesterà noi poveri come fa coi piccioni. Il Signore ha detto che gli animali servono per mangiare, ma non per straziarli per divertimento. Noi siamo una ventina e più di muratori e di coltivatori di fiori e compiangiamo i ricchi senza cuore e anche i vari padri Mariano».

Santino Turaldi
e altri venti poveri diavoli
disgustati degli onorevoli

Un lettore ci scrive da Roma:

«Mi hanno comunicato, in ritardo, alcune osservazioni fatte da lettori de *La Stampa* su mie affermazioni circa il tiro al piccione, in una conversazione alla Tv.

«Sono veramente spiacente di avere turbato, involontariamente, la serenità di tante ottime persone. Il mio pensiero non è stato bene inteso. Io dissi: "*Gli animali, nel piano del creato, sono a servizio dell'uomo. L'uomo può usarne, ma non abusarne. Sono quindi — esclusa ogni forma di crudeltà — (queste parole le dissi chiarissime) lecite la caccia, la pesca ed è lecito il tiro al piccione*".

«S'intende che se è nella caccia e nella pesca e nel tiro al piccione si introducano atti o spirito di crudeltà, tale crudeltà è riprovevole. Questo è il mio vero pensiero. Ogni altra interpretazione data alle mie parole la fraintende».

P. Mariano da Torino
cappuccino

Un lettore ci scrive da [illegible]:

«Il teologo padre Filippo Robotti rispondendo all'anonimo che aveva ravvisato dei punti di contatto fra gli insegnamenti di Gesù Cristo ed i comunisti, ci assicura che "Dio ama tutte le creature umane sia povere sia ricche". A me, che non sono teologo, sembra che padre Robotti dia una interpretazione errata o almeno arbitraria del comandamento: "Date il superfluo ai poveri". Perché detto comandamento bisogna metterlo in relazione con questo passo del Vangelo (S. Luca, XVIII): "*Ed a colui che diceva aver sempre osservato tutti i comandamenti di Dio e gli chiedeva che cosa doveva fare per ottenere vita eterna, Gesù disse: 'Vendi tutti i tuoi beni e distribuiscine il ricavo ai poveri; poi vieni e seguimi'. Ma quegli si ritirò scontento perché aveva di molte ricchezze. Quando Gesù vide ciò disse: 'Come è difficile per un ricco guadagnarsi il regno dei cieli. E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco per le porte del Paradiso'*".

«E siccome nessun cammello è mai passato o passerà per la cruna di un ago, così conviene credere che di ricchi in paradiso non se ne debbono trovar molti. In altre parole è evidente che per Gesù Cristo la ricchezza era già una colpa».

G. Tinacci

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«Il fatto del frate cappuccino che andava a cavallo e del papa Pio IX che andava in carrozzella non dice niente. Si potrebbe invece citare l'esempio del cardinale Giuseppe Dusmet di Catania, arcivescovo di quella città, deceduto, in odore di santità, sulla fine del secolo scorso. Il quale al domestico, che gli suggeriva di prendere la carrozzella per andare a visitare gli infermi a domicilio, da un punto all'altro della città, rispondeva: "*Sino acché potremo disporre di due soldi, prenderemo l'omnibus e se no andremo a piedi. Quello che ci avanza lo diamo ai poveri*". E per la cronaca l'anello che portava al dito aveva una pietra falsa perché quella vera l'aveva venduta per fare carità ai bisognosi».

Salvatore Comisi

Un lettore ci scrive:

«Il signore che ha scritto chiedendo se si deve, o no, rispondere "Salute" a chi starnutisce, rispondo subito io: No, caro signore, non bisogna dir nulla. E' chi starnutisce, invece, che deve dire "scusate"».

Enea Tonso

«Quando quel giorno verrà il desiderio sarà esaudito»

All'ospedale di Venaria, un uomo di 85 anni sta spegnendosi lentamente. Solo con fatica riesce a mormorare qualche parola. A chi si accosta al suo capezzale per fargli coraggio risponde scuotendo la testa: non si illude più.

Pietro Compagnin non ci tiene alle corone, al carro di lusso. Non ha che un desiderio: essere accompagnato al cimitero da una banda musicale. Fin da ragazzo era appassionato alla musica, suonava quasi tutti gli strumenti a corda e a fiato. Per vent'anni, al paese, fu l'organista della parrocchia. Andava con la sua fisarmonica o con la chitarra a tutti gli sposalizi, feste campestri, sagre. Ora Pietro Compagnin è in fin di vita. Una nipote ha scritto a «Specchio dei tempi». «Niente sarebbe più caro al mio nonno — dice la lettera — che pensare di essere accompagnato all'ultima dimora da una banda musicale». Il desiderio sarà esaudito da «Specchio dei tempi». Quando verrà quel giorno, non mancherà la musica ai funerali di Pietro Compagnin.

Vita di una ragioniera

La ragioniera settantaseienne Maria Cagnolo che vive in miseria, sola e ammalata, dopo la decadenza della sua famiglia ricca e agiata, vedrà esaudita la propria aspirazione, quella di entrare al Cottolengo. La Piccola Casa della Divina Provvidenza ha già assicurato il proprio interessamento: la ragioniera entrerà non appena ci sarà un posto libero. Alcuni lettori hanno inviato a «La Stampa» le seguenti offerte:

M. A., L. 10.000; E. B. 5000; N. N. 1000; Simonetta e Cristina 2000; Pina Sarbia 1000; L. S. 3000; Lidia ed Ernesto 1500; N. N. 5000; R. Lidia 2000; in memoria di Gino Orietti N. N. 1000; una pensionata 1000; D. M. 1000.

Totale L. 33.500.

Per l'invalido padre di sei figli che ha tentato più volte il suicidio perché non trova lavoro, abbiamo ricevuto:

X.Y.Z., L. 3000; B. R. 500; Una Mamma 500; E.M. 500; M.R. 1000; N. N. 1000; Dal bambino Paolo S. T. 500; G. C. F. 5000; N. N. 1000; In memoria dello zio Oreste 1000; La nonna di Valeria e Laurida 1000; Una pensionata 1500; Un'abbonata di Cortemilia 1000; Ditta Bassino 2000; L. F. (Rapallo) 500; C. A. 2000; E. R. 5000; Mario O. 1000; Tre piccoli figli 3000; Domenico P. 5000; E. O. 5000.

Totale L. 43.000. Totale precedente L. 12.000. Totale generale L. 55.000.

Partiti e miti

La breve vicenda del disegno abolitivo del tiro al piccione ha per un paio di giorni mostrato agli italiani come sarebbe più piacevole la lettura degli atti parlamentari se non si desse la disciplina di partito, ed ogni deputato potesse esprimere liberamente il suo pensiero; i deputati sono apparsi al paese più vivi, uomini liberi e non soldati che marciano nei ranghi.

Il seppellimento del progetto ha confermato altro dato ben noto: la pochissima importanza che ha, al sicuro intuito degli uomini politici, sagaci nel valutare il rendimento elettorale di ogni mossa, la cosiddetta intellettualità. Non c'è dubbio che in un referendum tra scrittori, insegnanti, tecnici, il 95 % si sarebbe pronunciato nel senso della proibizione. Ma se anche fosse stato preventivamente operato un tale referendum, nulla avrebbe mutato. Molto per il dominio sempre crescente dell'economico sullo spirituale, un po' perché il moltiplicarsi degli scrittori ha fatto sì che nessuno sia più circondato dall'alone che cingeva all'inizio del secolo i grandi della letteratura, l'ascendente sul popolo della cosiddetta «intelligenza» è sempre minore. Altrove credo che il processo sia più avanzato. Professori americani che vengono a visitare i colleghi europei, avvertono questi di dover essere orgogliosi della loro posizione; il seggio dell'universitario europeo è nella considerazione dei suoi concittadini più elevato che non sia quello del collega degli Stati Uniti.

Gli uomini di chiesa hanno il medesimo sicuro intuito; con i nostri atteggiamenti antizoofili sanno di allontanare da loro un piccolo numero di persone, alcuni ottimi ragazzi: ma rischierebbero di perdere metà della Spagna il giorno che prendessero posizione contro le corride.

Altro ancora, pur questo ben noto a chi osserva gli italiani del suo tempo, la piccola vicenda ha mostrato: come l'italiano d'oggi sia ben dissimile da quello di sessanta anni or sono, che credeva ci fossero paesi più civili, e subiva un complesso d'inferiorità. Oggi si è molto più prossimi alla mentalità fascista, alla compiaciuta opposizione della nostra virilità alle svenevolezze (ed altri dirà alle ipocrisie) dei paesi del Nord, soprattutto dei paesi protestanti.

Ma quei due giorni di libertà parlamentare mi sembra che abbiano rivelato qualcosa di più interessante, e che va un po' alla radice della vita politica contemporanea.

Tutti siamo soliti dire che oggi, a differenza di un tempo, il partito domina, schiaccia il parlamentare, il consigliere comunale, chiunque si affaccia alla politica; che l'apparato, il possesso del giornale, irrigidisce la vita politica del paese, impedisce le scissioni e riunioni di gruppi, le facilità di rettifiche di rotta, che si avevano un tempo. E' innegabile; ma è pur vero che il partito d'oggi non possiede invece più una forza, impalpabile ma non per ciò meno reale, che aveva quello di un tempo: la forza di legare l'uomo ad una concezione integrale di vita, in cui diveniva superflua una precettistica, perché l'orientamento, l'attitudine da prendere rispetto ad ogni questione, venivano da sé.

Per non andar più lontano, dai girondini e giacobini al socialista turatiano ed al repubblicano romagnolo apparvero orientamenti del genere. Chi di noi ha ancora conosciuto quei socialisti dell'inizio del secolo, sa che andava a colpo sicuro dovunque li tastasse: eserciti permanenti, pace, arbitrato, struttura della famiglia, posizione della donna, religione, educazione dei ragazzi, punto d'onore, donne cadute, animali (l'indimenticabile rospo di Hugo, cui Pascoli aveva dato così toccanti toni). Ma lo stesso seguiva altrove; il conservatore borghese, il clericale, tutti avevano un sistema ben costruito dove ogni pedina trovava il suo posto. I gruppi politici si formavano e si scindevano, ma dentro certe grandi concezioni di vita; il trapassare ad un'altra, come fu per i figli di buone famiglie che intorno al 1890 divennero socialisti, era quel che oggi è per un credente il cambiare di religione.

Il fascismo comprese che per avere intero l'uomo non basta chiedergli l'adesione ad un programma politico, ma occorre ancorarlo a tutto un sistema, ad una gamma estesissima di attaccamenti e di ripugnanze. (Il perfetto fascista doveva sapere sempre, dovunque, cosa fosse pregevole e cosa da vituperare). Ma forzò la mano, ruppe lo stampo.

Credevo che il comunismo avesse continuato quella tradizione: non solo l'economia che spiega la storia, il materialismo, il diniego del trascendente; ma intorno a questi pilastri un modo sicuro per apprezzare, sempre in perfetta unità, ogni avvenimento, ogni stato d'animo. Mi pare che o questa direttiva la si sia abbandonando (e lo spero; la vera distensione si avrà, allorché il comunismo si staccherà da una filosofia, abbandonerà la sua lotta contro il sentimento religioso), o non si riesce ad imporla. Mi ha fatto infinito piacere vedere deputati comunisti esprimere la pietà per gli animali, che è fuori dei canoni del marxismo.

Ma a più forte ragione, se la democrazia cristiana volesse dimostrare la sua caratteristica di partito laico, potrebbe indicare quanto pochi dei suoi appartenenti sentano la tavola di valori ch'è profondamente radicata, tutta, nei cattolici integrali, di ogni ceto, quelli che ancora si trovano compatti in piccoli centri del Veneto.

La politica appartiene sempre più al mondo della pratica; strumento per realizzare determinate conquiste, individuali e di gruppo, eminentemente economiche. Basta l'unità in questi intenti; non occorre avere i medesimi miti. Il mito non muore, ma tende ad essere retaggio dell'individuo più che del gruppo. L'operaio del «sole dell'avvenire» e l'operaio del sindacato americano sono efficacemente rappresentativi di due momenti.

Ripenso all'anno 1900. Se su una riforma da attuare, una legge da varare, si fossero trovati concordi il garofano rosso di De Amicis, il garofano bianco di Fogazzaro, il fiordaliso azzurro di Giacosa, l'opinione del paese non avrebbe osato ribellarsi. Non scorgo oggi nel mondo un solo grande del pensiero che riesca a pesare, anche in questioni di dettaglio, sulla opinione pubblica.

Il pensatore e l'artista possono molto nella creazione e nella distruzione dei miti, nulla in una vita collettiva che si svolge sui sentieri della pratica.

A. C. Jemolo

LA SCOMPARSA DELL'ULTIMO CANTORE E STORICO DELL'ISOLA MITICA

Per Cerio, da una parte stava Capri e dall'altra il resto dell'universo

Nessuno ha saputo, come lui, rivelarci i fatti ed i pensieri dei naufraghi della vita sospinti a questi scogli, ospiti di questo "manicomio azzurro,, - Dopo i 40 anni si stabilì a Capri e non se ne andò più, scrivendo libri e studi sull'isola; a 78 si era risposato con una giovane ventiseienne

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 gennaio.

Da qualche tempo, tornando ogni anno a Capri per la solita cura (altri vanno a Montecatini o a Fiuggi, ad Abano o a Chianciano perché hanno i reumatismi o la gotta, o per farsi ripulire gli intestini o il fegato; io vado a Capri per una ragione opposta a quella per la quale Maometto non volle mai andare a Damasco, per godermi un campione del Paradiso o purgarmi dei tristi umori terreni), da qualche tempo non andavo più a cercare Edwin Cerio nella sua bella casa di Tragara affacciata ad una indistinta infinità di mare e di cielo. Sapevo che s'era sposato, già sulla soglia degli ottanta, con una giovanissima donna che gli ha dato una figlia. Intendevo dargli tempo, che consumasse un poco anche questa sua seconda giovinezza; ero sicuro che lo avrei ritrovato sempre, immutabilmente attivo ed acuto; fino a poche settimane fa ho letto sul Mattino i suoi elzeviri, ricchi al solito di osservazioni sottili e dilettose, di curiosità, di erudizione. Non pensavo che potesse morire, pensavo a lui come alle cose eterne dell'isola, i Faraglioni, il monte Solaro, lo scoglio Monacone sul quale i ruderi della tomba di Mastaba, architetto imperiale, secondo la previsione di Augusto splendono la notte di una misteriosa luce. (Chi non la vede peggio per lui, non è penetrato nella dimensione di Capri, non ne capirà mai nulla, anche se ci sia nato).

E ora che se n'è andato e ne rievoco la figuretta faunesca, quel suo modo di conversare come legando l'una all'altra le risposte ad obiezioni ed ai pareri contrari d'interlocutori invisibili, quel suo traversare rapido la piazzetta senza guardarsi né a destra né a sinistra come per evitare il contatto con «la nuova gente e i subiti guadagni», ho il senso delle tante cose che scompaiono con lui, già passate via, già uscite dalla memoria della gente, ma esistenti ancora fin che egli poteva ricrearle in un aneddoto o riscoprirle nella lettura di antiche carte.

Era l'ultimo rappresentante di una Capri vorrei dire mitica, sopraffatta nelle cronache da quella chiassosa e decadente del primo dopoguerra, da quella macchiata da uno snobismo piccoloborghese del secondo dopoguerra, da quella di oggi, dei motori rombanti, delle carovane di visitatori frettolosi, fatta uguale nel suo cosmopolitismo pacchiano ed ottuso ad altri cento luoghi comuni del turismo. Una Capri che accoglieva senza perdere naturalezza gente raffinata e sensibile da ogni parte del mondo, individui bizzarri o geniali, fra i quali i pervertiti delle leggende (e dei romanzi) erano soltanto una macchia vistosa di colore in un vastissimo affresco ricco di tante altre cose. Una Capri signorile e semplice insieme, ove indigeni e ospiti stavano bene insieme, gli uni dignitosi e cordiali, gli altri impazienti di acquistare anch'essi le usanze e diritti degli altri abitanti.

Povertà e ricchezza, stramberia e saggezza erano soltanto i diversi aspetti di un tipo unico di isolano, per il quale da una parte stavano l'Europa e l'America e il mondo e l'universo, e dall'altra Capri; e che teneva per articolo di fede — come quel Krupp re dei cannoni, re delle corazze, che improvvisamente piantò la patria e le officine e la villa di Essen per venire a vivere e morire a Capri, — che «ci si sta meglio che in qualsiasi altro luogo». E se l'asinaio o il barcaiolo o le donne che salivano per erti sentieri dalla Marina Grande portando in capo valigie e ceste «impacchiavano» un poco per farsi pagare più della tariffa, questo era tutto l'affarismo di quei nativi; nessuna traccia di quanto Cerio già denunciava nel 1933, ed è tanto più evidente ora, «l'aspetto bottegaio, mercantile, e le forme poco dignitose di sfruttamento dei forestieri».

Di questa Capri fra il 1850 ed il 1915 Cerio è lo storico e il testimonio, l'interprete documentatissimo e l'aedo che ne fa materia di poesia e di satira. Nessuno ha saputo come lui, e con tanto estro e dottrina, legare insieme la preistoria, con il mito delle sirene e la leggenda di Ulisse, la storia, sia pur contaminata dalle leggende di Augusto e di Tiberio, le oscure vicende dell'età di mezzo, la «cronaca scandalosa» dell'Ottocento. Nessuno ha saputo, come lui, rivelarci i fatti e i pensieri dei naufraghi della vita sospinti a questi scogli, degli ospiti di questo «manicomio azzurro»; tipi buffi, stravaganti, matti, o semplicemente penetrati nella vera dimensione dell'isola, quindi sottrattisi alle leggi, ai pregiudizi, forse anche alla vista dei comuni mortali.


L'ultima istantanea di Edwin Cerio dinanzi alla sua casa

Ha fatto rivivere personaggi oscuri e dimenticati; e di quelli più noti svela spesso una particolarità, una stramberia sfuggita a occhi meno penetranti. Così nel raccontarci la vera storia del barone Jacques De Fersen, inscenatore di messe nere, fumatore d'oppio, autore di versetti rievocanti Des bergers des gamins - aux jolies poses indécises, ci fa sapere che la unica grande travolgente passione di quel peccatore era la carta bene stampata, il più forte odio della sua vita l'errore tipografico; per cui non doveva trovare pace nemmeno dopo morto. Lo inumarono nel cimitero protestante dell'isola, collocarono sul tumulo una lapide con il suo nome, e nella prima parola «ultima suprema tristezza incubo pauroso» c'è un refuso che nessun tipografo correggerà mai, «Jaques», errore. «Jacques» senza la C. Scopre, leggendo Stefano da Bisanzio, l'esistenza del più antico poeta di Capri, Blaesus, che poetava in greco ed è rimasto di lui un unico verso, citato da Ateneo nei deipnosofisti, che tradotto dice: «Mesci sette misure di vino dolcissimo a noi». «Bleso doveva essere certamente un poeta comico», commenta Cerio, che altrove ricorda che i romani il vino di Capri lo chiamavano delectabile acetum, e dice che per conto suo l'aggettivo è di troppo.

Dopo avere girato mezzo mondo come ingegnere navale, dalla Germania a certe repubbliche dell'America meridionale e centrale, poco dopo i quarant'anni fu colpito da un attacco d'asma; e in questo fatto, chi creda un poco all'influenza delle cose fuori di noi, può vedere una predestinazione, o un simbolo; insomma Cerio doveva capire che se voleva dare un senso alla sua vita doveva uscire dall'aria delle bassure all'aria rarefatta della poesia; e che per guarire doveva nutrire i polmoni dell'aria nativa, di quell'atmosfera che non si trova in nessun'altra parte del mondo, non tanto perché sia corsa da effluvi radioattivi o altre cose così, ma perché, come scrisse di poi, «è respiro d'arte, sospiro di bellezza, brezza di follia». Cerio capì e tornò all'isola natale, e non se ne mosse più. E tutto il resto della sua vita scrisse libri e studi e memorie, su Capri; studiò, di Capri, le origini e le vicende; polemizzò, per Capri, con Axel Munthe, e Rainer Maria Rilke, e tantissimi altri.

Sindaco dell'isola negli anni 1920-'23, si propose come programma, fra l'altro, di «abolire i segni della umiliazione che vi avevano lasciato quei capresi che nella bellezza della loro isola, nella divina composizione del suo paesaggio, non avevano intravisto altro valore che quello commerciale sulla borsa del mercato dei forestieri»; sì che Capri non debba più offrirsi «come cortigiana al forestiere; ma che siano i forestieri a prosternarsi davanti alla sua divina bellezza, ospiti graditi in una terra italiana dove l'Italia possa ricevere da gran dama, nel salotto, l'omaggio del mondo; e non in cucina, come la serva, la mancia». Parole che dovrebbero meditare, umilmente, coloro che oggi hanno in mano le sorti e l'avvenire dell'isola.

Nelle sue appassionate difese, Cerio non esita a ricorrere all'ironia, al sarcasmo, a iperboliche affermazioni; come nel libro che scrisse per tener lontani dall'isola i profani, Guida inutile; ove dimostra con argomenti di indubbio peso scientifico che la sua flora è la più letale del mondo, le sue correnti d'aria le più malefiche, i ciottoli delle sue rive i più aguzzi, i pesci delle sue acque i più mordaci (in compagnia di murene antropomorfe, di polipi orribili, e minuscoli pescecani che un braccio e una gamba la sanno tagliare di netto come i più grandi).

Gli ultimi anni la sua voce non si è più udita, o raramente. Forse ha capito che la sua battaglia era perduta senza speranza. Forse anche, fatto saggio e indulgente degli anni molti, consolato dalla dolcezza del suo eremo, della moglie fanciulla, della figlioletta, ha perdonato ai nuovi vandali, figli della stessa terra, ma che sfruttano la madre invece di sforzarsi a conservarla bella e serena come dovrebbe essere impegno di ogni buon figlio. O meglio, li avrà messi da parte con un gesto, effimeri di fronte alle cose eterne. Passeranno anch'essi, come sono passati Augusto e Tiberio, e delle loro splendide costruzioni non restano che radi ruderi, come sono passati i turchi e i barbareschi e gli angioini. Scompariranno un giorno anche gli alberghi e le autorimesse e le teleferiche, e la nostra stessa civiltà; ma Capri resterà sempre quella che il Creatore ha messo insieme, con particolare cura, l'ultima cosa, dice Cerio nella Guida inutile, che gli uscì dalle mani.

«E' uso a Capri, quando i mastri muratori hanno terminato una costruzione, di fare una gran festa, la sciolata. Domineddio, avendo finito di architettare l'universo, guardò tutti quei colori avanzati ed esclamò: "Ci facciò la sciulata!" e ripreso da eroico furore emise un grido di gioia; il dernier cri dell'universo: Capri. Gettò via i pennelli e si mise a lavorare di spatola; a schiaffare sul quadro i colori puri, senza nemmeno impastarli; cobalto per il cielo, e oltremare per il mare, orlato di verde smeraldo sotto le coste. Gli era rimasto un tubo intiero di giallo cromo bastante a ricavare un sistema solare completo. Lo spremette sul quadro, accese il sole e rimase abbagliato. Capri era fatta».

Paolo Monelli

Oggi si svolgono i funerali

(Nostro servizio particolare)
Capri, 25 gennaio.

Stamane la salma di Edwin Cerio, dopo la benedizione impartitale da un sacerdote, don Gaetano Rocco, è stata trasportata nel palazzo che fu da lui donato al Centro di Studi capresi, un edificio dell'Ottocento che guarda su una piazzetta intitolata ad Ignazio, padre dello scrittore. Prima però che avvenisse il trasferimento nella camera ardente, allestita in una stanza al piano terreno, la bara, coperta di fiori, ha fatto il giro del giardino per rispettare la volontà dell'estinto. Cerio, infatti, aveva disposto che il suo ultimo saluto fosse per le piante e per gli alberi che egli aveva posto in quel terreno, curandoli, proteggendoli dal maltempo, e recandosi a vederli ogni mattina.

Formavano il corteo funebre, con la moglie, Claretta, e la figlia, Silvia, alcuni dei più intimi, fra cui Boris Alperovici, marito di Grace Field, e due pittori. La figlia Letizia — avuta nel suo primo matrimonio con l'argentina Elena Hosmann — si trova a New York, dove vive da lungo tempo essendovisi stabilmente trasferita. In un telegramma, Letizia Cerio Alvarez di Toledo ha informato Claretta che non potrà trovarsi a Capri per il funerale — fissato per domani —, ma vi giungerà fra qualche giorno.

Il comune ha tappezzato le vie di manifesti a lutto ed inviato il labaro e i vigili per la guardia d'onore alla salma.

c. g.

La giovane vedova dello scrittore


La signora Claretta Wiedermann, nello studio della casa di Edwin Cerio a Tragara. Lo scrittore e la giovane moglie hanno una figlia, Silvia, di 7 anni (Tel.)

LIBRI IN VETRINA

Il ritorno d'un poeta giovinetto

Sono stati ristampati i versi di Sergio Corazzini: una voce tenue ed importante, tra la poesia dell'800 e quella nuova - Un ampio quadro del '900 in Germania - Antologia di Freud: scritti che hanno aperto strade nuove «nell'interno paese straniero» della psicologia umana

E' uscita una riedizione delle poesie di Sergio Corazzini: se ne rallegreranno i suoi antichi compagni d'arte felicemente viventi al di là dei vent'anni ch'ebbero quasi insieme col poeta, che morì nel 1907 (Govoni, Palazzeschi, anche uno che diventò diplomatico d'occasione, Alberto Tarchiani); se ne sarebbe rallegrato il compianto Trompeo che fu compagno di banco di Sergio alle elementari. Certo se ne compiaceranno i critici che da anni, col naturale mutamento di prospettive, in saggi e in antologie hanno riportato attenzione al piccolo, ma originale poeta giovinetto; i biografi, fra i quali eccelle, anzi è restato unico, anche per merito, Filippo Donini (*Vita e poesia di S. C.*, De Silva ed., ora Nuova Italia), la cui ampiezza di affetto ha avuto le esagerazioni riprovate da E. Cecchi; infine i lettori di poesia che in Italia vanno crescendo (i libri poetici ormai si vendono a migliaia di copie) e che un posto a C. all'alba del Novecento e della nuova poesia italiana hanno imparato a riconoscere. Questa nuova edizione è merito del caro e onorando editore Ricciardi; a dire il vero la precedente, continuamente ripubblicata, a cura di F. M. Martini, era piuttosto scorretta, e la presente appare ben riveduta, sebbene io non sappia ancora assicurare che la filologia abbia avuto intera la sua parte di scrupoli.

All'inizio del secolo i crepuscolari e quasi insieme i futuristi (e gli avanguardisti e i frammentisti) ruppero più o meno clamorosamente con la tradizione classica, civile, aquilante rappresentata dai tre ultimi «grandi»: fu rottura formale, lo fu, più radicalmente, spirituale ed estetica.

La poesia nuova non sorge ancora: sarà con Ungaretti, per il primo. Ma già le porte sono aperte al passaggio. E in Corazzini sono i «preannunci» di tante nuove inflessioni, di un volgere prosastico, di una cultura del tutto diversa dalla tradizionale: in Corazzini più che nel maggiormente maturo Gozzano, che non ha aperture verso il futuro e chiude in definitiva l'Ottocento. L'originalità esteriore del C. non fu grande: il suo repertorio «crepuscolare» — orti, conventi, ospedali, rosai, organetti, sere, domeniche, oggetti e pose rituali, infanzia e stagioni malate, dolcezze e balbettii — fu in parte d'imitazione e a sua volta largamente e stancamente imitato, ma di suo è un tono di aderente, languida, sfibrata tenerezza per il proprio spirito e il proprio destino, e la musica tasteggiata con lunghi scivoli e morbidezze soffocate. Ci furono in lui gli accenti, i motivi che furon poi definiti «crepuscolari», ma non ancora le etichette, le oggettivazioni tipiche: il suo breve, delicato incanto era intimamente irripetibile, il suo senso rassegnato di morte, il suo fiato di morente era autentico e non un modulo. «Uno dei testi-chiave per la comprensione delle origini della nostra lirica del Novecento», dice Sergio Solmi nella sua prefazione, di cui particolarmente importante mi sembra il punto in cui discrimina il decadentismo italiano da quello francese e mostra, fuori di certe approssimazioni e acquisti, il loro diverso inserirsi nello sviluppo organico delle due letterature.

* *

Novecento in Germania di Lavinia Mazzucchetti (ed. Mondadori): note critiche antiche e nuove, che sono ritratti di scrittori, memorie di amicizie, specchio di un'età quasi completo (mancano pochissimi riflessi) e, in fondo, giudizio etico-spirituale di una nazione sinceramente amata e per questo guardata, al tempo giusto, con severità e netta ripulsa. Cinquant'anni di vita studiosa, di coscienza aperta, di curiosità avidamente vigile; il risultato, uno dei risultati, sono queste pagine precorritrici accanto ad altre affettuosamente evocatrici. Segno generale di distinzione: la misura. Gli altri meriti e la diversa efficacia sono messi a punto da Paolo Chiarini in una prefazione che non è un semplice omaggio a questa «singolarissima e antiaccademica figura» di critica e di scrittrice.

* *

Nel ventennio della morte di Freud (nel '39, a Londra, in esilio per la persecuzione razziale degli israeliti) l'ed. Boringhieri ha pubblicato un'antologia in 24 capitoli degli scritti di quel grande rivoluzionario della verità umana, a cura di un insigne cultore di questi studi, il Musatti. L'antologia mi sembra splendidamente bastevole a illustrare quel pensiero e a stimolare nuova, meditata attenzione per tutta la gamma degli interessi di Freud: c'è qualcosa di più che la scoperta del «torbido sottosuolo» della nostra coscienza, dell'«interno paese straniero», come lo stesso Freud la chiamava, c'è più che l'analisi di una terapia, c'è tutta quanta, per sommi capi, la logica dell'irrazionale e quanto in modo più attivo può parlare alla nostra sensibilità etica. La psicanalisi ha suscitato molte diffidenze, non tutte ingiuste per quel che me ne sembra, particolarmente nelle riduzioni che ne sono state fatte a schemi extrapsicologici; ma qui nei dubbi soccorre la convincente introduzione del Musatti, modello di chiarezza sintetica.

In un brano dell'autobiografia di Freud leggo com'egli si familiarizzasse abbastanza presto con la sorte di stare all'opposizione e di essere messo al bando da una «maggioranza compatta» (espressione che si trova in Ibsen). E questo mi fa pensare che nessuna scoperta di nuova verità umana è separata da una missione di libertà, conta anzi solo per questo; e del resto anche gli scrittori che dovettero alla psicanalisi qualche fecondo insegnamento, Thomas Mann fra i maggiori, hanno riconosciuto al grande Freud il merito di aver contribuito a trasformare il mondo, ispirandogli (dice Mann) «una diffidenza apportatrice di serenità, un sospetto che tende a smascherare gl'intrighi e le ipocrisie dell'anima e che, una volta svegliato, non tornerà più a scomparire».

fr. ant.

Collaborazione anglo-americana per il lancio di un satellite

Washington, 25 gennaio.

Un comunicato diramato oggi a Washington annunzia che scienziati americani ed inglesi, riuniti la settimana scorsa nella capitale federale americana, si sono accordati su una serie di studi ed esperimenti, da compiere in occasione del primo lancio anglo-americano di un satellite artificiale della Terra.

Il Papa esorta i sacerdoti ad essere di esempio ai fedeli

Un discorso di Giovanni XXIII apre i lavori del Sinodo Romano - Rilevata la necessità di buoni ordinamenti disciplinari e di suscitare nuove energie nel clero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 gennaio.

Il discorso rivolto in lingua latina dal Papa ai «Padri sinodali» che questa mattina si sono riuniti in numero di circa 1506 nell'aula della Benedizione in Vaticano per la prima sessione del Sinodo di Roma, si è mosso su due direttive riguardanti rispettivamente la «persona» del sacerdote e la sua «vita».

«La vita del sacerdote — ha sottolineato il Pontefice — "deve essere santa" perché "il vero sacerdote, l'apostolo del Signore, non solo deve essere perfetto nell'esercizio di quelle virtù in cui anche tutti i laici riconoscono il loro *modus vivendi*; ma deve altresì sopravvanzarli in esempio luminoso e in edificazione per tutto il gregge cristiano, che sente il diritto, e talvolta lo reclama, di avere il prete santo in parrocchia a benedizione ed a pace di tutte le famiglie"».

Il Vangelo di San Luca veniva poi citato dal Papa per parlare «del disinteresse del sacerdote per le cose materiali della vita e circa l'atteggiamento del suo spirito tra le vicende della terra».

«Scopo dell'attuale Sinodo — spiegava il Papa — oltre alla preparazione di buoni ordinamenti di carattere disciplinare, è lo sforzo di toccare le volontà perché facciano, perché si rinnovi quanto reca segni di stanchezza e di disuso e tutto si nutra di novelle energie».

Il Papa che alle 9 aveva celebrato nella Cappella Sistina la Messa dello Spirito Santo, ha fatto ingresso nell'aula della Benedizione rivestito del piviale rosso e della mitra ed ha raggiunto il trono, eretto sullo sfondo di un grande arazzo raffigurante il «mandato» apostolico.

All'«*Extra omnes*» del prefetto delle cerimonie, tutti i dignitari laici giunti al suo seguito hanno lasciato la sala e insieme ad essi anche i gendarmi di servizio, cosicché vi sono rimasti soltanto il Papa ed i «Padri sinodali».

Questi in precedenza avevano prestato la professione di fede ed il giuramento di fedeltà al Pontefice nelle mani del prelato assessore della Congregazione del S. Uffizio e di due altri prelati, divisi in tre gruppi distinti.

Il giuramento, tra l'altro, esprime il ripudio degli errori anticattolici, tra cui nominativamente il razionalismo ed il modernismo.

Dopo il discorso, Giovanni XXIII ha intonato il «*Veni Creator*», infine è stata data lettura da ecclesiastici incaricati dei primi 87 articoli dei 770 che dovranno formare le costituzioni sinodali.

A mezzogiorno il Papa ha posto termine alla riunione, alzandosi in piedi ed impartendo ai presenti la benedizione.

f. p.

Scambio di diplomatici fra il Vaticano e la Turchia

Città del Vaticano, 25 gennaio.

Una nota dell'*Osservatore Romano* conferma oggi ufficialmente che «la Santa Sede e la Turchia, desiderose di mantenere amichevoli relazioni, hanno stabilito lo scambio di rappresentanze diplomatiche con grado di internunziatura apostolica da parte della Santa Sede e con grado di Ambasciata da parte della Turchia».

L'AUTOMOBILE CLUB DI TORINO comunica che sono state rubate le autovetture: Fiat 600 TO 232604 - TO 203524 - TO 218123 - TO 212599 - TO 215605 - TO 216331 - TO 186336 - TO 192640; Fiat 1100-103 TO 157717 - TO 146964; Fiat 500 C TO 197949 - TO 121058; Fiat 1400 TO 178817 - TO 121257.

SPETTACOLI

Il pianista Edwin Fischer è deceduto ieri a Zurigo

La paralisi fermò le sue mani nel 1955 - Fu un alto interprete di Bach e Beethoven - Aveva 74 anni - Indimenticabili concerti a Torino

Zurigo, 25 gennaio.

Il celebre pianista svizzero Edwin Fischer è morto ieri a Zurigo all'età di 74 anni. Figlio di un musicista di Praga, Fischer era nato a Basilea ed aveva studiato in Svizzera ed a Berlino. Aveva acquistato fama mondiale particolarmente quale interprete di Beethoven, Bach e Brahms.

Incontrando qui a Torino Mainardi o Schneiderhan o qualche altro musicista venuto dalla Svizzera, non dimenticavamo mai di chiedere notizie di lui, assente nella concertistica internazionale dal '55. E le informazioni erano tristi, costantemente. La paralisi teneva inceppata, quasi immota, la parte sinistra di quel corpo robusto, massiccio, potente. E la mente talvolta s'offuscava, talvolta lucidamente pensava, ricordava. Per consolarlo e illuderlo, gli amici annunciavano la ripresa attiva dei suoi corsi speciali a Lucerna, dov'egli si recava per non esser del tutto lontano. E colà lo rivedemmo l'ultima volta, nello Schweizerhof, a colazione, tre anni fa, in una giornata felice, quasi miracolosa: il giorno avanti s'era come sciolto, liberato; le mani sembravano tornate sicure, agili, impetuose, sulla tastiera; aveva fatto lezione, nuovamente loquace, prepotente, convincente, nei problemi dell'interpretazione, su i quali aveva scritto qualche pagina notevole. Poi tornò greve e oscuro, e un anno dopo l'altro peggiorò, consumandosi.

Conversare con lui era piacevole, quanto istruttivo. Colto, e non soltanto della pianistica e del dirigere concerti, intendeva aspetti di altre arti e attività intellettuali, e conosceva, per esperienze e per osservazioni, il mondo dell'anima umana, lume e guida all'intendimento delle opere d'arte. Quell'energia appassionata che diventava tempesta nelle dita martellanti la tastiera, o sussurro, bisbiglio, nella morbida carezza, era la stessa che muoveva il suo discorso; anche lo parlato si accendeva, infervorava, tumultuava, o scorreva calma, amabile, cortese.

Narrava di non esser stato precoce, benché la vocazione si fosse subito rivelata sensibile e pronta. L'esordio pubblico avvenne alquanto tardi. Musicisti i genitori, artigiani d'istrumenti gli antenati. Nato il 6 ottobre 1886 a Basilea, decenne fu ammesso nella classe di Hans Huber nella Scuola musicale di quella città. Frequentò poi il Conservatorio Stern di Berlino, allievo di Martin Krause, uno dei discepoli di Liszt; in quell'Istituto insegnò pianoforte dal 1905 al '14. Guidò dal '26 al '28 la Società musicale di Lubecca, succedendo ad Abendroth e a Furtwängler: dal '28 quella bachiana di Monaco di Baviera; dal '31 tenne la cattedra di pianoforte nella Scuola superiore di Berlino. Poi l'attività concertistica lo costrinse a rinunciare alla docenza.

Per trent'anni, dal '31, fu assiduo ai concerti della Pro Coltura femminile torinese, ed in ogni caso, solista, o con l'orchestra, o direttore e solista insieme, rinnovava la prova della viva, infrenabile musicalità, toccasse Mozart o Beethoven, Brahms o Bach o Schumann, per citare i grandi che più gli erano cari, ai quali più intimamente s'avvicinò; commentò le opere di Bach e di Beethoven in libriccini sostanziosi.

Infrenabile musicalità, ed era questo il carattere più singolare della sua entità artistica. C'era un che di dionisiaco nella sua ebbrezza sonora. E sapeva di riuscire talvolta impreciso. Colpevoli le dita? Si scusava. Era come in estasi. Più che all'esattezza nella rituale cerimonia mirava alla totale dedizione e all'entusiasmo dello spirito.

a. d. c.



Il pianista Fischer

Proiettato un film russo dopo 15 anni di censura

Londra, 25 gennaio.

L'ultimo film di Sergei Eisenstein, «Il complotto dei Boiardi», proiettato a Londra da sabato scorso, ha sollevato l'entusiasmo della critica come raramente è stato registrato.

Il «Guardian» considera questo film, la cui proiezione venne proibita da Stalin, un capolavoro ineguagliabile. «Il complotto dei Boiardi» è il seguito del film «Ivan il terribile». Esso venne finito pochi anni prima della morte di Eisenstein, avvenuta nel 1947. Mentre «Ivan il terribile» assicurò ad Eisenstein il Premio Stalin, «Il complotto dei Boiardi» provocò al regista le critiche più violente del Comitato centrale del partito comunista sovietico.

In questo secondo film Eisenstein descrive quello che era il Corpo di guardia dello Zar, e sembra che Stalin vi abbia ravvisato una manifesta allusione alla sua Guardia del corpo, la «Ghepeu», la famosa polizia segreta che lo proteggeva e che uccideva per conto suo. «Il complotto dei Boiardi», rinchiuso in archivio per ben 15 anni, finalmente oggi è stato messo fuori per essere proiettato.

Morto il baritono Reali

Milano, 25 gennaio.

E' deceduto improvvisamente ieri per collasso cardiaco, il baritono Antenore Reali. Aveva 62 anni. Antenore Reali era una delle figure più note del teatro lirico italiano e straniero. In quaranta anni di carriera aveva cantato in tutti i principali teatri del mondo sotto la direzione dei maestri più famosi, tra i quali Toscanini, Mugnone e De Sabata. Tre anni fa aveva abbandonato le scene.

Ore serene della Magnani



Anna Magnani dopo i film girati in America si sta riposando a Roma. Alcune voci assicurano che tornerebbe a lavorare presto sotto la regia di Rossellini.

Cronaca televisiva

Domenica sera quasi tre ore ininterrotte di varietà: piroette sul ghiaccio, casalinghe follie parigine, canzoni da Napoli - Il funesto bacio del libraio in una modesta pellicola inglese - Stasera la commedia *Il tricheco*

Da tempo non si registrava una serata di domenica così abbondante. Com'è noto, per ragioni tecniche o per altri motivi più sottili, la rievocazione del processo di Norimberga è stata sospesa e rimandata — assicurano — a domenica prossima. Al suo posto, con l'onore di aprire il programma, è stata trasmessa una parte della rivista «Holiday on Ice» in collegamento eurovisivo da Londra. Il breve collegamento, iniziatosi con lo spettacolo già avviato e troncato bruscamente durante l'unico «numero» di effetto, aveva tutta l'aria del tappabuchi.

Dopo Milano e Roma, «Serata di gala» ha voluto far omaggio a Parigi. Grosso impegno e risultati non molto soddisfacenti. Un varietà dedicato a Parigi esigeva una buona dose di piccante spregiudicatezza, una sfilata di celebrità e un copione pieno di spirito. Di roba piccante in tv non è nemmeno il caso di parlare; di «vedettes» c'era soltanto Joséphine Baker e il copione praticamente non esisteva. Sono spuntati i cantanti Emilio Pericoli e Cristina Jorio. Dov'era la gala, la fascinosa atmosfera di Parigi?

Comunque registriamo più di un punto a favore rispetto al disastroso pasticcio su Roma della scorsa settimana. Qui almeno c'era Joséphine Baker che nonostante i suoi cinquantaquattro anni sa ancora dominare il palcoscenico e fermare di prepotenza l'attenzione del pubblico: e poi, realmente, la Baker è una gloriosa bandiera del music-hall parigino. Suggestivo il ricordo delle poesie d'amore di Jacques Prévert affidato alle dizioni di Achille Millo e al canto di Cigliano. Presentava Hélène Rémy: tanto graziosa da farsi perdonare la zoppicante parlata italiana. Incolori i balletti in cui è andata sprecata l'eccellente coppia Sedlak-Gozlino. Quasi insopportabile il pupazzetto dalla voce chioccia.

Finita una rivista, sotto una altra rivista o press'a poco: una rassegna di voci nuove di musica leggera in ripresa diretta da Napoli: i telespettatori si sono allenati in vista delle tre serate consecutive del Festival di Sanremo. Ad ogni modo chi ame gli spettacoli di varietà se ne dev'essere saziato, l'altra sera: è stato un varietà continuo dalle 21 alle 23 e 40 circa. Nella ripresa da Napoli è ricomparsa Edy Campagnoli che ha persino pronunciato qualche frase.

Sempre maggior successo riscuote la cronaca registrata di calcio della domenica pomeriggio. Per ora, è lo spettacolo più riuscito della tv 1960. Migliorata anche la situazione serale con l'aumento dei resoconti filmati. Un desiderio dei tifosi: perché non dare i risultati e la classifica della serie B?

Ieri sera la serie d'oro dei film del lunedì è stata interrotta bruscamente da una modesta e ingenua pellicola inglese, che narrava i guai di un libraio reo d'aver baciato una sua giovane commessa. Da quel bacio derivavano conseguenze funeste: la moglie paralitica del libraio moriva di cuore, decedeva per strangolamento la commessa, il povero uomo veniva ricattato e accusato di omicidio, una sua fedele impiegata rischiava di finire arrosto e un giovane vizioso e criminale andava in galera con sicura destinazione il patibolo. Tutto per un bacetto a fior di labbra.

Al film è seguita una puntata di «Testimoni oculari» con interessanti e curiose documentazioni sulle pitture rupestri del Sahara.

Oggi alle 18,45 «Una risposta per voi», alle 19 concerto sinfonico. Indi «Avventure di capolavori» e rubrica religiosa. Alle 21 «Il tricheco» commedia in un atto di R. G. Boswell e alle 22,40 Cinelandia chiuderà i programmi.

u. bz.

Il figlio di Diana Dors guadagnerà appena nato

Londra, 25 gennaio.

La nota attrice inglese Diana Dors ha annunciato che attende un bimbo ed ha affermato che il neonato sarà in grado di guadagnare diecimila dollari quando non avrà che tre giorni di vita. Tre mesi fa, la Dora aveva definito «disgustosa» l'abitudine delle stelle del cinema di farsi della pubblicità sfruttando la nascita dei loro bambini. Tuttavia, il marito dell'attrice, Dickie Dawson, si è reso conto che le fotografie dei neonati possono rendere molti quattrini ed ha deciso di fare fotografare il suo, pur stabilendo di non toccare un soldo di quanto incasserà per tali fotografie.

Il Quartetto di Milano per l'Unione Studentesca

La favorevole impressione suscitata, in due precedenti saggi, dal «Nuovo Quartetto di Milano» ebbe riconferma ieri sera al Conservatorio, in un concerto organizzato dall'Unione Musicale Studentesca. Anzi alle doti di studio e di preparazione allora manifestate parve unirsi una più matura plasticità di fraseggio.

L'interesse dell'audizione risultò inoltre accresciuto dalla costituzione del programma, che recava elementi non consueti. Completamente nuovo per il nostro pubblico era infatti il «Quartetto n. 2» dello spagnolo Juan de Arriaga (Bilbao, 1806), un musicista spentosi di 20 a Parigi appena ventenne, quando già era riuscito, con un complesso vario di opere, a conquistarsi la lode incondizionata di critici autorevoli e severi, come Cherubini e Fétis. Il «Quartetto» eseguito ieri sera apparve soffuso di una musicalità fluida, amabile e a tratti colorita, che poteva costituire una non comune base per ulteriori e fecondi sviluppi.

Gradito, come sempre, e delizioso fu Haydn, con uno dei «Quartetti op. 50» (detti «Quartetti prussiani»), e precisamente col n. 4 in fa diesis minore, che, con la tonalità allora piuttosto disueta, con la scrittura più intensamente polifonica e con l'ampiezza dello sviluppo tematico dimostra con chiara evidenza il periodo di un'ulteriore evoluzione stilistica del grande musicista austriaco. Chiuse la serata l'impegnativo «Quartetto in la min» op. 51 n. 2 di Brahms, saldamente costruito su una vigorosa e gioiosa musicalità, ricca d'impulsi ritmici e di slancio melodico.

I giovani quartettisti — i violinisti Giulio Franzetti ed Enzo Porta, il violista Tito Riccardi ed il violoncellista Alfredo Riccardi — ebbero accoglienze festosissime.

Vice

I cantanti e le orchestre provano a Sanremo

Sanremo, 25 gennaio.

Domani mattina cominciano nel salone del Casinò le prove delle due orchestre e dei cantanti del X Festival della canzone. I maestri Angelini e M. De Martino si alterneranno sul podio mattino, pomeriggio e sera, per intensificare in queste quarantotto ore la ripetizione dei venti motivi che giovedì e venerdì saranno presentati in gara, dieci per sera. I titoli delle canzoni ed il loro turno di presentazione saranno estratti a sorte giovedì mattina davanti a notaio.

Venti giurie esterne ed una in sala funzioneranno ogni sera. La loro ubicazione e il funzionamento saranno conosciuti soltanto all'inizio di ogni serata, quando il presentatore Paolo Ferrari ne parlerà al pubblico ed ai milioni di radio-telespettatori, precisando il sistema di voto. Cinque canzoni per sera, quelle di più alto punteggio, andranno in finale per la terza serata, come già avveniva gli anni scorsi. Tutte le canzoni saranno presentate con l'accompagnamento delle due orchestre e dei rispettivi cantanti.

Come è noto, vivissima è l'attesa in tutti gli ambienti della musica leggera per questa decima edizione del Festival, che vedrà in gara non soltanto i nomi più quotati della canzone italiana ma soprattutto i «melodici» contro gli «urlatori».

Morta a 39 anni in America l'attrice Diana Barrymore

New York, 25 gennaio.

All'età di trentanove anni, è deceduta l'attrice Diana Barrymore. Era figlia del defunto John Barrymore, uno dei più grandi attori americani. Due anni fa essa aveva pubblicato la propria biografia. Si era trattato del racconto di una carriera che, iniziatasi in modo promettente, era degenerata nell'ubriachezza e nello squallore.

La morte ha colto l'attrice nel suo appartamento, situato nella 61ª Strada Est di New York. Ad accorgersi del suo decesso, del quale si ignorano le cause, è stata una cameriera. Il corpo della Barrymore è stato inviato al «Bellevue Hospital» per l'autopsia.

MOSTRE D'ARTE

Prospettive dell'Ottocento

La consueta rassegna invernale di «Pittori italiani dell'800» che la Galleria Fogliato da ormai un quindicennio presenta ad un suo pubblico tanto fedele quanto convinto e che quest'anno raccoglie circa 150 opere delle varie nostre «scuole» nostrane, può suggerire qualche considerazione. E la prima è che il tempo, ahimè, trascorre veloce e quindi ciò che, poniamo, nel 1920 era un passato prossimo, nel 1960 già appare sotto la falce di Crono un passato remoto: forse più per il mutar del gusto che per il volgere delle età. Così avviene che l'Ottocento già in sé vede in prospettiva «storica», fuori del nostro clima spirituale, proprio come i contemporanei dei Macchiaioli (alla mostra Fogliato assai foltamente rappresentati da Fattori, Lega, Banti, Signorini, e, se si vuole, anche Cabianca ed il primissimo Boldini del periodo toscano) potevano vedere i maestri del Settecento.

E allora, che cosa sopravvive? Più che quelli che il Berenson chiamò valori «illustrativi», sempre contingenti a un'epoca, i valori «decorativi». Quasi un secolo, per esempio, ci divide dal qui presente *Idillio* di Fontanesi, quadro celebre dipinto intorno al 1865, esposto nella grande mostra torinese del 1932, citato dal Calderini, riprodotto nel volume di Dragone e Conti. Ecco i due pastorelli sul prato con le pecore accanto, che giustificano il titolo; la scena agreste tipica del naturalismo romantico che fu il sentimento ispiratore del più «poeta» fra tutti i maggiori paesisti italiani dell'età moderna.

Ma proprio non è più in scena, il suo contenuto sentimentale a interessarci e commuoverci, bensì, come nota acutamente Aldo Gatti nella limpida prefazione al catalogo illustrato, quel tanto di trascendente l'aneddoto che i severo artista, «sempre avvolto in una sua rustica tristezza» (è la perfetta definizione d'Emilio Cecchi) seppe far liricamente vibrare nell'abituale motivo. Così, passando ad altra tela, quella imponente del *Porto di Rotterdam* eseguita nel 1886 dal Delleani su ricordi e schizzi del precedente viaggio in Olanda con l'amico Camerana, l'indugio descrittivo del pittore sui molti particolari della veduta, ci resta estraneo, quasi ci infastidisce. Gustiamo invece con pienezza di sensi i superbi brani pittorici qua e là abbozzati con magistrale bravura (anche il cavallo bianco in primo piano sul molo), degni delle più impetuose tavolette del maestro biellese.

Insomma — ed è la seconda considerazione — quest'Ottocento siamo forzati a guardarlo con occhi educati (o viziati, se preferite) dalle tante esperienze del tempo nostro: da Morandi fino... agli astrattisti; e se un Irolli, un Bazzaro, un Mosè Bianchi (almeno quelli qui esposti) ci tediano, l'umile Cosola, l'Avondo «rivariano» dei *Casolari* del 1867, il mite Beccaria, il Follini ancora intriso della «poesia del vero» fontanesiana, il trepido crepuscolare Pellizza, continuano a proporci con somma discrezione verità «soltanto artistiche» che sfidano il tempo.

mar. ber.

Carignano. — Stasera alle 21,15 ultima di «Il lieto fine». Da domani la Compagnia Masiero-Volonghi-Lionello rappresenterà «Mare e whisky» di Guido Rocca.

Musica da camera. — Giovedì 28, alle 21,15, al Conservatorio, concerto di Gary Graffman, giovane pianista americano di origine russa. In programma: Mendelssohn, Due Lieder ohne Worte; Haydn, Sonata in sol maggiore; Brahms, Variazioni e fuga su un tema di Haendel; Prokofiev, Sonata in re minore n. 2; Chopin, Andante spianato e polonaise brillante op. 22.

Circolo della stampa. — Sabato 6 febbraio, con inizio alle ore 22, avrà luogo un ballo particolarmente dedicato alle diciottenni che hanno festeggiato il loro ingresso in società. I soci sono invitati ad intervenire accompagnando un familiare. Abito di società.

Pro cultura femminile. — Domani alle 17,30 la dott. Ferruccia Cappi-Ventitregna parlerà su «La Svezia nell'Europa di ieri e di oggi».

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Religione; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei genitori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba; presentano Enza Sampò e Febo Conti; partecipa Fausto Tommei; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Una risposta per voi», colloqui di A. Cutolo con i telespettatori. La trasmissione sarà dedicata principalmente alle bellezze meno conosciute della Spagna.

19: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, in ripresa diretta dall'Auditorium del Foro Italico in Roma. In programma: a) Giuranna, «Patria», poema sinfonico; b) Liszt, «Concerto n. 2 in la maggiore» per pianoforte e orchestra: solista Gloria Lanni; 19,40: «Il Gattamelata», per la serie «Avventure di capolavori» curata da E. Garroni e A. Di Laura, viene presentata la storia, dalle origini ai nostri giorni, del famoso monumento; 20,05: «In famiglia», a cura di P. Mariano.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Il tricheco», un atto di R. G. Boswell. Mary e Michael Carpenter, una coppia di giovani sposi, invitano il signor Pook, principale di Michael, a trascorrere il week-end nella loro casetta, dato che egli non sopporta di dover passare anche una sola notte in una camera d'albergo. Il guaio è che lo zio George, un uomo strano e ricchissimo di cui i Carpenter aspettano l'eredità, ha mandato loro in regalo un tricheco, anzi, una tricheca, molto vivace, chiamata Enrichetta. La presenza di Enrichetta complica le cose in un modo tale che si arriva, dato che il signor Pook è calvo, grasso e con baffi e può sembrare un tricheco, all'arresto del povero Pook accusato di tutte le malefatte della vivace Enrichetta. I Carpenter si trovano di colpo senza casa e senza impiego; ma lo zio George, che ha deciso di dedicarsi alla dottrina yoga ed è imbarazzato terribilmente da tutto il denaro che possiede, consegna loro, prima di partire per l'India, un assegno con una cifra di tanti zeri. E tutto si risolve nel migliore dei modi. Il lavoro è interpretato da Luigi Vannucchi, Annabella Cerliani, Isabella Riva, Checco Rissone, Esperia Sperani, Vinicio Sofia, Ennio Balbo, Liana Casartelli. Scene di Gianni Villa; regia di Alberto Gagliardelli.

22,40: «Cinelandia», rassegna di attualità cinematografiche; 23,10: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio. Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica da camera; 12,10: Canzoni di oggi; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'Opera; 14: Giornale radio.

16: Per i ragazzi: Avventure senza eroi, di A. L. Meneghini; I racconti di Mastro Lesina.

17: Giornale radio; 17,30: Corso di inglese; 17,40: Ai nostri giorni; 18: Letture poetiche; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19,30: Le novità da vedere.

20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: «La Loira», di A. Obey; 22,30: B. De Franco e il suo complesso; 22,45: Padiglione Italia; 23: W. Stott e la sua orchestra; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Preludio; 10: Nina Besozzi presenta: Il signore di tanti anni fa; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Strade di Napoli. La collana delle sette perle; 13,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa. Stella polare. Il discobolo.

14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale. Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Novità e canzoni internazionali; 16: Ruggero Ricci e i «Capricci» di Paganini; 16,20: Fantasia di motivi; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Rassegna del melodramma; 17,30: Il buttafuori. 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,30: M. Bongiorno presenta: Il salvadanaio; 21,30: Radionotte; 21,45: Piccola galleria: S. Black presenta C. Porter; 23: La coppa del jazz; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE. — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Concerto del Trio di Roma; 10,30: Musiche di Lusidi; 11,15: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Gounod e Wagner.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: La variazione: musiche di G. Frescobaldi, B. Storace e B. Pasquini; 18: La storiografia antica; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di W. Schuman; 19,15: G. Bernanos polemista della fede.

19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La poesia lirica italiana del XVII secolo; 22: La musica italiana di questo dopoguerra; 22,45: Racconti tradotti per la radio; 22,15: Congedo.

ECHI DI CRONACA

DA FERRAGAMO continua la grande vendita per fine stagione delle sue creazioni estive ed invernali a prezzi da L. 2000 a 8900. *Torino - Piazza Castello 113*

MOBILIFICIO D.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. *Garibaldi 9 (cortile).*

ECHI SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE

21 grande *serata della canzone* con profumi offerti dalla ditta Musso - Genova

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-112

Alfieri: da domani ore 21,15 Comp. Macario-C. Campanini, e Valeria Fabrizi nello spettacolo musicale «Una storia in blue jeans».

Auditorium di Torino: stasera ore 21 Concerto S.nf. n. 7, direttore U. Cattini, violinista E. Pierangeli.

Carignano: ore 21,15 Masiero-Volonghi-Lionello e Pisu ne «Il lieto fine». Ultima replica.

Teatro delle Dieci (v. Roma 53): ore 22 «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12/1, telef. 528-949): ore 21,15 «Opera seria» di R. De Calzabigi.

Teatro Stabile: ore 21 «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli, Roldano Lupi.

Galleria Bottoni (v. C. Alberto 12): Opere di Spazzapan. Or. 10-13 16-20. **Gall. Cavor:** Personale S. Rocci. **Galleria Fogliato**, via Mazzini 9: Pittori dell'Ottocento. **La Bussola:** personale di Hans Pfeiffer, sculture di Renzo Ragosa. **Mostra pannelli decorativi:** via Santa Teresa 7. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti) - Alle 17,15 e 21,15: «Gli uomini che mascalzoni», di M. Camerini (1932).

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo, canta Wilma Moreno. **Al Nirvana:** ore 21 Orch. Pitrini. **Arlecchino Danze:** ore 21,15 Riccardo Rauchi ed il suo complesso. **Augustea Danze** 21 Serata azzurra. **Bruno Valentino:** danze ore 21. **Castellino:** ore 21 Berni-Novelli. **De Benedetti Lez. ballo**, t. 511-420. **Eden Danze** (v. A. Nota 2, telefono 44-755): ore 21 Compl. Settebello. **Gaudio Danze:** 15,30 e 21 A. Neve. **Gay** (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri, Salvador. Lezioni di ballo. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **Hollywood:** ore 21 Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Perla Danze:** 21 Pippo Prano. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Mari. **La Serenella:** 21 Massa-E. Lotti. Dame 200 cav. 250 consum. compr. **Lutrario:** ore 21 Ruggiero, canta Vasquez. Scuola danze mod. grat. **Massaua Danze** (p. Massaua 9): ore 21 Ottetto Torino, c. Galassi. **Principe Danze:** 21 nuova formazione complesso Paolo Bittante. **Trocadero** (A. Doria 5, t. 563-771): ore 21-2 Barimar e suo complesso. **Zilio:** Scuola ballo, c. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni. **Palazzo Sansoè** (p. Carlina, telefono 44-270): Music Hall, ristorante. Danze. Apert. 19 - Festivi 16,30.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia. **Astor:** «I baccanali di Tiberio» eastmancolor con Walter Chiari, Ugo Tognazzi e Abbe Lane. **Corso:** «Il ritorno di Arsenio Lupin» con Robert Lamoureux e Alida Valli. **Cristallo:** «L'impiegato» con N. Manfredi, E. Rossi Drago, Anna Maria Ferrero. Ingresso L. 400. **Doria:** «Pelo di spia» Martine Carol, F. Marten e D. Moreno. **Ideal:** «South Pacific» in Todd-Ao tech. con Mitzi Gaynor, John Kerr. Ult. 22,10. Ingresso L. 600. **Lux:** «I 5 penny» in vistavision techn. con Danny Kaye. **Reposi:** «La battaglia di Maratona» scope colori. Steve Reeves, Mylène Demongeot. Ingr. L. 400. **Romano:** «Il 7º sigillo» un film di Ingmar Bergman. Pom. L. 400. **Vittoria:** «Morte di un amico», G. Garko. Vietato minori anni 16.

Ariston: «Operazione sottoveste» col., Cary Grant, T. Curtis. **Arlecchino:** «Il letto racconta», scope tech., R. Hudson e D. Day. **Augustus:** «Esterina» D. Modugno, C. Gravina, C. Horne. Segue documentario sulle grandi imprese di Fausto Coppi. Platea L. 300. **Nazionale:** «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Ruffo. **Torino:** «Estate violenta» E. Rossi Drago, J. L. Trintignant. Ap. 10.

Alessandra: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush. **Capitol:** «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush. **Faro:** «I segreti di Filadelfia», Paul Newman, Barbara Rush. **Fiamma:** «Fluido mortale» tech. **Hollywood:** «La nipote Sabella» Sylva Koscina, P. De Filippo. **Maffei:** «Chiamate Mario 00666» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16-18 e 21,15. Film Vendetta Frankenstein. **Massimo:** «Quella notte» Mylène Demongeot, Jean Servais. **Principe:** «La nipote Sabella» con T. Pica, S. Koscina, R. Salvatori. **Sansoè:** «Frankenstein contro uomo lupo» Lon Chaney. **Statuto:** «Quella notte» Mylène Demongeot, Jean Servais.

Adriano: «Bellissima gamba di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello. **Alcione:** «Quantrill il ribelle», Riv. Gagliardi-Fosco 16,15-21,15. **Alpi:** «Avventurieri della Costa nera» Arthur Arias, A. Raxel. **La Perla:** «I dragoni dell'aria» John Hodiak, Barbara Britton. **Regina:** Quando inferno si scatena.

Asti: Giganti toccano cielo. A. 10. **Milano:** «Ragazza di piazza San Pietro» e «Fratelli rivali». A. 10. **Olimpia:** «5 colpi di pistola» col. **Po:** «Ultima riva» tech. A. Quinn. **P. Nuova:** «Tamburi lontani» e «Nathalie». Ap. ore 10. **S. Felice:** «Principe degli attori» sc. tec. R. Burton, M. McNamara.

Esperia: «Colline nude» tec. David Wayne, Keenan Wynn. **Giardino:** «Rivolta dei cow boy». **Italiano:** «Il vento si alza» Curd Jurgens e Mylène Demongeot. **Mirafiori:** «Il barbaro e la geisha». **Vinzaglio** (t. 596-135): «Quando l'inferno si scatena». C. Bronson.

Eliseo: «Salvate la terra» R. Loggia, H. Parker. **Frejus:** «Bassifondi del porto» Richard Egan, D. Duryea, Adams. **Nuovo:** «Mostro dell'astronave». **S. Paolo:** «La ragazza di Berlino» con Nadia Tiller.

Belgio: «Missili umani» technic. **Corallo:** «Totò a Parigi» Koscina. **Eridano:** «Uomini della terra selvaggia» tec. sc. Ladd, Borgnine. **Dropa:** «Jangal» technicolor. **Radium:** Uomo della valle, sc. col. **V. Veneto:** «Non perdiamo la testa» Ugo Tognazzi, Tina Pica.

Astra: Signori della foresta, tech. **Bernini:** «Donna delle tenebre». **Cibrario:** «2 lacrime» Farnese. **Elios:** «Italiani sono matti». **Europa:** «Danger il sabotatore». **Excelsior:** «La battaglia del V 1». **Massaua:** «Dracula nella casa degli orrori» John Carradine. **Odeon:** «Selvaggio West» Victor Mature, Faith Domergue, scope. **Star:** «3 minuti di tempo» Richard Attenborough, Bernard Lee.

Adua Volto del fuggiasco Murray. **Aurora:** «Fortunella». **Brescia:** Falco di Hong Kong, col. **Edelweiss:** Giustizieri del Kansas. **Fortino:** Re della prateria, colori. **Maior:** Questa è la mia donna, sc. **Nord:** «Ultimo bazooka tuona» John Payne, Mona Freeman. **Palermo:** «Occhio alla penna» e «Storia di un pesciolino rosso», col. **Sociale:** «Paracadutisti d'assalto». **Zeoli:** «La battaglia del V 1».

Cabiria: Cantante matto J. Lewis. **Colosseo:** «Il sergente di legno», Dean Martin e Jerry Lewis. **Continental:** «Ascensore per il patibolo» J. Moreau, M. Ronet.

Fiora: «Silenzio si spara». **Italia:** «Migliori anni della nostra vita» Fredric March, D. Andrews. **Moderno:** «L'uomo della legge» e «Santa Cruz». **Piemonte:** «Mare di sabbia» con John Gregson, Michael Craig. **S. Carlo:** «I dritti». **Spezia:** «Congiura al castello».

Diana: «Il vampiro» J. Beal. **Dora:** «La sete dell'oro». **Roma:** «Ovest selvaggio». **Umbria:** «7 ribelli» Debra Paget.

Alba: «Armi segrete III Reich». **Ambra:** Uomo dal braccio d'oro. **Apollo:** «Cielo giallo» Gregory Peck, Anne Baxter. **Edera:** Mostruoso uomo delle nevi. **Lucento:** «Duello alla pistola». **Lutrario:** La banda di Las Vegas. **Splendor:** «Figlio di Alì Babà» techn., Tony Curtis, P. Laurie.

Ridazioni E.N.A.L. — Ambrosio, Augustus, Ariston, Ideal, Sansoè, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Alfieri, Sociale, Aurora, Esperia, Speranza, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Teatro Alfieri: Compagnia «Macario», per venerdì sera (all'Enal). Teatro Carignano: Compagnia «Masiero-Lionello-Volonghi» per mercoledì sera (all'Enal). Teatro Stabile: alla cassa del teatro.

Intermezzo macabro al processo contro il penalista accusato di omicidio

Jaccoud sviene mentre in aula si proiettano le foto del cadavere della sua presunta vittima

Il commerciante Zumbach fu ferito a colpi di rivoltella, e poi finito a pugnalate - Il direttore dell'Istituto di medicina legale di Berna sostiene che gli assassini furono due - Proteste della parte civile - Discussione tra i periti sulla foggia del pugnale: a lama diritta oppure curva, come quello marocchino dell'imputato? - Ricostruzione del delitto nella villa di Plan-les-Ouates - Jaccoud, sofferente, non ha potuto assistere

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 25 gennaio.

Il tragitto compiuto dalle quattro pallottole e dalle quattro pugnalate nel corpo di Carlo Zumbach, questo è l'argomento che ha occupato la udienza odierna attraverso le perizie e l'interrogatorio di quattro fra i maggiori medici legali della Svizzera. L'udienza ha avuto un intermezzo estremamente macabro quando il presidente ha ordinato di spegnere le luci dell'aula e i gendarmi hanno tirato le tende sui finestroni, e su un grande schermo è cominciata la proiezione delle diapositive concernenti il cadavere della vittima e lo stato degli organi interni.

Le fotografie furono scattate subito dopo la morte di Carlo Zumbach, ma anche due mesi e mezzo dopo, quando il cadavere venne riesumato e sottoposto a una nuova autopsia. Colpisce soprattutto l'espressione dell'ucciso: ha gli occhi aperti che sembrano guardare il pubblico con senso di stupore talché lo si direbbe vivo; e sorride: ha la bocca aperta e mostra una dentatura sana, regolare. Carlo Zumbach portava bene i suoi 63 anni; era asciutto, muscoloso. I fori delle pallottole sono in genere piccoli e rotondi; sul lato sinistro del torace se ne vedono due a una distanza di una decina di centimetri appena sotto il collo; sul lato destro i fori sono il primo dov'è il cuore e il secondo sotto l'ascella. Fu una pallottola penetrata sotto il collo e che raggiunse la regione dell'aorta ad uccidere Carlo Zumbach.

Secondo il perito prof. Neville la disposizione delle quattro ferite sul torace dell'uomo indica che l'omicida mirava al cuore: tuttavia lo colpì prima a sinistra e poi a destra a causa del movimento che fece il corpo dello Zumbach mentre cadeva a terra.

Le diapositive hanno mostrato molto più a lungo le quattro piaghe aperte nell'addome della vittima dal pugnale dell'assassino: la prima è sopra l'ombelico, la seconda più sotto, le altre due nel basso ventre. Sono ferite larghe ma piuttosto sottili. Si pensa che l'omicida abbia rivoltato il corpo del morente e poi abbia vibrato le quattro coltellate mirando prima in alto verso il cuore, e poi più in basso.

La ferita «più interessante» è quella in direzione del fegato: la lama penetrò per 17 centimetri all'interno delle carni e perforò perfino il dorso di Carlo Zumbach. L'interesse particolare nasce dal fatto che il pugnale marocchino di Jaccoud ha una lama lunga 19 centimetri. Tenendo conto della lunghezza e della larghezza delle ferite, il prof. Neville ha concluso che le ferite potrebbero essere state inferte dall'arma in possesso di Jaccoud. Secondo il suo avviso, il pugnale dell'assassino doveva avere una lama curva, come è quella di Jaccoud: però non ha escluso che potesse essere anche a lama diritta.

Il medico legale ha poi detto che furono le rivoltellate a uccidere Carlo Zumbach; le pugnalate non provocarono alcuna emorragia in quanto il corpo della vittima aveva in precedenza perduto molto sangue.

Presidente — Come spiegate il fatto che per l'omicidio siano state usate due armi?

Neville — Dopo le rivoltellate Carlo Zumbach conservò probabilmente la forza per gridare, forse lo fece per alcuni minuti: da tre a cinque. Questo potrebbe aver indotto l'assassino a ritornare sui suoi passi.

Il perito ha anche descritto la posizione del cadavere: si trovava in camicia da notte e con i piedi rivolti verso la porta. Stava con le braccia in croce. Questo si potrebbe spiegare pensando che l'assassino abbia dovuto spostare il cadavere per poter uscire dalla porta.

Il Procuratore Generale ha così riassunto la deposizione del medico legale: «Vennero sparate due rivoltellate quando lo Zumbach stava in piedi e lo colpirono mortalmente. Mentre cadeva a terra gli furono sparati altri due colpi. Pochi minuti dopo l'assassino vibrò le quattro pugnalate di cui una perforò il fegato e un'altra l'intestino tenue. Il pugnale usato aveva le stesse caratteristiche di quello trovato nell'abitazione di Jaccoud: era lungo una ventina di centimetri e probabilmente a lama curva».

Lama curva o diritta? La discussione è durata per tutta la giornata durante l'interrogatorio del prof. Neville e dei suoi tre colleghi che furono chiamati a fare le due autopsie. Tutti hanno detto che probabilmente la lama era curva come quella del pugnale marocchino. Tuttavia non hanno escluso che potesse essere diritta. Sembra che non sia possibile definire con certezza assoluta l'una o l'altra versione. Poiché è stata fatta una copia identica del pugnale marocchino, si sono visti i periti e gli avvocati passarsi l'arma e accompagnare le parole con gesti molto drammatici nel tentativo di spiegare ai giurati, ciascuno a suo modo e secondo la sua convenienza, che se un pugnale viene vibrato in un certo modo produce una determinata ferita. E' finito che ognuno è rimasto sulla sua posizione.

Dopo una breve deposizione del prof. Hermann, è stata la volta del terzo perito: il dott. Franz, direttore dell'Istituto di medicina legale di Berna. Poiché le pugnalate non penetrarono profondamente in nessun organo interno, il dott. Franz è dell'opinione che ciò sia avvenuto per il fatto che la lama era curva. Ha aggiunto: «La morte fu prodotta dalle rivoltellate e le pugnalate erano del tutto superflue. Io ritengo che l'omicida agiva in preda a una violenta carica emotiva e in uno stato mentale crepuscolare: il pugnale venne vibrato con tanta forza da perforare persino il dorso della vittima. L'omicida evidentemente colpiva con rabbia, furore, frenesia». Il perito a questo punto ha avanzato una sua vecchia ipotesi: che gli assassini fossero due, che uno abbia sparato, l'altro si sia servito del pugnale.

E' scattato su l'avvocato di parte civile. A suo avviso l'ipotesi più verosimile è questa: l'assassino, uno solo, dopo avere sparato quattro colpi di rivoltella contro lo Zumbach fu sorpreso dalla moglie della vittima. Allora inseguì la donna e le esplose contro altri due colpi. Se si ricorda che nella stanza di Zumbach fu trovato un proiettile inesploso si deve arrivare alla conclusione che l'assassino aveva esaurito le sue munizioni. Poiché l'assassino aveva con sé un pugnale e lo aveva portato probabilmente per scassinare qualche tiretto, si servì del pugnale per finire Zumbach. Egli infatti non poteva sapere se le quattro rivoltellate fossero state o no mortali.

Anche questa è press'a poco l'opinione del quarto perito, il prof. Im Obersteg, direttore dell'Istituto di medicina legale di Basilea. Il presidente Barde gli ha domandato: «L'assassino avrebbe potuto pensare che Carlo Zumbach potesse parlare dopo essersi preso quattro rivoltellate?». E questa è stata la risposta: «La vittima vide sicuramente in faccia, e bene, l'aggressore; forse lo riconobbe. Ritengo che l'omicida voleva essere ben certo che Carlo Zumbach non avrebbe mai più aperto la bocca. E poiché aveva sparato l'ultimo proiettile contro la signora Zumbach, tornò indietro e si servì questa volta del pugnale».

Mentre le diapositive proiettate sullo schermo diventavano sempre più macabre nell'aula semibuia e silenziosissima, il prof. Im Obersteg, ha fatto vedere sulle braccia e sulle gambe della vittima alcune piccole ferite. Carlo Zumbach se le era prodotte da sé prima dell'aggressione oppure quelle ferite gli furono fatte mentre lottava contro l'assassino? Non è possibile dare una risposta. Sono stati poi mostrati sullo schermo alcuni scheletri umani per indicare il tragitto delle pallottole e delle pugnalate nel corpo di Carlo Zumbach. Il peggio tuttavia è venuto in seguito, quando sono state proiettate le fotografie prese due mesi dopo il delitto in occasione della seconda autopsia.

Quando è tornata la luce fra molti sospiri di sollievo, specialmente da parte delle donne giurate, il Procuratore generale, in base alle deposizioni odierne, ha fatto un breve riassunto sulla maniera come si svolsero verosimilmente i fatti. Dal modo come furono trovati alcuni oggetti nella stanza del delitto, si è indotti a pensare che fra l'aggressore e la vittima si svolse una breve lotta. Carlo Zumbach era in camicia da notte e le bruciature della stoffa, come anche la disposizione delle ferite, mostrano che l'omicida sparò a bruciapelo: le prime due rivoltellate a brevissima distanza e le successive due a una distanza maggiore via via che il corpo della vittima vacillava e cadeva. In quel momento si aprì la porta e comparve la signora Zumbach; l'assassino restò per un momento stupefatto, la donna corse via, uscì nel giardino e in quel momento l'aggressore la raggiunse e le esplose contro due rivoltellate. La sua arma ora era scarica. Udendo probabilmente Zumbach gridare oppure pensando che potesse sopravvivere, l'assassino tornò indietro e finì il suo lavoro col pugnale.

Anche il prof. Im Obersteg ha confermato che secondo la sua opinione il pugnale usato nel delitto di Plan-les-Ouates aveva la lama curva: tuttavia non può escludersi scientificamente che fosse diritta.

La sera tardi, ed era già scuro, la Corte si è recata allo Chemin des Voirets per fare il sopraluogo e la ricostruzione del delitto. La villa degli Zumbach, uno *chalet* tipicamente svizzero, appariva questa sera particolarmente lugubre sotto un cielo gonfio di basse nuvole nere. Sul cancello c'è una targa: «Charles Zumbach», ma ora la villa è stata affittata ad una certa famiglia Baar. Sparse tutt'intorno ci sono altre ville, ma davanti si stende l'aperta campagna: campi neri arati e fra un podere e l'altro filari d'alberi. La polizia aveva cintato un lungo tratto del viottolo per impedire alla gente di fare ressa. Ce n'era molta: i vicini di casa ed i ginevrini arrivati con molte decine di macchine. Molti avevano portato con sé panchetti e scatole di imballaggio per vedere meglio. Fango dappertutto. A un certo momento, galoppando attraverso i campi, è arrivata un'amazzone vestita con eleganza e con un impermeabile trasparente. Tuttavia, nonostante la posizione alta e vantaggiosa, non s'è potuta godere a lungo lo spettacolo: è stata assalita dai fotografi, il cavallo si è innervosito e la giovane amazzone è stata costretta a rinunciare al suo originale osservatorio.

La Corte è arrivata alle 17.30. Precedeva il capo della polizia cantonale e alla testa dei giurati, ben inquadrati e silenziosi, camminava di buon passo il presidente Barde. Il sopraluogo è durato un'ora e mezzo. Quando è apparsa la piccola signora Zumbach vestita di nero e molto commossa, i fotografi hanno cominciato il loro lavoro e il presidente Barde si è arrabbiato seriamente. Ha detto: «Vorrei sapere se avete ancora un po' di cuore oppure no. Non vedete come è ridotta? Abbiate un po' di pietà».

Appoggiata ad una siepe subito fuori del cancello c'era una bicicletta nera un po' più scura di quella di Jaccoud. E' cominciata la ricostruzione alla parte esterna della villa. Un poliziotto ha indicato il punto in cui trovò il bottone del soprabito. Poi, come alla sera del 1° maggio 1958, è arrivata una vettura utilitaria e s'è fermata davanti al cancello. La luce dei riflettori è stata diretta contro la bicicletta nera, in quanto l'amica che accompagnò a casa la signora Zumbach disse subito dopo il delitto di avere notato la bicicletta e che le sembrò fosse grigia: poiché un perito ha sostenuto che il nero diventa grigio per brillamento quando è investito da una forte luce, i giurati sono saliti su una macchina e hanno constatato con i loro occhi quanto sia esatta l'affermazione del perito. Hanno visto, ma naturalmente non hanno fatto commenti.

Poi la Corte è entrata nel piccolo giardino. La vedova Zumbach ha alzato una mano per indicare la lampada accesa sotto il portico e ha ripetuto quello che aveva già detto diverse volte: che lei pensò in un primo momento che fosse stata dimenticata accesa da suo marito. Gli anziani coniugi Zumbach non avevano nemici e perciò là per là a lei non venne nessun sospetto.

Infine la Corte è entrata nella villa e quali siano state le scene ricostruite possiamo solo indovinare in quanto a nessuna persona estranea al processo è stato permesso l'accesso. Di tanto in tanto si udiva aprire o chiudere una imposta: gli Zumbach avevano l'abitudine di chiudere tutte le persiane fuorché quella della cucina. E forse di là passò il visitatore notturno.

Jaccoud non si è fatto trasportare a Plan-les-Ouates. Si è sentito male tutto il giorno. Già stamane all'inizio dell'udienza è apparso molto più vacillante del solito e dopo appena una decina di minuti ha rovesciato il capo sullo schienale della poltrona: è stato un breve deliquio e robusti gendarmi hanno dovuto sollevarlo e portarlo fuori dell'aula. Anche se la sua assenza non è stata lunga, in seguito è rimasto insolitamente quieto e zitto. Verso mezzogiorno è tornato a sentirsi male e di nuovo è uscito dall'aula.

Col sopraluogo di stasera s'è concluso il primo giorno della seconda settimana di questo processo, e si crede potrebbe essere quella decisiva per le sorti di Jaccoud. Fino alla fine del processo udremo ancora molto spesso parlare del pugnale marocchino. In una delle prossime udienze avremo l'interrogatorio dei periti che eseguirono l'esame microscopico sul cordone e sul fodero del pugnale trovandovi tracce di sangue del gruppo «O», cellule epatiche e materiale (fra cui clorofilla) provenienti da un intestino; e come si sa Zumbach fra le tante ferite ne ebbe due che gli perforarono l'intestino tenue e il fegato. Jaccoud per confutare le conclusioni alle quali sono arrivati i periti svizzeri farà sentire ai giurati quello che ne pensa una celebrità parigina, il prof. Lebreton.

Nicola Adelfi



Il figlio della vittima, Andrea Zumbach (da destra) **con la vedova e l'avvocato di parte civile, nel parco in attesa d'essere introdotti nella villetta per il sopraluogo** (Tel.)



I gendarmi vigilano il parco della villa durante la ricostruzione del delitto (Tel.)

Austriaco colpito da infarto salvato col bisturi da un inglese

La sensazionale operazione trasmessa a Linz dalla tv

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 25 gennaio.

(e. b.) Nella notte di ieri si è svolta a Linz una spettacolare operazione chirurgica, ripresa dalla televisione, cui hanno assistito alcuni dei nomi più illustri della scienza medica viennese. Un chirurgo inglese di fama mondiale, il prof. Charles Rob, giunto appositamente con l'aereo sulla fine della settimana scorsa a Linz, è riuscito a salvare dalla paralisi un sessantaquattrenne colpito giovedì da un gravissimo attacco al cuore: il fatto inconsueto è che il chirurgo inglese è riuscito a ridare al paziente la capacità di riprendere possesso dei movimenti intervenendo, col bisturi, in quel punto in cui la aorta entra nel collo (arteria carotide). Tutti i giornali austriaci affermano, nei loro titoli vistosissimi, che l'intervento è «sensazionale».

Anche l'antefatto è curioso. Il primario di Linz, prof. Bohler, visitando l'infermo (che si chiama Ferdinand Hafner), constatava che l'arteria, in seguito all'infarto, era stata quasi completamente occlusa da sostanze calcaree e da grumi di sangue. Il flusso sanguigno, ostruito per gran parte dall'occlusione, non riusciva più a nutrire alcune vene cerebrali: di qui, la paralisi. Il prof. Bohler, allora, ricordando di avere letto una volta nella letteratura medica di alcune eccezionali guarigioni conseguite dallo specialista inglese con interventi su arterie ostruite, lo ha fatto accorrere a Linz con una chiamata. Il fatto ha assunto immediatamente le proporzioni dell'evento giornalistico e la tv austriaca è riuscita ad ottenere il permesso di riprendere tutta l'operazione, durata un'ora e tre quarti.

Il celebre chirurgo ha spiegato, durante l'operazione, ogni singola fase dell'intervento ai medici austriaci che assistevano nella sala. L'intervento è delicatissimo nella sua semplicità: si tratta di sezionare cautamente l'arteria e di liberarla dei detriti calcarei e grumosi che la occludono. Questa mattina il paziente, che per alcuni giorni è stato completamente paralizzato su tutto il lato sinistro del corpo, è riuscito a muovere distesamente la gamba.

E' la ventisettesima operazione del genere che il prof. Charles Rob porta a felice risultato. Egli cominciò ad applicare il nuovo metodo non molti anni fa, nel 1954, ed è stato questo il suo primo esperimento compiuto in Austria. Immediatamente dopo l'operazione il chirurgo inglese ha ripreso l'aereo ed è ripartito per Londra.

Analisi sul latte della Centrale per il malessere di quattro bimbi

Pavia, 25 gennaio.

Quattro bambini sono stati colpiti oggi da violenti sintomi di gastroenterite acuta o enterocolite. I bimbi, che abitano nello stesso stabile (il palazzo della cooperativa magistrati in via Bonetta 3), sono stati assaliti da febbre altissima qualche ora dopo avere ingerito pappine confezionate con latte in bottiglie della Centrale del latte acquistato in mattinata in una vicina latteria. I genitori dei piccoli, che appartengono a famiglie diverse, hanno deciso di far sottoporre ad analisi chimica un campione del latte consumato per accertare l'eventuale causa del male.

Iniziata a Parigi la presentazione dei modelli di primavera

I sarti francesi continuano ad ispirarsi ai costumi orientali, in specie ai giapponesi

Anche le indossatrici sono truccate e pettinate come «gheise» - Successo della linea «samurai» - Soprabiti e «tailleurs» con maniche ampie, a kimono - Colori vivaci, tinte unite

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 gennaio.

A distanza di un solo giorno dalla conclusione delle sfilate di moda a Firenze, a Parigi si è iniziata la grande offensiva delle nuove collezioni. Come di consueto, esse avranno una eco non indifferente sull'abbigliamento delle donne di tutto il mondo. Questa fama dominatrice in campo internazionale i sarti francesi la vantano da secoli, ma la difendono con tenacia soprattutto in questi ultimi anni. Per una decina di giorni, quarantacinque sale sartorie esporranno le loro creazioni al giudizio dei compratori di modelli, intervenuti per l'occasione da ogni nazione.

Le presentazioni avvengono con il ritmo di almeno sei al giorno; ogni sfilata dura, all'incirca, due ore (iniziando dalle 9,30 del mattino e proseguendo fino alle 24 di notte). E' facile comprendere quale tour de force debbano affrontare quanti si occupino seriamente di ciò che da molti viene invece considerato solo una piacevole distrazione.

Alcuni sarti, soprattutto i più giovani, che da poco fanno parte del gruppo della Haute Couture, hanno pensato di sfruttare anche la pausa che viene riservata al pubblico tra le 12 e le 14 per il pranzo, e hanno deciso di inaugurare le loro collezioni proprio in tale insolita ora, cogliendo l'opportunità di offrire uno spuntino e di farsi perciò maggiore pubblicità.

Il gruppo delle sartorie più famose inizia le presentazioni ufficiali il giorno fissato dalla Chambre Syndicale de l'Haute Couture all'inizio della settimana, e segue un calendario prestabilito di turni. Tuttavia alcune case di nome egualmente importante, agiscono in modo indipendente. Per esempio, Manguin è solito anticipare di un giorno la data della sua presentazione, nei confronti dei colleghi.

Anche quest'anno perciò le collezioni di Parigi hanno avuto la loro giornata inaugurale solo stamattina con Jacques Griffe, ma in realtà già da domenica erano stati svelati i primi segreti dei modelli di Manguin, sarto della stessa notorietà dei suoi colleghi. I modelli di questo creatore, caro a una clientela di gusto sobrio e raffinato, hanno avuto il loro evidente motivo di ispirazione dai costumi giapponesi. L'aspetto delle indossatrici lo dichiarava apertamente: trucco molto pallido, pettinatura con «chignons» alti e capelli nerissimi tirati su le tempie, alla «gheisa», tessuti stampati su riproduzioni di disegni orientali.

Continua così l'influenza che l'Oriente già da diverse stagioni esercita sulla moda occidentale. Sono stati molto applauditi, infatti, i tailleurs con le maniche a kimono e corpini tagliati in sbieco. Sotto ogni giacca quasi sempre una camicetta di shantung, ampia e lunga fino all'altezza dei fianchi, in colore vivace uguale alla fodera.

Tra i soprabiti primeggiavano quelli di color bianco o avorio, mentre per gli abiti da sera si notavano nettamente due tendenze: tunichetta attillata, tutta cosparsa di ricami, o abito con gonna ampia realizzata di preferenza in faille stampato a fiori color pastello.

Dopo il successo della linea «samurai», stamane alle 10 Jacques Griffe ha inaugurato la sua collezione. Anch'egli, senza annunciare un riferimento preciso all'influenza giapponese, non si è staccato gran che da alcuni temi che la ricordano. Per esempio, l'attacco delle maniche è sempre molto profondo e le stesse sono ampie proprio come quelle del kimono.

In compenso i corpini degli abiti sono molto femminili e drappeggiati con scollature scivolanti all'indietro, le cinture hanno un aspetto molto moderno, tagliate in forma e appoggiate ai fianchi dalla vita in giù, realizzate in pelle o in vernice. Tra i tessuti si nota una netta preferenza per il crêpe di lana, l'étamine e la mussola. Tutte stoffe leggere che si confanno ai suoi soprabiti, definiti appunto peso piuma e che si presentano al taglio ampio di foggia «cappa». I colori che primeggiano sono il bianco, il blu marin e il nero, oltre alla gamma di tutti i toni «biscottati», dal beige fino al tabacco. Anche molte sfumature di rosa dalla tonalità più pallida a quella più violenta, dedicate agli abiti più eleganti da pomeriggio e sera.

Grès, altra firma apprezzata dell'alta moda parigina, ha voluto paragonare a un fiore appena sbocciato la sua nuova donna ideale. Nella sua fantasia di creatore, la gonna diritta è diventata difatti simile al gambo da cui sboccia il corpino drappeggiato, e poiché la sua tecnica famosa è proprio quella dei drappeggi si può ben dire che egli ha calcolato con abilità questa nuova linea che si confà maggiormente alle sue creazioni; tra le quali sono da ricordare soprattutto alcuni ampi mantelli bicolori, realizzati in due sfumature accoppiate d'una medesima tinta e in tessuti diversi.

S. T.

Trovano gli scolari in aula ubriachi col vino dei coscritti

Insolito spettacolo per gli insegnanti - Alcuni dei ragazzi non riuscivano a tenersi in piedi

Mortara, 25 gennaio.

Ad un insolito spettacolo hanno dovuto assistere i maestri delle scuole elementari del vicino centro di Parona Lomellina allorché, oggi, sono entrati nelle aule per il turno pomeridiano delle lezioni. Gli alunni erano infatti quasi tutti ubriachi: chi dava segni di smoderata allegria, e chi, invece, non riusciva a reggersi in piedi. Gli insegnanti decidevano di avvertire i genitori degli allievi, che pochi minuti dopo accorrevano nelle scuole. Maestri e genitori si domandavano dove mai i ragazzi avessero potuto trovare il vino.

La spiegazione si aveva poco dopo, dal racconto di uno degli scolari che era riuscito a mantenersi lucido. Si veniva così a sapere che i coscritti, che in questi giorni scorrazzano per il paese, avevano avvicinato quasi tutti i giovani che si stavano avviando, nelle prime ore del pomeriggio, a scuola, e quindi avevano incominciato a distribuire loro bottiglie di vino e di liquore. Naturalmente, in seguito all'abbondante bevuta i più piccoli ritornavano a casa, in quanto le loro gambe non li reggevano; i più grandi, invece, riuscivano ad arrivare sino a scuola.

Il sindaco di Bressanone condannato a 5 giorni d'arresto

Bolzano, 25 gennaio.

A cinque giorni di arresto ed a seimila lire di ammenda il tribunale ha condannato il sindaco di Bressanone, dottor Valerius Dejaco, ritenuto colpevole di contravvenzione all'art. 18 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza. La stessa pena è stata comminata all'assessore provinciale dei Lavori Pubblici, dott. Anton Schatz, mentre è stato assolto il terzo imputato, l'assessore comunale di Bressanone, Rudolf Oberhuber.

I tre esponenti della «Südtiroler Volkspartei» avevano preso la parola in un comizio di circa tremila persone la sera del 29 novembre nella Piazza del Duomo brissinese, per protestare contro il provvedimento del vice-commissario del governo di Bolzano, col quale lo stesso sindaco Dejaco era stato sospeso dalle funzioni di ufficiale del governo.

(Continua a pag. 6)

CRONACHE DELLO SPORT

Nel campionato di calcio serrata lotta fra le tre prime

La Samp e una serie di disavventure non hanno fermato la Juventus capolista

I bianconeri scesi in campo, a Genova, in formazione rimaneggiata hanno avuto Castano infortunato, ma sono riusciti a vincere - Anche Milan e Inter superano i rispettivi avversari - In B il Torino aumenta il suo vantaggio

I risultati della penultima giornata del girone d'andata del campionato non hanno modificato in nulla la fisionomia del gruppo di testa della classifica, ma ne hanno, in certo qual senso, più nettamente determinato i contorni. Davanti a tutti, sono rimaste le quattro grandi unità che, fin dall'inizio, dominano la situazione: Juventus, Milan, Internazionale e Fiorentina. Le quali, in modo e tono diversi l'una dall'altra, hanno superato vittoriosamente le rispettive fatiche. Dal gruppo si è staccata invece, senza perdere contatto però, quella Spal di Ferrara che, pur avendo sorpreso un po' tutti per le prestazioni fornite, era sempre stata considerata più come una aggregata che come una effettiva al plotone del comando. Ad opera di un Milan che sta ritornando in efficienza, i ferraresi hanno, per tre reti a zero, subito la loro prima sconfitta casalinga. Ciò, mentre l'Internazionale batteva per tre a uno l'Alessandria a San Siro, e mentre la Fiorentina, pure sul proprio terreno, costringeva alla resa il Bari per quattro reti a due.

Ma la giornata, tutto considerato, è dominata dalla prodezza di carattere speciale, alla quale si è librata la Juventus a Genova. Si è trattato di un collaudo di carattere particolare. I bianconeri si sono trovati colla loro squadra colpita dal fuoco tambureggiante di disavventure di tutti i tipi e le qualità. L'undici nazionale «dalle stellette» ha prelevato loro tre elementi di valore: li hanno sostituiti con altri tre, che alla prova pratica non hanno demeritato affatto. Dopo una ventina di minuti di giuoco si sono visti privati dei servizi di uno dei loro terzini; hanno rimaneggiato la formazione, ed hanno tirato avanti con dieci uomini soli. Più avanti nel corso dell'incontro, hanno avuto un paio di altri elementi duramente toccati: hanno reagito gettando sulla bilancia il peso



Oewirk (da sinistra), Vavassori, Colombo e Cervato in una fase di Samp-Juventus

del valore tecnico dei giocatori che rimanevano loro a disposizione. Ed hanno vinto per due reti a zero. Ed avevano per avversario una Sampdoria, nelle file della quale faceva il suo ritorno quel centromediano di primario valore che è Bernasconi: una Sampdoria che era quasi al completo.

Ha impressionato, nella Juventus, il valore tecnico dei singoli e la capacità d'intesa dell'assieme. Ha fatto spicco il senso di correttezza e di intelligenza pratica, per cui uomini come Charles e Sivori si sono dedicati nel secondo tempo, per guadagnare tempo, non a buttar fuori la palla, ma a giocare, ad inscenare combinazioni, a costruire: fino a quando proprio questa loro tenacia in una causa che altri avrebbe considerata come disperata, è stata premiata da una seconda e decisiva rete. E' piaciuto, nei bianconeri, il fatto che, divenuti oggetto di contrattempi e di duri colpi, essi abbiano fatto ricorso, come reazione, puramente alle armi tecniche del giuoco. Vista la situazione, sentito il pericolo, la squadra, tartassata e malconcia, è cresciuta materialmente e moralmente di parecchi cubiti: ha fornito un esempio di come gente di carattere debba, sappia e possa fare fronte agli attacchi della mala sorte. Per noi, questa prova di Genova, va più lontano di tutte le altre, nel dimostrare quale sia il vero valore della Juventus di quest'anno.

Ad una tappa sola dal termine del girone d'andata della competizione, le posizioni in testa alla classifica rimangono così inalterate: la Juventus sola al comando, seguita a quattro lunghezze di distanza dal Milan e dall'Internazionale, ed a cinque dalla Fiorentina.

In basso, negli ultimi gradini della scala, mentre le cose sono andate veramente male per il Bari, per l'Alessandria, per il Napoli, ed anche per la Lazio — che, fuori casa, hanno perso tutte e quattro per un margine abbastanza chiaro di reti — un pallido raggio di sole ha fatto capolino per il Genoa, che, nella lontana Sicilia, ha chiuso con un pareggio per uno a uno il confronto col Palermo. E' poca roba, un punto, ma per i liguri, che si trovano nella situazione in cui si trovano, è già qualche cosa: è un appiglio. Un pareggio che ha, per il momento, un notevole valore morale.

In serie B, il Torino ha fatto anch'esso un balzo in avanti. In una partita incominciata in tono quieto e terminata in modo burrascoso anzichenò, i granata hanno battuto il Verona per due reti a zero. Il risultato ha il sostegno del merito: pienamente. Ma più ancora di esso, alcuni fra gli esiti delle partite di contorno, hanno portato in alto i cuori dei sostenitori della squadra: il Catania ha perso a Valdagno, auspice il Marzotto, la sua seconda partita di campionato della stagione, il Lecco non ha potuto andare più avanti dello zero a zero a Parma, ed il Venezia ha finito battuto e ben battuto — tre reti a zero — a Modena. Vuol dire, in parole povere, che il vantaggio del Torino sale a tre lunghezze sui più vicini inseguitori, e che, in qualunque caso, la squadra — che detiene sempre il primato del minor numero delle reti passive nelle due divisioni maggiori — rimarrà al primo posto anche dopo il recupero di mercoledì prossimo fra il Novara ed il Catania. La giornata può essere considerata come pienamente favorevole, anche questa volta, ai colori dei torinesi. Catania e Marzotto sono, per il momento, i competitori del Torino, in fatto di aspirazioni alla promozione. E, per intanto, per domenica prossima, un altro osso duro da rodere, per il Torino stesso: il Modena in casa sua, in occasione dell'ultimo incontro del girone. Juventus e Torino, in testa alla classifica delle serie A e B, è una possibilità, in parte già realizzata, ma che si può anche verificare totalmente.

Vittorio Pozzo

La situazione in campionato

SERIE A — Risultati: *Atalanta-Bologna 3-0; *Fiorentina-Bari 4-2; *Inter-Alessandria 3-1; *Padova - Lazio 2-0; *Palermo-Genoa 1-1; *Roma-Napoli 3-0; Juventus - *Sampdoria 2-0; Milan-*Spal 3-0; *Udinese-Lanerossi 2-2.

Classifica: Juventus p. 26; Milan e Inter 22; Fiorentina 21; Spal 20; Bologna e Padova 17; Atalanta e Roma 16; Lanerossi, Udinese e Sampdoria 14; Lazio 13; Napoli, Palermo e Alessandria 12; Bari 11; Genoa 7.

Lazio e Genoa: una partita in meno.

SERIE B — Risultati: *Brescia-Triestina 1-0; *Catanzaro-Ozo Mantova 3-1; *Marzotto-Catania 1-1; *Modena-Venezia 3-0; Como-*Novara 2-1; *Parma-Lecco 0-0; *Sambenedettese-Cagliari 1-1; *Simmenthal-Reggiana 3-0; *Torino - Verona 2-0; Messina-*Taranto 2-1.

Classifica: Torino p. 25; Catania e Marzotto 22; Lecco 21; Venezia e Modena 20; Reggiana, Triestina, Catanzaro, Como e Ozo Mantova 18; Simmenthal e Brescia 17; Messina 16; Sambenedettese e Parma 15; Verona, Taranto e Cagliari 14; Novara 10.

Catania, Marzotto, Lecco, Venezia, Reggiana, Como, Simmenthal e Novara: una partita in meno.

Ingessata la gamba al terzino Castano

Il terzino juventino Castano è stato ieri mattina sottoposto all'ingessatura della gamba sinistra.

Nel Torino Virgili accusa un leggero gonfiore ad una caviglia; ma sembra trattarsi di male non grave. Questa mattina Ferrini sarà sottoposto a visita perchè dolorante alla schiena, a seguito di un urtone ricevuto domenica, giocando contro il Verona. Domani i granata assisteranno al recupero Novara-Catania.

Un portiere di ventidue anni morto per incidente di gioco

Olbia, 25 gennaio.

E' morto per frattura della base cranica, il portiere dell'Olbia, Bruno Nespoli. Aveva ventidue anni e si trovava in Sardegna per servizio militare. Durante l'incontro del campionato di serie D (girone D) tra la squadra sarda e la Carrarese, al 35' del primo tempo, Nespoli si era ieri gettato tra i piedi dell'ala sinistra Samos, che involontariamente lo colpiva alla testa con una scarpa. Tra i pali si era messo il terzino Giuliani e l'undici sardo aveva vinto per 1-0.

Bruno Nespoli, trasportato all'ospedale, ha ripreso la conoscenza solo parecchie ore dopo l'incidente. Nonostante tutte le cure è morto nella notte. Lo sfortunato portiere era nato a San Sepolcro (Arezzo) e quest'anno avrebbe dovuto diplomarsi in ragioneria. Aveva esordito nella squadra della sua cittadina, quindi era passato al Castelfiorentino e, l'anno scorso, all'Arezzo per il quale aveva difeso la rete nel campionato di Quarta Serie. Giocava nell'Olbia in quanto, come si è detto, si trovava in Sardegna per prestare il servizio militare.

Il Palermo esclude Arce per due mesi dalla squadra

Proposta una multa di mezzo milione

Palermo, 25 gennaio.

Alla vigilia della trasferta del Palermo sul campo della Juventus è scoppiato un «caso Arce». L'ex-giocatore del Torino è stato multato di 60 mila lire ed escluso dalla rosa dei titolari per un periodo di due mesi. Inoltre l'A. C. Palermo ha chiesto alla Lega l'autorizzazione di infliggere ad Arce una ulteriore multa di 500 mila lire.

La decisione adottata dal presidente Vizzini, in accordo con gli altri consiglieri e con l'allenatore Vyckpalek (questi è un ex-giocatore della Juventus) è stata resa nota con un comunicato. In esso si parla di «contegno gravemente rinunciatario e provocatorio» per quasi tutta la durata della partita Palermo-Genoa.

Vi è da notare però che Arce non si trova in perfette condizioni fisiche. Egli era anzi stato dichiarato non idoneo alla visita medica sostenuta a Coverciano. Successivamente il permesso di scendere in campo era stato accordato al trentatreenne calciatore.

Di Cugno risponde a Rodoni accusandolo di frase oltraggiosa

Milano, 25 gennaio.

La frase «di Rodoni come persona fisica non ho nessuna stima», pronunciata dal presidente dell'Anuge Vincenzo di Cugno, in occasione della riunione d'insediamento del nuovo consiglio direttivo degli ufficiali di gara, indusse il presidente dell'Uvi a deferire il suo oppositore alla Commissione d'appello e disciplina; ora lo stesso Di Cugno, dopo aver convocato d'urgenza a Torino l'ufficio di presidenza dell'Anuge, ha risposto denunziando Rodoni alla Cad dell'Uvi per la seguente frase: «Fuste voi e la vostra banda a mandarmi via a Pescara».

In quell'ormai lontano congresso il presidente dell'Uvi perse difatti temporaneamente la carica che riconquistò poi a Perugia; adesso il conflitto si proietta sul prossimo congresso di Pesaro che si terrà nella prima decade di dicembre. Il comunicato ufficiale emesso questa sera dall'ufficio di presidenza dell'Anuge non riporta la frase di Rodoni ma precisa che «dall'esame dei verbali originali è emersa chiara ed inequivocabile la condotta provocatoria, oltraggiosa e minacciosa tenuta dal rappresentante dell'Uvi».

Totocalcio: i «tredici» (778) vincono 224 mila lire ciascuno; i «dodici» (13.600) 12 mila 700 lire. Colonna vincente: 1-1-1; 1-X-1; 2-2-X; 1-X-X-1.

Totip: ai «dodici» (4) spettano L. 1.767.300 ciascuno; agli «undici» (111) L. 63.366; ai «dieci» (893) L. 7776. Colonna vincente: 2-1; 2-1; 2-1; 2-1; 1-X; 1-X.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	25
Rendita 3½%	72 60	72 60
» » cm.	72 50	72 50
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	105 20	105 20
» » cm.	105 10	105 10
Redimibile 3½%	94 90	94 90
» cm.	94 80	94 80
Redimibile 5%	100 45	100 45
» cm.	100 35	100 35
Ricostruz. 3½%	84 90	84 80
» cm.	84 80	84 70
Ricostruz. 5%	99 40	99 30
» cm.	99 30	99 20
[illegible] 5%	96 35	96 20
[illegible]	96 40	96 40
[illegible]	96 20	96 20
B.T.N. 5% 1960	100 67	100 45
» » 1961	100 60	100 60
» » 1962	100 62	100 57
» » 1963	100 70	100 60
» » 1964	100 60	100 50
» » 1965	100 75	100 70
» » 1966	100 75	100 60
» » 1968	100 80	100 70
B.T.E. 5% 1966	100 30	100 25

OBBLIGAZIONI	22	25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 75	102 30
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 35	102 65
[illegible]	149 75	149 50
[illegible]	149 50	149 50
[illegible]	101 25	101 10
[illegible]	104 25	103 90
[illegible]	136 80	136 90
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	99 75	99 75
C.C.I.F. 6%	102 70	102 70
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 57	102 57
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	100 10	100 70
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 20	102 35
[illegible]	102 55	102 55
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	104 20	103 70
[illegible]	104 —	104 15
[illegible]	105 70	104 80

Titolo	22	25
[illegible]	105 50	105 60
[illegible]	109 30	109 —
[illegible]	110 30	109 85
[illegible]	111 —	110 —
[illegible]	112 50	111 50
[illegible]	108 40	108 40
[illegible]	96 90	96 85
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 90	107 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 70	109 70
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 25	104 50
[illegible]	106 45	104 45
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	113 —	113 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	103 50	103 30
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	100 50	108 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 25
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 20	102 60
[illegible]	102 57	102 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	128 —	127 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 05	102 15
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	104 —	104 20
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	96 30	96 30

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI	22	25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19050	19000
[illegible]	6260	5785
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	22	25
[illegible]	—	85 —
[illegible]	95700	94500
[illegible]	71000	67900
[illegible]	4182	4160
[illegible]	—	—
[illegible]	5560	5590
[illegible]	—	—
[illegible]	1950	1945
[illegible]	16400	16650
[illegible]	4950	4910
[illegible]	73300	70500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	22	25
[illegible]	—	26000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1675	1600

METALMECCANICI	22	25
[illegible]	—	—
[illegible]	2585	2612
[illegible]	942 —	940 —
[illegible]	510 —	500 —
[illegible]	1120	1118
[illegible]	1808	1790
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	28 50	27 —
[illegible]	—	—
[illegible]	604 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2730	2753
[illegible]	1805	1807

ELETTRICI	22	25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1620	1580
[illegible]	1365	1350
[illegible]	4390	4343
[illegible]	2194	2190
[illegible]	8797	1908
[illegible]	2290	2290
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	22	25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	516 —	500 —
[illegible]	—	5550
[illegible]	—	—

DIVERSI	22	25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5330
[illegible]	5050	5160
[illegible]	25300	25500
[illegible]	2500	2540
[illegible]	4010	4010
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	22	25
[illegible]	1975	1950
[illegible]	—	—
[illegible]	4500	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6670	6480
[illegible]	2305	2290
[illegible]	2610	2580
[illegible]	3700	3550
[illegible]	1800	—
[illegible]	348 —	327 —

IMMOBILIARI	22	25
[illegible]	—	—
[illegible]	3450	—
[illegible]	909 —	902 —
[illegible]	—	—

L'apertura ha raccolto un'atmosfera di relativo pessimismo ed ha sensibilmente attenuato i massimi registrati sabato a Borsa chiusa. Una larga flessione sulla Viscosa ha compromesso la stabilità del mercato, mentre Montecatini e Fiat sono state realizzate attraverso un corso irregolare, nervoso, fitto di riprese tecniche e di altrettante flessioni.

Solamente verso chiusura il mercato ha ritrovato il suo ordine e l'espressione di listino ha riacquistato l'impressione di un fondo solido, attestato sui prezzi intermedi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa nervoso, con lieve tendenza distensiva dopo una flessione iniziale. Diritti Venchi Unica 60.

Totali della giornata: titoli di Stato per Lire 8.500.000 c.n., obbligazioni per lire 32.200.000 c.n., azioni per contanti n. 352.055 di cui n. 160.000 Nebiolo. Le azioni Saffa sono state quotate ex-dividendo di Lire 120.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 623,35; dollaro canadese 651,75; franco svizzero 144,15; corona danese 89,77; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,37; franco francese 125,70; sterlina G.B. 1741,90; marco germanico 149,40; scellino austriaco 23,95.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *Sterlina oro 5500-6000; marengo svizzero 4850-4950; Sterlina carta unitaria 1740-1760; Dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 144-145; franco francese 1,25-1,27; oro fino 708-709; argento 19,50-20.*

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,50; dollaro canadese 654; franco svizzero 144,45; corona danese 90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,45; franco francese 126,24; lira sterlina 1750; marco tedesco 149,70; scellino austriaco 23,99; peseta spagnola 10,30; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 3,35; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1310; dinaro jugoslavo 0,76; dracma greca 20,52; lira turca 42,50; sterlina australiana 1394.

MILANO. — La riunione è stata influenzata principalmente dall'imminenza della liquidazione decadale, in calendario per mercoledì prossimo, che ha frenato gli eccessi speculativi di sabato mattina.

Evidentemente le ragioni del buon senso hanno ancora un valore e si contrappongono alle ragioni della più sfrenata speculazione. Esse vengono tenute nel dovuto conto da un mercato che non è, e non vuole essere, una casa da gioco.

L'apertura, piuttosto nervosa e contrastata, era seguita da un tentativo di ripresa, che però non durava sino alla fine. In chiusura la quota flettera nuovamente e i prezzi finali erano allineati sui minimi della giornata.

Soltanto nel pomeriggio le contrattazioni riprendevano vigore e, alla fine di una giornata così ricca di contrasti, gli animi si facevano più fiduciosi.

Tutta la quota subiva all'incirca la medesima sorte. Abbandonati gli assicurativi e la Viscosa, il denaro si accentrava sui saccariferi, su qualche elettrica, Burgo e Cementi. In forte rialzo le Falck e le Terme di Acqui. La Saffa quota ex-cedola lire 100 ed ex-assegnazione straordinaria lire 20. Diritti Sifir 600.

Titoli trattati n. 1.734.010 di cui Nebiolo 300.000; Fiat 173.000; Terni 122.000; Bastogi 99.000; [illegible] 90.000; Finsider 83.000; Rinascente 74.000; Ilva 61.000; Viscosa 57 mila 500; Edison 66.000; Liquigas 49.000; Pibigas 42.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. [illegible]900; Gim 8520; Centrale 18.750; Invest 4914; Bastogi 3393; Sviluppo 3218; Finmare 632; Fincitt 1928; Finsider 1112; Breda 4705; Pirelli & C. 5760; Sifir 2750; Stet 4192; Generali 92.200; Ras 43.100; Incendio 21.900; Assicuratr. 125.000.

Nord Mil. 4350; Mittel [illegible]; Venela 2940; Ausiliare 4360.

Cantoni 28.550; Val Ticino 107; Olcese 2740; De Angeli 5825; Cucirini 17.150; Linificio 1700; Rossari 36.350; Rotondi 20.000; Tosi 7850; Coton. Mer. 902; Unione M 60.900; Gavardo 7126; Lanerossi 16.500; Tilane 700; Fisac 730; Cascami 12.310; Bernasconi 2750; Châtillon 14.000; Snia Visc. 5858; Pacchetti 1100; Scotti 704.

Cornigliano 1750; Ilva 942; Magona 1242; Metallurg. 7870; Amiata 3050; Montecat. 3520; Montepont 1586; Dalmine 3620; Siele 9200; Broggi-Izar 1280; Falck 15 mila 30.

Ansaldo 1710; Bianchi 630; Fiat 2735; Nebiolo 36,30; Fr Tosi 900; Westingh. 1600.

Sade 2250; Cieli A 4390; Cieli B 4360; Dinamo 4060; Edison 4690; Edison, cr. 2972; Edison pr. 3362; Bresciana 3950; Campania 3850; Caffaro 442; Valdarno 4330; Sarda 5380; Emiliana 3810; Sesso 4290; Appenn. C. 4500; Pugliese 2200; Subalpina 3970; Sip 2192; Vizzola [illegible]; Sme 1899; Orobia 3105; Romana 4225; Terni 501; Unes 1353; Marelli 810; Magneti 1795; Tecnomas. 3320; Tel A 4810; Tel B 4790; Sit 1430; Alto Veneto 3630; Calabrie 2230; Lucana 2957.

Distillati 5425; Eridania 5620; Es. Molini 3150; Certosa 3550; Motta 39.350; Rom. Zucch. 729.

Anic 2250; Saffa 6470-ex; Italgas 1065; Liquigas 1352; Napol. Gas 1475; Pibigas 344; Solgas 2650; Larderello 4400; Mira Lanza 34 mila 50; Ossigeno 3001; Rumianca 2300; Carlo Erba 14.715; Briochi 12.500.

Acdes 5350; Iniziativa 5456; Sagi 3940; Beni Stab. 5370; Gen. Imm. 995; Milano C. 31.900; Silos 5340; Bon. Ferr. 1156; L'Edificio 5300; Risan. N. 3080.

Baroni 565; Binda 48.000; Burgo 25.600; Ginori 953; Ciga 8010; Italcem. 23.600; Cementir 4350; Cer Pozzi 1061; Eternit 5370; Rejna A. 1400; Smeriglio 574; Linoleum 4000; Pirelli S.p.A. 7720; Ter. Acqui 13.100; Rinascente 528,50; C. Acqua 1025; De Ferrari 1846; Elettrocar. 57.000.

Nel pomeriggio pochi affari e quotazioni equilibrate. In ripresa gli assicurativi: Generali 94.300-94.500; Bastogi 3396-3405; Finsider 1112-1114; Viscosa 5910-5950; Calini 3560-3580; Fiat 2743-2781; Edison 4700-4720; Stet 4190-4200; Terni 503-505.

GENOVA — Mercato calmo e irregolare, mentre sono piuttosto fermi alcuni saccariferi e sostenuti assicurativi, Viscosa, Calini, Pirelli, Saffa e Mediobanca. Nei titoli locali, anche essi irregolari, fermissimi Eridania, Agricola, Saccariferi, in perdita Miralanza, Siros, Galliera, Eternit, [illegible] e Industrie. Nei titoli di Stato ed obbligazioni prevale l'offerta. Titoli trattati: di Stato 10.000.000, obbligazioni 5.700.000, azionari 189.150.

BORSE ESTERE

NEW YORK — I tentativi di allargare la ripresa registrata a fine settimana non sono riusciti questa mattina a stimolare la domanda. Mantenendosi entro limiti ristretti, il listino della Borsa, dopo qualche rialzo iniziale, sviluppava una serie di declini che superavano in numero i rialzi, pur essendo le variazioni in maggioranza frazionali.

Nel pomeriggio la mancanza di domanda stimolava nuove vendite e la Borsa perdeva altro terreno, stabilendo un nuovo livello minimo per il mese di gennaio. La Borsa chiudeva con un discreto quadro di perdite che si estendevano per lo più a due punti o quasi.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 639,07 (645,85); 20 ferroviari 151,28 (153,63); 40 obbligazioni interne 81,11 (81,09); 15 pubbliche utilità 86,31 (86,28).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 29-29,75 (29,38); American Cyanamid 53,50 (53); American Tel and Tel 81,50 (82,25); Bethlehem Steel 51,63 (52,50); Du Pont de Nemours 242,75 (245,75); General Electric 88,25 (90,38); General Motors 50,25 (50,63); Kennecott Copper 93,50 (94,25); Standard Oil of New Jersey 47 (47,38); U. S. Steel Corp 91,37 (92,50); Woolworth 63 (63,12).

LONDRA — Apertura intonata a fiducia, nonostante la crisi algerina. A mezzogiorno la Borsa appare completamente ristabilita dalla scossa avuta per l'aumento del tasso di sconto e nel pomeriggio progredisce energicamente, specie nel settore industriale, ove si sono avuti cospicui rialzi.

PARIGI — La Borsa davanti agli avvenimenti algerini si è mantenuta calma. Il listino presentava in genere solo ribassi frazionali, con buon assorbimento di vendite sparse. Ben difesi i titoli siderurgici, richieste le società di distribuzione petrolifere, ma in lieve ribasso le società di produzione petrolifera. Irregolari i titoli esteri. Montecatini 28,60.

FRANCOFORTE — La crisi algerina ha scoraggiato i compratori, ma le vendite effettive sono state oggi limitate. I ribassi in genere andavano da due a cinque punti. La chiusura, per effetto di riacquisti, è stata intonata a resistenza, e si sono avuti rialzi rispetto all'apertura, da uno a tre punti. Fiat 18,30; Montecatini 23,50; Pirelli 58,50.

FALLIMENTI — TORINO: Società fatta tra **Monti Raimondo e Cagnoni Attilio**, titolari ditta **SAUGAP** (servizio assistenza utenti gas acqua potabile) via XX Settembre 69, nonchè in proprio dei due soci predetti; sentenza 25 gennaio; giudice Pregno; curat. Troisi rag. Mario; verifica 9 marzo. - Società fatta tra **Tamburelli Antonietta in Del Conte, e Del Conte Giacinto** per l'esercizio maglieria, via S. Francesco da Paola 41, nonchè in proprio del **Del Conte**, già essendo stata dichiarata fallita la **Tamburelli**; sentenza 25 gennaio; giudice Romagnoli; curat. Albis rag. Attilio; verifica 29 febbraio. - Società fatta tra **Nelva Giuseppe e Valsania Elsia**, titolari ditta «Esposizione mobili di Cantù», via S. Francesco da Paola 17, nonchè in proprio dei predetti due soci; sentenza 25 gennaio; giudice Romagnoli; curat. Troisi rag. Mario; verifica 7 marzo. - **Baldini Aldo**, titolare ditta **FIET** (forniture industriali elettriche Torino) per fabbricazione apparecchi elettrodomestici, via Rosario Santa Fè n. 36 D; sentenza 25 gennaio; giudice Romagnoli; curat. Esposito rag. Antonio; verifica 5 marzo.

PINEROLO: Suppo Lorenzo, officina meccanica e motocicli; sent. 15 gennaio; curat. dr. Carlo Giustetto; verif. 3 marzo; giud. dr. Pranzetti.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2	8	Pescara	1	11
Verona	2	5	L'Aquila	0	10
Trieste	6	9	Roma	11	16
Venezia	4	6	Bari	4	15
Milano	2	3	Napoli	9	14
Torino	1,7	4,4	Reggio C.	7	15
Genova	7	12	Messina	10	15
Bologna	3	5	Palermo	10	16
Pisa	9	15	Catania	4	15
Ancona	3	12	Alghero	8	15
Perugia	8	10	Cagliari	10	16

Deplorate ufficialmente le manifestazioni antisemite

Il governo farà insegnare nelle scuole l'origine e le conseguenze del fascismo

L'impegno preso al Senato dal ministro Bettiol - "Noi non abbiamo dimenticato il sangue sparso da milioni di innocenti israeliti nei campi di concentramento" - Incidenti con i neofascisti durante il discorso di Terracini: un tentativo di zuffa bloccato dai "questori" Nobili parole del sen. Caleffi, sopravvissuto allo sterminio nel "Lager" di Mauthausen

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 gennaio.

Il Governo ha ufficialmente deplorato le manifestazioni antisemitiche e ha affidato al ministro Bettiol l'incarico di annunciare al Senato che esso è risoluto a prevenire, combattere e punire altre odiose manifestazioni del genere.

Nello stesso tempo il Governo ha preso l'impegno di far insegnare nelle scuole la storia d'Italia e d'Europa dal 1920 in poi affinché i giovani possano comprendere da quali fattori nacquero l'odio e le passioni che dovevano portare alla lotta razziale, al fascismo ed alla guerra.

A conclusione d'una seduta che ha avuto fasi molto burrascose, e ha visto i senatori scendere con bellicose intenzioni nell'emiciclo, Bettiol ha detto che il Governo si associa a tutti coloro che, in Italia e all'estero, hanno deplorato la nuova ondata di antisemitismo. «Noi non abbiamo dimenticato — ha detto il Ministro — il sangue sparso da milioni di innocenti israeliti nei campi di concentramento; e neanche abbiamo dimenticato il contributo dato alla civiltà dal popolo ebraico, verso il quale tutti abbiamo un debito di riconoscenza». Dopo aver detto che le scritte antisemitiche crearono una situazione dolorosa, ma non preoccupante, Bettiol ha ricordato che molti dei colpevoli sono stati identificati e denunciati; e che spesso essi appartenevano ad associazioni neofasciste.

Gli incidenti sono accaduti durante il discorso del sen. Terracini, che aveva presentato una mozione a proposito della nuova ondata antisemitica. Il senatore comunista ha avuto parole molto dure per le destre e il sen. Franza, del m.s.i., gli ha detto: «Noi non vogliamo farci trascinare in una questione che non ci riguarda», mentre un suo vicino di banco, il monarchico Greco, aggiungeva: «Tutti dicono che sono stati i comunisti a tracciare le svastiche sui muri. Anzi ne è stato arrestato uno». «Non è vero» — replicava il comunista Palermo.

S'erano appena calmati i clamori nati da questo primo battibecco, quando altri incidenti sono scoppiati. «Mi domando — ha detto Terracini — perché nessun parlamentare di destra sia venuto a visitare la mostra della Resistenza, nella quale erano documentate le atrocità naziste». «Saremmo intervenuti — ha risposto il missino Franza — se la Mostra avesse contenuto documenti anche sui campi di sterminio sovietici».

«Taccia e si vergogni» — gridava Terracini. E Franza: «Non mi vergogno affatto. Io stesso ho ospitato e salvato degli ebrei. In Italia non ci sono stati campi di sterminio, e quel che accadde in Germania non ci riguarda».

Queste parole facevano scattare in piedi i senatori della sinistra e il comunista Valenzi scendeva di corsa la scaletta e si precipitava nell'emiciclo gridando: «Questo è troppo, bisogna tappargli la bocca». Veniva però bloccato, a metà corsa, dagli energici questori, che dovevano mettersi in quattro per trattenerlo, pur non potendo impedirgli di dimenarsi vivacemente e di continuare a gridare invettive contro missini e monarchici.

«Torni al suo posto, sen. Valenzi. Mi meraviglio di lei che fa parte dell'ufficio di presidenza», tuonava il presidente Merzagora; ma Valenzi replicava: «Non posso tollerare le provocazioni dei fascisti». «Non dire stupidaggini. Noi siamo stati zitti fin quando è stato possibile» rispondeva Franza, mentre dalle sinistre veniva scandito il grido «provocatori». «Siete voi che tentate di provocarci, ma conosciamo il vostro gioco» diceva ancora Franza.

«Foste voi missini a rubare l'oro agli ebrei» gridava il comunista Spano e, insieme con altri compagni di partito, muoveva verso l'emiciclo mentre a loro volta i senatori di destra s'alzavano e si preparavano a dar battaglia, costringendo il presidente Merzagora a dare ai commessi l'ordine di «far barriera». Poi tornava la calma.

Molti altri senatori, democristiani e socialisti, s'alzavano per deplorare unanimi le manifestazioni antisemitiche. Il discorso più commovente era quello del socialista Caleffi, che fu condannato a morte e trascorse un lungo periodo a Mauthausen. Sono state le sue fra le parole più nobili e pacate che siano mai state pronunciate a Palazzo Madama.

Dopo aver ricordato che pochi giorni fa un maresciallo dei carabinieri s'è presentato al presidente dell'Associazione degli ex-deportati per chiedergli l'impegno di non promuovere manifestazioni contro Adenauer, il sen. Caleffi ha detto: «Questa richiesta partiva dalla convinzione che noi si abbia un odio preconcetto verso i tedeschi. Non è vero. Noi non abbiamo dimenticato l'attività dei tedeschi antinazisti, molti dei quali pagarono con la vita la lotta contro Hitler; e non abbiamo certamente fatto nostro il criterio della responsabilità collettiva dei popoli.

«Lei, senatore Franza, è una persona onesta e io so che non ha condiviso le direttive del governo fascista dopo l'8 settembre 1943. Ma come potremmo noi dimenticare che erano i fascisti, durante i venti mesi dell'occupazione nazista nell'Italia Settentrionale, a consegnarci ai tedeschi? Sa che di ottomila italiani mandati nel mio campo di concentramento fummo soltanto 350 a far ritorno?».

Caleffi ha ricordato la lettera scritta al nostro giornale da una bambina, figlia d'un fascista, per domandare se anche suo padre fosse responsabile delle atrocità documentate nella Mostra della Resistenza; e ha detto che i giovani di Torino hanno dimostrato di aver fame di fatti — e non di commenti — sulla storia recente del loro Paese. «Ma i giovani — egli ha aggiunto — non possono amare la democrazia, perché non sanno che essa nacque in Italia col forcipe. E non potranno amarla fino a quando noi non gli insegneremo quali furono le origini del fascismo».

«Io voglio concludere — ha detto — ricordando un episodio accaduto a Mauthausen l'aprile 1945. I tedeschi stavano uccidendo 600 persone il giorno, per eliminare gli ultimi testimoni della loro barbarie. Una mattina vedemmo arrivare dal campo dei russi una lunga colonna di ebrei ignudi, più scheletri che uomini, che si avviavano verso le camere a gas cantando un loro inno religioso. Sono cose, queste, che nessuno può chiederci di dimenticare; e che ci impongono non soltanto di difendere, ma di amare gli ebrei».

Dopo i discorsi dei dc Zelioli, Cingolani e Solari, il presidente ha annunciato che la mozione comunista verrà messa domani ai voti.

Enrico Altavilla

Agevolazioni agli industriali che faranno investimenti nel Sud

Sarà svolta un'inchiesta parlamentare sui servizi della Rai-tv

Roma, 25 gennaio.

(e. a.). Il ministro Pastore ha parlato stasera alla Camera sull'industrializzazione del Mezzogiorno dicendo che il governo continuerà a favorire gli industriali che daranno inizio a nuove attività in questa zona. L'imprenditore meridionale, oltre a condizioni ambientali ed umane sfavorevoli, si trova di fronte alla necessità di dover competere con industrie consolidate sul mercato e con livello tecnologico estremamente progredito. Per tale motivo gli incentivi per le nuove e le vecchie imprese sono stati ampliati portando la percentuale del mutuo e del contributo a fondo perduto sino all'85 per cento dell'investimento complessivo.

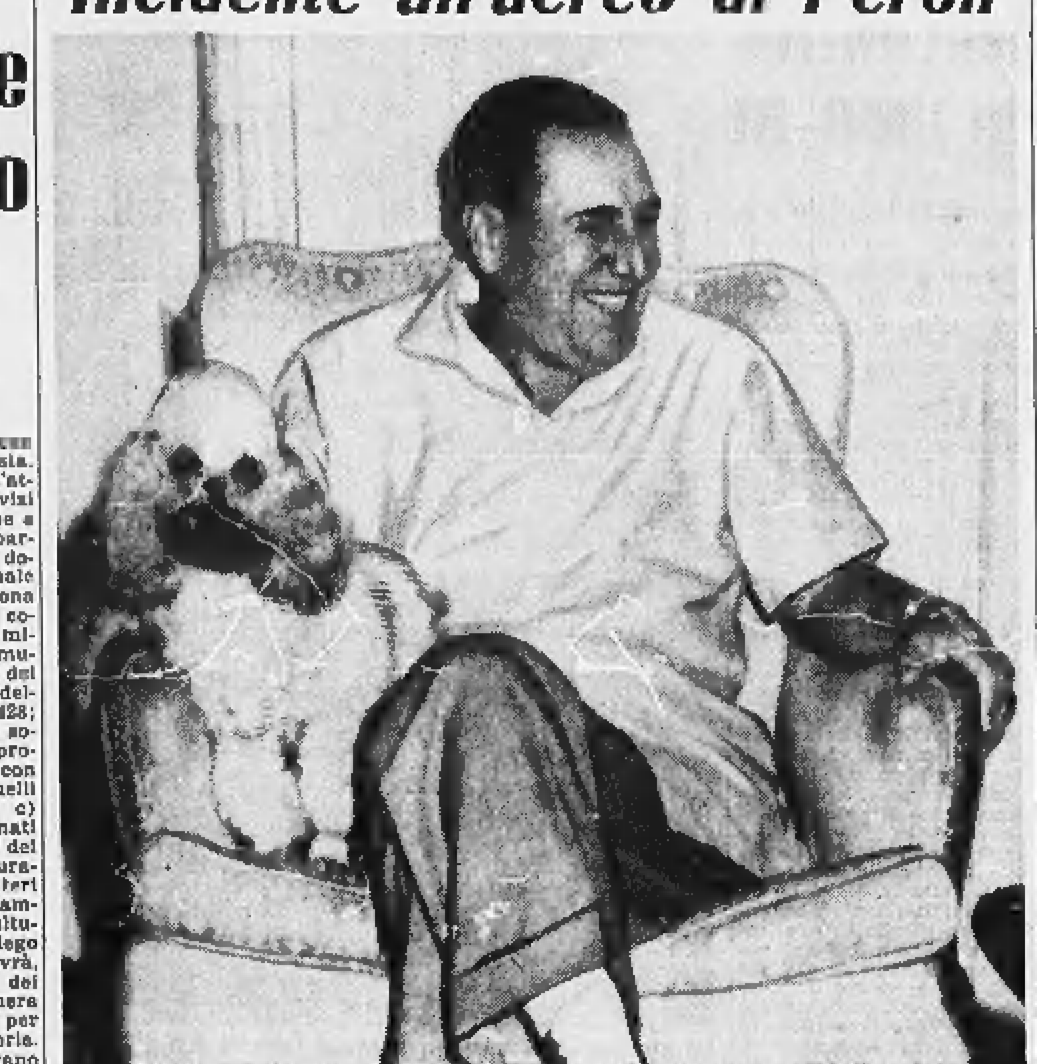
Muovendo da queste considerazioni il comitato dei ministri ha affrontato il problema con una più accorta politica di selezione del credito e di concessione di contributi, ma anche con forme d'intervento nuove, sperimentate in altri Paesi. Inoltre sono allo studio ulteriori strumenti di intervento tendenti ad affrontare sia le difficoltà finanziarie sia quelle tecniche ed organizzative che incontrano le piccole aziende del Mezzogiorno.

Il Sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, Romano, ha poi annunciato che il programma per lo sviluppo telefonico del Mezzogiorno comporta investimenti per un ammontare di 85 miliardi, che rappresentano il 27 % del totale degli investimenti globali previsti per l'intero territorio nazionale.

Al termine della seduta l'on. Reale, del p.r.i., ha chiesto che il Parlamento svolga un'inchiesta sulla Rai-tv; ed il ministro delle Poste ha accettato con le consuete riserve la proposta. Materia dell'inchiesta sarà l'attività della Rai e dei servizi di radioaudizione, televisione e telediffusione circolare. In particolare la commissione dovrebbe accertare: a) in quale modo concretamente funziona ed esplica i suoi compiti il comitato costituito presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ai sensi dell'art. 8 del D.L. del capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947 n. 428; b) come, di fatto, e da chi sono elaborati e decisi i programmi radiotelevisivi, con particolare riguardo a quelli di informazione politica; c) in quale modo sono selezionati i dirigenti ed i collaboratori dei vari servizi artistici e culturali; d) in base a quali criteri viene assunto il personale amministrativo, tecnico e culturale con rapporto di impiego fisso. La commissione dovrà, entro otto mesi dall'inizio dei lavori, presentare alla Camera una relazione e le proposte per il riordinamento della materia.

Va detto che in aula erano presenti pochissimi deputati e che ad un certo momento il presidente è stato costretto a sospendere la seduta per una decina di minuti perché al banco del governo non era presente un solo ministro od un solo sottosegretario.

Incidente all'aereo di Perón



L'ex-dittatore argentino, che aveva lasciato Ciudad Trujillo diretto in Spagna, è rientrato nella capitale dominicana dopo quattro ore di volo in seguito all'avaria di uno dei motori del «Constellation» sul quale aveva preso posto. Alle 5 di stamane, a bordo di un altro aereo, è ripartito per la Spagna. Nella foto, Perón parla con i giornalisti dopo il forzato ritorno in attesa di riprendere il viaggio (Telefoto)

A quasi un anno di distanza dal clamoroso fallimento di Milano

Si è costituito l'orefice Romolo Grassi fuggito dopo un dissesto di 2 miliardi

Abilissimo gioielliere, aveva la passione dell'agricoltura - Possedeva una fattoria modello con centinaia di bovini selezionati ed una vasta zona nel delta padano che si proponeva di bonificare

(Dal nostro corrispondente) Milano, 25 gennaio.

Il gioielliere Romolo Grassi, sul quale pendeva sin dal 14 marzo scorso un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, si è costituito stasera al presidente della seconda sezione del tribunale fallimentare. Il suo dissesto, uno dei più clamorosi degli ultimi anni, ammonterebbe a oltre due miliardi. La passione per l'agricoltura e per la zoologia è stata la causa determinante della rovina economica di questo uomo, che indubbiamente aveva mostrato di possedere abilità e spirito di iniziativa.

Romolo Grassi appartiene a una famiglia di orafi illustri. Il padre, Luigi, è considerato un maestro, e per anni fu a Milano l'orefice dell'alta società. Il giovane si diplomò in disegno architettonico, titolo che lo abilitò alla manipolazione di gioielli di gran classe e gli conferì una delle più ambite qualifiche professionali. Pochi mesi prima del crack, alla mostra dell'arte orafa di Vicenza, aveva ottenuto il primo premio «per la genialità del disegno e la perfetta esecuzione dei gioielli».

Dal suo matrimonio con la signorina Carla Sgaroni nacquero due figli, Ruggero e Maria che hanno oggi rispettivamente 14 e 18 anni. Dopo una lunga permanenza a Marsiglia, la famiglia Sgaroni era rientrata in Italia, acquistando a San Colombano al Lambro un modesto appezzamento. Da qui nacque in Romolo Grassi il suo amore per la terra, non meno intenso di quello per i gioielli.

Convinto che l'Italia dovrebbe abbandonare le colture dei cereali per dedicarsi ai fiori, agli ortaggi e soprattutto alla pastorizia, acquistò la tenuta «Cascinetta San Giovanni» presso Milano e la convertì in un'azienda modello. Dagli Stati Uniti fece venire un toro magnifico, figlio di una mucca «campionessa» mondiale per la produzione di latte, pagandolo diversi milioni. Ognuno dei quattrocento e più capi di bestiame, che formarono il suo allevamento, era accuratamente selezionato e viveva in stalle individuali ampie e dotate di tutti i mezzi più moderni. Ministri visitarono la tenuta, ammirandone l'alta perfezione tecnica. Ci fu una commissione bulgara che volle adottare per il suo paese una speciale macchina, inventata dallo stesso Grassi, per la rapida trasformazione dell'erba in fieno. Al colmo degli onori, sicuro ormai di ottenere l'appoggio delle autorità, l'orefice-allevatore acquistò quattromila ettari di terreno sommerso nella zona del Delta. Egli contava di poter presto iniziare la bonifica.

All'origine del dissesto sono dunque i milioni profusi a centinaia per la Cascinetta e per gli acquitrini improduttivi del Po. Quest'uomo, che come gioielliere aveva un giro d'affari di tre miliardi l'anno, si vide a poco a poco privato del suo capitale di manovra. Cominciarono così le pressioni alle banche per avere nuove aperture di crediti. Le banche pretesero garanzie ed egli diede gioielli, parte suoi e parte dei clienti. Nell'affannosa ricerca di denaro, non arretrò di fronte a interessi del 10 per cento pur di aver subito somme per turare le falle che si aprivano sempre più numerose nel suo edificio finanziario. Il giudice riscontrò un passivo di oltre tre miliardi contro un attivo di uno.

Subito dopo la costituzione, il Grassi, che era accompagnato dai suoi legali, avvocati De Caro e Grieco, è stato trasferito a San Vittore.

c. m.

L'uomo squartato a Roma

Sommozzatori nel Tevere per trovare altri resti

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 gennaio.

Il mistero attorno all'uomo tagliato a pezzi, alcuni resti del quale sono stati trovati venerdì scorso sotto un'arcata del «ponte Flaminio», va facendosi sempre più fitto. La identificazione appare assai difficile e la polizia ha rivolto oggi un appello alla popolazione perché vengano segnalate tutte le persone scomparse in questi ultimi tempi. Sembra che negli ultimi due mesi soltanto a Roma, città di oltre due milioni di abitanti, siano scomparse circa duecentocinquanta persone di cui solo centottanta sono state rintracciate. Il campo delle ricerche è dunque vastissimo, il lavoro degli investigatori improbo. Si hanno a disposizione soltanto quattro tronconi privi di cicatrici od elementi comunque tali da poter aiutare coloro che possono eventualmente essere chiamati a riconoscerli. Tra questi miseri resti vi è un piede, il sinistro, e di esso è stato fatto un calco in gesso per poter controllare le scarpe trovate nelle abitazioni delle persone scomparse.

E' atteso per domani un comunicato ufficiale sul quale i periti dell'Istituto di medicina legale di Roma renderanno noti i risultati dei loro esami con la speranza che possano fornire utili indicazioni. Stando ad alcune anticipazioni, l'età dello sconosciuto sarebbe stata fissata, dopo un più attento esame, attorno ai 45 anni. La spina dorsale sarebbe assolutamente retta e sana, pur essendo stata sezionata longitudinalmente e sarebbero quindi smentite le voci che potesse trattarsi di un gobbo o di un individuo affetto da scoliosi. La prestanza fisica della vittima, desumibile dal complesso muscolare del torace e dall'unico avambraccio rinvenuto, è normale.

I tagli inferti al cadavere per sezionarlo, risultano tutt'altro che netti e precisi, com'era parso in un primo tempo. Forse, spinto dall'orgasmo, dalla paura od anche perché fornito di mezzi non idonei, l'assassino avrebbe infatti inferto colpi in più punti, e probabilmente con un'accetta od una roncola di modo che le ossa non appaiono segate ma recise ed in qualche punto frantumate. I periti hanno stabilito infine che il delitto fu compiuto circa una settimana prima della scoperta dei resti e che questi rimasero in acqua per un periodo di tempo compreso fra le 15 e le 20 ore.

Oggi sommozzatori dei carabinieri e dei vigili del fuoco si sono tuffati a più riprese nelle acque limacciose del Tevere, nei pressi del ponte Flaminio, per tentare di ritrovare altri resti, in particolare la testa. I sommozzatori, a causa delle forti correnti non sono però riusciti a toccare il fondo che, nei punti prescelti, si trova fra i nove e gli undici metri di profondità. I tentativi saranno ripetuti nei prossimi giorni.

g. fr.

Avvocato morto di infarto mentre si trova nello studio

Mondovì, 25 gennaio.

Un noto penalista monregalese, l'avv. Mario Jemina, è deceduto improvvisamente questa sera alle 20,30 stroncato da infarto cardiaco. L'avvocato Jemina, che aveva soltanto cinquant'anni, è deceduto nella sua abitazione in via Armando Diaz 15.

Dopo aver cenato in compagnia della moglie e dei due bambini era passato per brevi istanti nello studio per esaminare gli atti di una causa che avrebbe dovuto discutere domani in Pretura. Appunto nello studio il legale è stato colto dal mortale malore.

La diciottenne avvelenata forse non voleva morire

Desiderava apparire malata perché nessuno sapesse che il padre le proibiva il ballo - Temeva di sentirsi dire: «Voi meridionali siete troppo antiquati»

(Dal nostro inviato speciale) Montegrosso, 25 gennaio.

A Montegrosso d'Asti, come in tanti altri paesi della provincia di Asti e del Piemonte, è antica consuetudine festeggiare insieme il diciottesimo anno di età, uomini e donne, con una serata da ballo. Questa è offerta dai ventunenni che, a loro volta, l'ebbero già gratis e che, indirettamente, la restituiscono. A Montegrosso, la serata era per sabato. Era stata invitata, fra gli altri, Faustina Saracino, chiamata affettuosamente Minuccia, di Valanzano, frazione di Montegrosso. La famiglia Saracino, proveniente da Vaglio Basilicata (Potenza) è lì in mezzadria da circa tre anni e si compone di padre, madre e due figlie: Faustina e Rosa, 21 anno quest'ultima e fidanzata.

A chi l'ha invitata, Faustina ha detto genericamente di sì. Poco importa che ci sia di mezzo un po' d'amore, un semplice flirt, oppure no. Ha detto di sì. Resta soltanto da ottenere l'approvazione paterna. Quella materna è già scontata in partenza. Il padre non è un tiranno ma ha le sue idee, che affondano su antiche radici. Non gli piace, come fatto in se stesso, che sua figlia vada a quella festa. «E' una cosa — dice — che da noi non usa». E poi Faustina compirà i 18 anni appena il 22 settembre. Non è troppo presto festeggiarli in gennaio? Evidentemente sì, ma dopo sarebbe troppo tardi.

La situazione non sembra tuttavia disperata. Forse, all'ultimo momento il padre cederà. Ed eccoci al tardo pomeriggio del sabato. Al momento decisivo, il no del padre è categorico. Da Valanzano a Montegrosso, c'è più di un chilometro, la strada è brutta e con neve. E' meglio trascorrere la serata andando a vedere il «Musichiere» alla televisione nella frazione vicina di Martellotto. Faustina alza le spalle, seccata. Dice: «Vado a letto, piuttosto». Alla televisione andranno soltanto il padre, con Rosa e con il fidanzato.

Che cosa succede nella modesta casa colonica? Da quanto si può sapere, Faustina non dà in smanie né si lamenta più che tanto. E' una brava ragazza, abituata a obbedire. Non legge stravaganze e neppure ne sogna. Ma, con tutta probabilità, le dispiace vagamente che domani i suoi compagni d'età le prendano in giro come «meridionale», e ligia quindi ai voleri dei genitori, mentre pare che ciò, nell'Italia settentrionale, non sia più di moda. Allora decide di ammalarsi, e la faccia sarà salva. Le sembra che per ottenere questo, sia molto facile ingerire un po' di veleno. C'è per l'appunto ancora intatta una bottiglietta nera, il cui liquido, diluito all'infinito, è proiettato sull'uva per combattere la tignola della vite. Chi mangia imprudentemente di quell'uva senza averla lavata, rischia seri disturbi gastrici. Ritiratasi in camera sua, Faustina ne ingoia per una ventina di grammi e subito urla: «Mamma, aiuto!». La mamma si precipita tutta spaventata, trova la sua figliola con gli occhi stralunati che si preme il petto con le due mani, evidentemente in preda a dolori atroci. Non sapendo come soccorrerla dopo le prime cure inutili, così come lei si trova, e cioè a piedi scalzi, si precipita alla televisione per cercare il marito e l'altra figlia. Quand'essi arrivano, non c'è più nulla da fare. Il medico, accorso al più presto, non può che stendere l'atto di morte.

I funerali di Faustina avranno luogo nella mattinata di domani. Il nulla osta per la tumulazione è stato concesso subito, senza bisogno di autopsia. Lo strazio della famiglia non è traducibile in parole.

a. a.

Si pente prima della rapina e fa catturare l'istigatore

I due giovani dovevano aggredire il proprietario d'un cine a Biella

Biella, 25 gennaio.

Il giovane disoccupato Gerardo Folin di 20 anni, originario di Pola e domiciliato nella nostra città in via Ivrea, è stato arrestato ieri sera dalla polizia mentre si preparava a compiere una rapina progettata da parecchio tempo in danno del signor Tullio Drello di 50 anni, direttore del Cine-Teatro Odeon. L'impresa preparata in tutti i dettagli con minuziosità sconcertante è stata sventata grazie al pentimento del complice del Folin, Edoardo Liatti Bertinet, di 22 anni, da Salussola, che all'ultimo momento ha avvertito la vittima designata.

Orfano di entrambi i genitori, il Folin abitava col fratellastro occupato come maschera all'Odeon e incaricato della pulizia del locale, e fino a qualche tempo fa lo aveva aiutato in questo servizio. Egli aveva avuto così modo di osservare le abitudini del direttore il quale generalmente alla chiusura del teatro rincasa sul suo ciclo-motore e porta con sé l'incasso in una borsa di pelle. Ultimamente Gerardo Folin, che si fa chiamare Jerry, aveva manifestato il proposito di dedicarsi ad un'attività artigianale. Aveva lasciato il fratello e non nascondeva di non aver denaro: è assai probabile che sia stato questo a suggerirgli a rapinare il signor Drello.

Il giovane avrebbe atteso il direttore dell'Odeon in un punto prestabilito del viale Macallè e per non essere conosciuto avrebbe spento a sassate due lampioni creando così una vasta zona di buio. In un primo tempo il giovane aveva progettato di colpire il Drello con una randellata al capo, ma poi aveva ritenuto più facile investirlo con un'auto rubata. Era prevista anche l'eventualità che il direttore del teatro non avesse con sé la borsa: gli sarebbero state prese le chiavi della cassaforte.

Per la realizzazione del piano il giovane si era rivolto al Liatti Bertinet, conosciuto in una sala da ballo, al quale da principio aveva fatto credere che si trattava semplicemente di punire un individuo che, a suo dire, gli avrebbe fatto dei torti. Per la partecipazione alla «spedizione punitiva» il complice avrebbe avuto un compenso di [illegible] mila lire che poi era stato elevato a 400 mila. I due giovani nei giorni precedenti si erano incontrati diverse volte e il Liatti Bertinet aveva cominciato a subodorare la verità.



Gerardo Folin, di 20 anni

Il sospetto ebbe conferma ieri mattina quando il Folin lo mise al corrente del suo piano. Avrebbero dovuto trovarsi alle 21,30 in piazza Adua a poca distanza dall'Odeon e il primo compito sarebbe stato il furto di un'auto scelta fra quelle in sosta davanti al teatro. Per crearsi un alibi il Folin era entrato in una sala da ballo situata su un lato della piazza e aveva consegnato il suo cappotto a un amico perché glielo custodisse. Un'ora prima però il Liatti Bertinet, per evitare le gravi conseguenze della rapina, dopo una telefonata piuttosto confusa, si era recato dalla vittima designata e aveva raccontato ogni cosa.

Subito avvertita del fatto, la squadra giudiziaria del commissariato cittadino di P.S. preparava un appostamento e fermava il Folin che per rafforzare l'alibi si era recato all'appuntamento con il complice senza il cappotto. Messo alle strette l'istriano confessava. In una tasca gli è stato trovato un taccuino con disegnata una pianta delle vie percorse abitualmente dalla vittima designata. La rapina avrebbe fruttato un paio di milioni.

Un camionista condannato per una sciagura sull'autostrada

Vercelli, 25 gennaio.

Si è svolto oggi in Tribunale il processo a carico del trentaduenne Giovanni Deiana, di Torino, abitante in via S. Antonio da Padova 11, imputato di duplice omicidio colposo, e del trentatreenne Francesco Matta, pure di Torino, abitante in piazza Coriolano 1, imputato di lesioni colpose.

Il fatto che ha portato i due imputati in Tribunale, avvenne la notte fra il 9 e il 10 ottobre 1957. Il Deiana autista di un autocarro con rimorchio della ditta torinese Zambruno e Castagnone, provocò la morte dell'analista Fulvio Storti Gaiani di 27 anni, e della procuratrice di borsa Gina Novarese, di 35 anni, domiciliati entrambi a Torino in corso Francia 239. Il tragico incidente stradale accadde sull'autostrada Torino-Milano.

L'autotreno della ditta Zambruno e Castagnone viaggiava verso Torino. Il Deiana aveva sostituito da poco, al volante il primo autista Mario Benevene pure di Torino. Ad un tratto egli si ricordò che gli autocarri pesanti non potevano transitare sul ponte sulla Dora pericolante per una inondazione, e decideva di fare marcia indietro per uscire dal casello di Borgo d'Ale e immettersi sulla strada nazionale.

Mentre il camionista compiva la manovra giungeva dalla direzione di Milano un'Alfa Romeo con a bordo lo Storti Gaiani e la sua compagna di viaggio; la collisione fu inevitabile. L'analista moriva all'istante, mentre la signora Novarese cessava di vivere più tardi all'ospedale di Cigliano.

Nell'incidente veniva pure coinvolto l'autovettura guidata dal Matta, che viaggiava in direzione di Milano. Nella collisione con l'autocarro il Matta riportava alcune lesioni e rimaneva ferito anche il signor Giuseppe Nicco che si trovava sulla stessa vettura: è appunto di lesioni nei confronti del Nicco che doveva rispondere il Matta. Il tribunale di Vercelli ha condannato il Deiana, autista dell'autotreno, a due anni di reclusione interamente condonati; il Matta è stato invece assolto per intervenuta amnistia.

Si appellano i condannati per lo scandalo dell'autosilo

Il consigliere neofascista era scoppiato in lacrime alla lettura della sentenza

Genova, 25 gennaio.

Il consigliere comunale neofascista Benvenuto Aimi, l'industriale Gerolamo Chiappori e l'impresario edile Richiamato Salesi, protagonisti dello scandalo dell'«Autosilo Dante», hanno presentato ricorso contro la sentenza del Tribunale di Genova. Sabato notte, dopo sette ore di permanenza in camera di consiglio, i giudici li avevano condannati: l'Aimi a 3 anni e 6 mesi di carcere per tentata concussione e corruzione, il Chiappori a 8 mesi senza condizionale per corruzione, e il Salesi a 8 mesi con la condizionale per corruzione.

La sentenza ha destato grande impressione a Genova dove la vicenda aveva interessato l'opinione pubblica. E' stata poi notata la severità del Tribunale che ha aggravato le pene richieste dal P. M. Il rappresentante della pubblica accusa aveva infatti proposto due anni e sei mesi per il consigliere comunale, e sei mesi per l'impresario edile. La condanna è stata attenuata solo nei confronti del Chiappori, per il quale era stato chiesto un anno di carcere.

La sentenza era stata letta alle due della notte tra sabato e domenica. I giudici si erano ritirati in camera di consiglio alle sette di sera. Quando sono tornati in aula per il verdetto, erano solo più presenti due degli imputati: il Chiappori era assente perché ammalato. Alla lettura della condanna, Benvenuto Aimi è scoppiato a piangere tra le braccia della moglie che aveva attraversato di corsa la sala.

Nuove forti nevicate in Val d'Aosta e Cuneese

Aosta, 25 gennaio.

Dalla notte scorsa il maltempo è ritornato su tutta la regione valdostana: sulle alture al di sopra dei mille metri cade una fitta nevicata, mentre sul fondo valle la neve è mista a pioggia; la temperatura, relativamente mite, favorisce una precipitazione abbondante. Tutte le strade della Regione sono aperte al traffico per gli automezzi muniti di catene ad eccezione di quelle di Rhêmes Notre Dame e di Valgrisanche a monte del villaggio di Planaval, interrotte da due valanghe.

Cuneo, 25 gennaio.

Nelle valli del Cuneese nevica nuovamente. La situazione della statale n. 20 del colle di Tenda è abbastanza buona, nonostante siano caduti 30 cm. di neve fresca. Una trentina di centimetri di neve ha ricoperto la statale n. 21 del colle della Maddalena, che rimane però transitabile. L'autocorriera ha potuto ugualmente stamane raggiungere l'Argentera, nonostante il fondo stradale non sia nelle migliori condizioni. Continua a nevicare.

Sarà esaminato e approvato domani dal Consiglio dei Ministri

Preparato il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1960-61

Le spese ammonterebbero a 3800 miliardi, ma il disavanzo resterà invariato per le maggiori entrate - Probabile l'approvazione del «piano verde» per l'agricoltura, finanziato con un nuovo prestito - Colloquio dell'on. Moro con Piccioni e Gui

(Nostro servizio particolare) **Roma, 25 gennaio.**

I ministri si raduneranno a consiglio mercoledì e probabilmente anche giovedì. La sessione di lavori sarà dedicata all'esame e all'approvazione del bilancio preventivo dello Stato per l'anno finanziario 1960-1961.

Secondo attendibili informazioni le spese statali per il prossimo esercizio raggiungeranno i 3800 miliardi di lire. Si avrà, cioè, un incremento notevole rispetto al bilancio in corso. Il disavanzo resterebbe, tuttavia, inalterato a causa delle maggiori entrate. Proprio oggi s'è reso conto che le entrate tributarie del dicembre scorso hanno dato un gettito di 271 miliardi e 196 milioni di lire, cioè 42 miliardi e mezzo in più di quelle che s'ebbero nel dicembre 1958.

Il bilancio statale si articola in diciassette parti, e cioè una per ogni Ministero. Ciascuno dei diciassette disegni di legge contenenti gli stati di previsione sarà presentato al Parlamento entro il termine costituzionale del 31 gennaio. Quest'anno i bilanci politici (Esteri, Interni, Grazia e Giustizia, ecc.) saranno esaminati prima dal Senato e poi dalla Camera, che discuterà per primi i bilanci finanziari e tecnici.

Anche il «piano verde» per lo sviluppo dell'agricoltura dovrebbe avere la sanzione del Consiglio dei ministri. Per il finanziamento il governo, a quanto si assicura, non è rimasto indifferente al suggerimento, venutogli anche dal senatore Paratore, che prevede l'emissione di cartelle del Consorzio di credito alle opere pubbliche garantite dallo Stato. Per quanto l'ordine del giorno della sessione consiliare non sia stato ancora diramato, risulta che comprenderà pure altri provvedimenti, quali quello relativo al personale delle F.S., all'ordinamento giuridico degli insegnanti, e così via.

Domattina, alla Camilluccia si terrà una riunione della direzione centrale della democrazia cristiana. Apparentemente destinata all'esame di problemi organizzativi, la riunione finirà con l'assumere notevole interesse politico per i chiarimenti che darà l'on. Moro, dopo che l'equilibrio interno al partito, da lui faticosamente instaurato, sembra sul punto di rompersi in seguito alla prova di forza che le correnti di centro-destra hanno dato giovedì scorso nell'elezione dei dirigenti del gruppo parlamentare.

L'on. Moro è preoccupato e turbato dalla nuova situazione ed oggi s'è recato nell'ufficio del presidente del gruppo senatoriale dc, Piccioni, assieme all'on. Gui, capo gruppo della Camera. Pare abbia voluto conoscere la loro opinione su uno dei più delicati problemi sul tappeto: la riforma, in senso proporzionale, della legge per l'elezione dei consigli provinciali voluta dalle correnti di sinistra, perché ciò consentirà ai socialisti di presentarsi con loro liste, senza cioè dover far blocco coi comunisti.

Un esame della situazione sarà fatto domani anche dai dirigenti monarchici e socialisti e giovedì dai liberali. A fine settimana, venerdì, avranno poi inizio i lavori del nono congresso del partito comunista, all'Eur. La delegazione sovietica sarà guidata da Suslov, della segreteria del pcus.

v. s.

Le entrate dello Stato nel mese di dicembre

Roma, 25 gennaio.

Nel mese di dicembre 1959 le entrate principali del Bilancio hanno dato un gettito di 271 miliardi 196 milioni così distribuito: Entrate ordinarie: imposte dirette (52 miliardi 158 milioni); tasse e imposte indirette sugli affari (111 miliardi 8 milioni); diritti doganali e imposte indirette (64 miliardi 562 milioni); monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine: 33 miliardi 891 milioni); lotto (al lordo delle vincite) e lotterie (4 miliardi 208 milioni). - Entrate straordinarie: tributo di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177 (3 miliardi 460 milioni); imposte patrimoniali (1 miliardo 813 milioni); profitti di contingenza, regime, guerra (61 milioni).

Rispetto al corrispondente mese del precedente esercizio (228 miliardi 616 milioni) si è accertato il maggiore gettito di 42 miliardi 580 milioni risultante dall'aumento di 44 miliardi 136 milioni delle entrate ordinarie, e dalla flessione di un miliardo 556 milioni delle entrate straordinarie.

Pazzo uccide la moglie poi cena tranquillamente

Firenze, 25 gennaio.

Il sessantanovenne Bonfiglio Matteuzzi ha ucciso stasera a Tavernuzze, un paesino alle porte di Firenze, con un colpo di scure alla testa la moglie Nella Calamandrei, di 56 anni; dopo, come nulla fosse, si è messo tranquillamente a consumare la cena. Secondo le prime risultanze delle indagini, sembra che il delitto sia stato provocato da un'improvvisa crisi di pazzia: il Matteuzzi, era già stato ricoverato in manicomio. Nel 1933 egli ebbe già a che fare con la giustizia: venuto, infatti, a lite con la moglie, ad un certo punto si armò di un coltello colpendo ripetutamente la poveretta; arrestato e processato, venne condannato a undici anni di reclusione.

Scarcerato nel 1944, il Matteuzzi si riappacificò con la moglie e tornò a vivere con lei, ma la pace fu di breve durata: i due cinque anni fa decisero di separarsi definitivamente e mentre parte dell'alloggio di sua proprietà, che il Matteuzzi abitava in via Cassia 112, veniva affittato al nipote Giuliano Calamandrei, la donna andava ad abitare con la figlia Anna, a poche decine di metri dalla casa del marito.

La Nella Calamandrei per vivere prestava servizio in mattinata presso lo studio di un avvocato fiorentino, mentre nelle prime ore del pomeriggio faceva sempre una capatina nella casa del marito per rimettere in ordine le stanze occupate dal nipote. Oggi, nel primo pomeriggio, la Nella Calamandrei si recava in casa del nipote per le consuete pulizie e il Matteuzzi, che nel frattempo era rientrato nella propria camera, udito che la moglie stava accudendo alle faccende in cucina, si armava di una scure e, aggredita la donna alle spalle, le vibrava con tutta la sua forza un tremendo colpo alla nuca; la poveretta cadeva a terra senza un lamento col cranio fracassato.

Compiuto il crimine, il Matteuzzi tornava nella propria stanza e si metteva a consumare la cena. Egli è stato arrestato verso sera dai carabinieri avvertiti da un altro nipote della vittima.

Catturato dopo lunga lotta

Fuggito dal manicomio minaccia un medico per aver stupefacenti

Milano, 25 gennaio.

Un giovane cocainomane fuggito giorni fa dal manicomio di Mombello ieri sera ha minacciato un medico che non voleva rilasciargli una ricetta per acquistare stupefacenti; è stato bloccato dai carabinieri accorsi e riportato all'ospedale psichiatrico.

L'episodio, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, ha posto ancora una volta in discussione il problema della sorveglianza negli ospedali milanesi. Le fughe in questi ultimi mesi sono state all'ordine del giorno: tempo fa due giovani malati di mente sono usciti dall'istituto passando davanti al portiere e non appena in libertà hanno compiuto una serie di malefatte, tenendo in scacco per parecchi giorni numerose forze di polizia. Un altro pazzo, fuggito dal manicomio, è riuscito a raggiungere a bordo di un'auto rubata la riviera, dove poi è stato fermato.

Il caso del giovane cocainomane — Giovanni Di Clemente, di 27 anni, abitante a Rho, in via Vittorio Veneto 8 — fuggito giorni fa da Mombello, è pietoso: nella sua famiglia vi sono gravi tare ereditarie. Giovanni Di Clemente, ricoverato da parecchi mesi all'ospedale psichiatrico di Mombello, dove i medici hanno dovuto sottoporlo anche a disintossicazione da stupefacenti, venerdì è fuggito. Dopo aver vagato per due giorni nella campagna dormendo in fienili e stalle, il giovane ieri sera si è presentato al dott. Campiglio Rodolà, medico condotto di Rho che in passato lo aveva avuto in cura e, minacciandolo, voleva farsi rilasciare una ricetta per acquistare stupefacenti.

Il professionista, con la scusa di prendere il ricettario, ha invece telefonato ai carabinieri che poco dopo prendevano in consegna il pazzo per ricondurlo a Mombello. Prima di ridurre all'impotenza il giovane, che continuava a gridare all'indirizzo del medico: «Presto o tardi me la pagherai: ti farò saltare in aria con una bomba», i militi hanno dovuto ingaggiare con lui una colluttazione. Il Di Clemente ora è al sicuro e sotto stretta sorveglianza.

Migliora il medico romano avvelenato con l'amante morta

Roma, 25 gennaio.

Il dott. Sternini, il medico rimasto avvelenato in una camera d'albergo di Rocca di Papa, forse si salverà. Le sue condizioni vanno lentamente migliorando e si spera che di qui a due o tre giorni egli sia in grado di rispondere alle domande della polizia che sta indagando sulla tragedia. Le dichiarazioni del dott. Sternini varrebbero meglio di ogni indagine a spiegare ciò che avvenne nella stanza. Si sostiene infatti, che la morte della signora Saglia e il grave stato in cui fu ridotto il dott. Sternini derivano dalle esalazioni di ossido di carbonio provocato dalla stufetta che i due amanti avevano chiesto fosse accesa.

Sposa in America la «diva» dei fumetti



La giovanissima Luciana Paoluzzi, che in Italia aveva interpretato alcuni fotoromanzi, dopo essere apparsa alla tv americana ha ottenuto un contratto a Hollywood. Ieri si è sposata a Las Vegas col suo «partner», l'attore Brett Halsey (Telefoto)

Il processo Roisecco rinviato per la malattia di un giudice

Se il magistrato non si ristabilirà entro il 4 febbraio il dibattito, che si trascina da due mesi e mezzo, dovrà essere rifatto

(Nostro servizio particolare) **Genova, 25 gennaio.**

Il «processo impossibile» incontra gli ostacoli più diversi. Oggi doveva prendere la rincorsa verso la fase conclusiva, dopo due mesi e mezzo di interrogatori. Già si parlava di testimonianze finali, già si anticipavano i temi delle arringhe; ma l'influenza ha sconvolto tutte le previsioni. Il giudice *a latere* dott. Lazzaro è a letto, ammalato piuttosto seriamente. Questa mattina il tribunale è comparso in aula incompleto. Il presidente dott. De Vita aveva a fianco soltanto il giudice dott. Righetti; non ha potuto far altro che rinviare il dibattimento al 4 febbraio. Probabilmente questa pausa non basterà per la completa guarigione del dott. Lazzaro, sicché è previsto un altro rinvio. Se il giudice non potesse ristabilirsi in questo tempo il dibattimento dovrebbe essere annullato: un nuovo collegio giudicante dovrebbe ricominciare tutto da capo. Ma, per fortuna, sembra che il dott. Lazzaro stia migliorando.

Non soltanto un giudice è ammalato, anche imputati e testimoni sono a letto, chi per colpa dell'influenza, chi per colpa delle emozioni. Oggi si è vista soltanto la signora Ebe Roisecco, pronta a rinnovare la sequenza dei «non ricordo» che ha fin qui dominato il processo, tanto da far sembrare lontanissima, se non irraggiungibile, una conclusione che appaghi il desiderio di verità.

Suo marito, Stefano, non è venuto in tribunale. Il computato romano, prof. Spinedi, già consulente della Roisecco, è rimasto a Roma, immobilizzato da disturbi cardiaci.

Sempre a letto nella lussuosa clinica milanese il testimone avv. Anchise De Bernardi, che dovrebbe sapere molte cose non soltanto sull'affare Roisecco, ma sul particolarissimo mondo che ne fu teatro. Un nuovo scandalo, scoppiato a Genova nei giorni scorsi, ha riportato l'avv. De Bernardi alla ribalta: il suo nome è stato fatto in relazione al *crack* Delfino (si parla di miliardi). L'avv. De Bernardi avrebbe indotto un dirigente bancario a garantire enormi cifre: l'avvocato De Bernardi ha già smentito con vigore. Ma anche in questa vicenda si è di fronte a un mondo curioso, in cui dirigenti di banca mostrano eccessiva fiducia, in cui si moltiplicano i giuochi di cambiali, di fidejussioni, di impegni mancati, in cui le responsabilità sfuggono e i controlli non sembrano chiari.

Purtroppo non si può sperare che il processo Roisecco riesca a far luce pienamente sulle vicende della signora che ne è protagonista e su quelle collegate. La Roisecco ha parlato sinora a metà, forse saggiando il terreno per vedere quali fossero le reazioni romane. Per ora, almeno scopertamente, non c'è stata alcuna reazione.

m. f.

Uccide il maiale, ne mangia e muore avvelenato con il figlio

Benevento, 25 gennaio.

Un giovane contadino di Buonalbergo, Donato Caruso di 28 anni, ed il figlioletto Giovanni di 2 anni, sono stati trovati morti, abbracciati, in località Difesa, a qualche centinaio di metri dalla loro abitazione.

Pare che i due siano stati avvelenati dalla carne di un maiale che il contadino aveva macellato ieri. Dai resti del cibo prelevati nell'abitazione del Caruso si è infatti potuto accertare che l'uomo e il figlio avevano mangiato ieri sera fegatini di suino. Subito dopo essi erano stati colti da violenti dolori addominali; la moglie era perciò corsa in paese a chiamare il medico condotto.

I dolori, col passare dei minuti, devono essere divenuti atroci e il contadino ha pensato di alzarsi e andare incontro alla moglie che sarebbe dovuta ritornare in compagnia del sanitario. Ma dopo aver fatto alcune centinaia di metri, stringendo al petto il figliolo, egli è caduto in un fossato che costeggia la strada.

Quando la donna è tornata alla sua abitazione non ha trovato più i congiunti. Ha dato l'allarme svegliando alcuni vicini coi quali si è messo alla ricerca del marito e del figlio. Invano, però, perché soltanto oggi, dopo l'intervento dei carabinieri e di numerosi altri contadini della zona, i corpi dei due sono stati ritrovati. L'uomo stringeva ancora tra le braccia il bambino.

Porto abusivo di coltello

Alba Sbrighi si appella per la condanna a tre mesi

Roma, 25 gennaio.

Alba Sbrighi aveva un motivo giustificato di portare con sé il coltello con cui, la sera del 28 agosto scorso, uccise a Bracciano lo studente sedicenne Benedetto Argenti che insieme ad altri suoi amici cercò di aggredirla? Prosciolta dal giudice istruttore dott. Buongiorno per aver agito in stato di legittima difesa e condannata dal pretore di Bracciano a 3 mesi di arresto per aver portato fuori della propria abitazione «senza giustificato motivo» il coltello, Alba Sbrighi ha deciso di battersi ancora, assistita dall'avv. Pasquale Soria, perché non ritiene che la giustizia possa rimproverarle nulla. E contro la sentenza del pretore ha presentato appello nel tentativo che il tribunale affermi come l'aver portato con sé il coltello la sera del delitto non possa costituire il reato attribuitole.

Era giustificato il motivo per il quale la Sbrighi, quella sera, portava con sé il coltello? A questo interrogativo il pretore nella sua decisione non ha dato alcuna risposta — questo in sostanza sostiene nell'atto di appello l'avv. Soria in difesa della contadina di Bracciano — eppure in questo interrogativo è tutto il nocciolo della questione. La legge infatti punisce chi conduce fuori della propria abitazione un'arma qualsiasi senza giustificato motivo, ma in questo caso il motivo vi era ed era più che giustificato. «Perché in sostanza — si chiede il difensore della Sbrighi nel suo appello — quale motivo più giustificato può esservi di quello della propria difesa personale?» Alba Sbrighi quindi, portando con sé l'arma aveva un giustificato motivo: tanto giustificato che l'aggressione avvenne, proprio come lei temeva.

A Carignano, trovati esanimi dalla giovane nuora

Anziani coniugi avvelenati in cantina mentre spillano il vino: l'uomo è morto

La donna, di settant'anni, è grave - Nel locale erano stati deposti la sera precedente due bracieri accesi: durante la notte esalazioni di anidride carbonica avevano invaso l'ambiente - Marito e moglie sono stati colpiti dopo pochi minuti di lavoro



La cantina della tragedia. In primo piano, le due latte entro cui erano i carboni che hanno esalato il gas. Sullo sfondo, con la giacca di pelle, il figlio della vittima

(Nostro servizio particolare) **Carignano, 25 gennaio.**

Due anziani coniugi di Carignano sono stati avvelenati stamani dall'anidride carbonica di due bracieri: l'uomo è morto, la donna è in gravi condizioni, ma vi sono speranze di salvarla. La tragedia è avvenuta nella cantina delle vittime — il signor Clemente Tamone di 74 anni e la moglie Ernesta di 70 — in via IV Novembre. La cantina è, in realtà, una camera abbastanza grande al piano terreno di un basso edificio che sorge nel cortile, dove è pure la abitazione dei coniugi e di un loro figlio, Stefano, operaio alla Spa e sposato con la signora Rosina Piovano. E' stata appunto quest'ultima a scoprire i corpi inanimati dei congiunti, stamane verso le 11,30.

I coniugi, erano entrati nella cantina alle 10,30 per spillare il vino da una damigiana, operazione che essi facevano un paio di volte al mese, quando cioè avevano finito la scorta dei fiaschi. La sera precedente, per riscaldare un po' l'ambiente, avevano lasciato sul pavimento due piccoli bracieri con carbone di legna. Stamane, quando marito e moglie sono entrati nel locale, il carbone era già spento e l'ambiente saturo di gas. Non se ne accorsero. Ebbero il tempo di riempire due o tre fiaschi prima che le esalazioni di anidride carbonica avessero effetto: cadde per primo l'uomo che si trovava piegato accanto alla damigiana. (La donna, forse era uscita qualche istante per recarsi a prendere delle caramelle in cucina, e l'aria pura respirata attraversando il cortile l'ha salvata). Il signor Tamone, che già da tempo soffriva di asma, rimase immobile sul pavimento senza trovare la forza di reagire e il gas lentamente lo ha ucciso. La donna deve aver tentato invece di uscire all'aperto ed infatti è stata trovata vicino alla pesante porta di legno della cantina con le braccia rivolte verso il cortile.

Soltanto alle 11,30, la nuora delle vittime, rientrando dalla spesa, si diresse verso la cantina per accertarsi se i congiunti avessero terminato il lavoro e se occorresse loro un po' di aiuto. Spinse la porta e incontrò resistenza: fece forza e si accorse che l'uscio era frenato dal corpo della suocera steso a terra. Spingendo ancora, entrò nel locale e lanciò un urlo di terrore scoprendo la tragica scena: il suocero ormai privo di vita, la donna rantolante.

Subito accorsero i vicini di casa ed il medico di Carignano dott. Gennero che fece trasportare la Tamone in casa. Per l'uomo ormai non v'erano più speranze: egli era già morto da almeno un quarto d'ora.

La donna, invece, riuscirà probabilmente a salvarsi: le pronte cure del medico hanno avuto effetto ed in serata le sue condizioni apparivano migliorate. Ella non sa ancora che il marito è morto e chiede soltanto al figlio e alla nuora sue notizie. Le hanno detto che è stato trasportato all'ospedale, ma che certamente guarirà.

b. m.



La vittima, Clemente Tamone, di 74 anni, e la moglie Ernesta, di 70 anni, che versa in gravi condizioni

Offriva in vendita a impresari il tempio evangelico di Savona

Molti costruttori si sarebbero lasciati convincere dalla prospettiva di erigere un palazzo al posto dell'edificio religioso

Savona, 25 gennaio.

Alla Procura della Repubblica di Savona è stata presentata una denuncia a carico del signor Riccardo Simoni, residente nella nostra città: secondo la denuncia, egli si sarebbe reso responsabile di una serie di raggiri in danno di numerosi impresari edili liguri. Il Simoni avrebbe prospettato loro la possibilità di un redditizio affare con la costruzione di un fabbricato in piazza Diaz, dove attualmente sorge l'edificio occupato in parte dalla chiesa evangelica metodista. Secondo quanto sosteneva il Simoni, il tempio avrebbe dovuto essere demolito perché pericolante.

La costruzione di un nuovo, moderno fabbricato si presentava come un ottimo impiego di capitale e appunto su questo particolare faceva leva il Simoni per sottoporre il progetto ad alcuni costruttori. Le lunghe trattative — secondo quanto risulterebbe dalla denuncia — erano condotte dal Simoni, il quale assicurava di aver avuto l'incarico dal presidente della chiesa evangelica, prof. Mario Sbaffi, residente a Roma.

Il Simoni, dai numerosi impresari con i quali entrava di volta in volta in contatto, riusciva ad ottenere la piena fiducia dietro presentazione di documenti e lettere muniti di firme e timbri, naturalmente falsi: quando riteneva giunto il momento opportuno, chiedeva degli anticipi sulle spese per i frequenti viaggi a Roma ed alla presentazione di falsi compromessi si faceva anticipare somme rilevanti sul suo conto provvigioni. Con questo sistema, che durava a quanto pare da ben quattro anni, il Simoni sarebbe riuscito a guadagnare alcune decine di milioni.

Ma era fatale che dovesse compiere il passo falso e questo avvenne quando avvicinò il geometra Giorgio Patrone, titolare dell'impresa edile Patrone & C. di Savona. Il costruttore savonese in un primo tempo non ebbe alcun sospetto, ma in seguito il comportamento del Simoni non lo convinse più e un giorno partì per la capitale e si fece presentare al prof. Sbaffi, il quale alle dichiarazioni del Patrone cascò dalle nuvole: non si era mai sognato di ordinare la costruzione del fabbricato né conosceva il Simoni.

Il prof. Sbaffi, accompagnato dal geometra Patrone, partiva così alla volta di Savona e i due si presentavano alla Procura della Repubblica, dove sporgevano denuncia a carico del Simoni il quale, a quanto pare, si è allontanato dalla sua abitazione.

Tragedia in un cantiere trentino

Decapita un compagno con un colpo di accetta

Rovereto, 25 gennaio.

Un assassinio è avvenuto stanotte nel cantiere idroelettrico di Ceniga di Dro. Sulla soglia della baracca adibita a sala mensa e ritrovo del cantiere, un operaio ha ucciso con un colpo d'accetta un compagno. La vittima è Severino Casagrande, di 39 anni, da Torcegno Valsugana, sposato e padre di tre figli. L'assassino è Giovanni Loss, di 36 anni, da Canal San Bovo, da circa un mese alle dipendenze della Società Italstrade.

Ieri notte, Giovanni Loss s'era messo a litigare con un calabrese, Tommaso Trapasso, di 23 anni, al quale ad un certo punto sputò in faccia. Il calabrese fece per reagire, ma venne subito immobilizzato da altri. Il Loss uscì allora dalla baracca, tornandovi poco dopo armato di accetta. Sull'uscio, però, si trovò davanti Severino Casagrande e un altro minatore. Mentre i due cercavano di calmarlo, il carpentiere lasciò cadere il terribile fendente che staccò di netto la testa al Casagrande.

Il Loss si dava quindi alla fuga, ricomparendo soltanto stamani alla stazione dei carabinieri di Arco, ai quali si è spontaneamente costituito.

Una donna si vendica della rivale inviandole due panettoni avvelenati

I dolci bloccati in tempo dai carabinieri all'ufficio postale di un paese dell'Abruzzo - Contenevano una quantità di tossico sufficiente a uccidere 10 persone

Pescara, 25 gennaio.

Sopra una misteriosa vicenda di vendetta, che ha per protagoniste due donne rivali in amore, e per strumenti due panettoni avvelenati, stanno indagando i carabinieri di Vasto. I fatti sono avvenuti a San Buono. La giovane Vincenzina Danieli aveva intrecciato una relazione con un uomo sposato, Gino Mastrangelo, che viveva separato dalla moglie Rosa D'Aloisio, in attesa di ottenere dal tribunale la separazione per incompatibilità di carattere.

In occasione delle feste natalizie i due coniugi però si rappacificavano, causando una grave delusione alla Danieli, la quale escogitava un piano per disfarsi della rivale. Essa confezionava due panettoni, mescolando nell'impasto una soluzione velenosa, di quelle usate dai parrucchieri per la permanente. L'aiutava un'amica, Angiolina Mastrangelo (omonima ma non parente dell'uomo).

La Danieli impaccava quindi i dolci e si recava all'ufficio postale per spedirli alla D'Aloisio. Per fortuna i carabinieri, avvertiti in tempo da un confidente, piombavano nell'ufficio postale ordinando di sospendere l'invio del pacco in attesa dell'ordine di sequestro della Procura della Repubblica di Vasto.

Sottoposti in seguito all'esame di un perito, i panettoni risultavano contenere veleno bastante a uccidere una decina di persone nel giro di qualche ora.

Sulla scorta dei dati postali i carabinieri identificavano la mittente e la sua complice. Alla destinataria del panettone giungeva solo qualche giorno dopo la notizia di aver corso un rischio mortale.

Due coniugi torinesi processati per rapina

Casale, 25 gennaio.

S'è iniziato stamane in Tribunale il processo contro i coniugi torinesi Giovanni Cerrato ed Ezia Valsecchi, quarantenni, ed il casalese ventiduenne Benito Guglielmi, per il reato di rapina compiuto la notte del 21 marzo dell'anno scorso ai danni del tabaccaio casalese Luigi Patrucco.

Il rappresentante della pubblica accusa procuratore dottor Porta, ha richiesto queste condanne: al Cerrato e al Guglielmi 4 anni di reclusione ciascuno, 2 anni di casa di lavoro non appena terminata la pena detentiva; alla donna 1 anno 4 mesi di reclusione. L'udienza, interrotta alle ore 20, è stata rinviata a domani alle ore 9.

Lo scandalo "Nicolay-Sfiar"

Chiesto il proscioglimento di due bancari di Saluzzo

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 25 gennaio.**

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marcello De Felice, che cura l'istruttoria per lo scandalo borsistico delle società «Nicolay» e «Sfiar», scoppiato a Genova nel luglio 1956, ha depositato stamane alla Cancelleria del Tribunale le sue richieste relative al supplemento d'istruttoria aperto nei confronti di due funzionari della Cassa di Risparmio di Saluzzo, il direttore dott. Matteo Piovano e il capo ufficio titoli, rag. Giuseppe Aimar.

I due funzionari della banca erano stati accusati di aver svolto opera di persuasione presso i loro clienti, per indurli ad acquistare i titoli delle due società genovesi, la «Nicolay» e la «Sfiar»: i titoli, gonfiati artificiosamente, salirono ad alte quotazioni, per poi precipitare di colpo, provocando numerosi dissesti e due casi di suicidio fra i piccoli risparmiatori genovesi e piemontesi, che vi avevano investito il loro denaro. A tali accuse si era successivamente aggiunta quella di «aver ritardato la intestazione dei certificati azionari al fine di consentire una illecita speculazione con la vendita dei titoli già acquistati».

Il supplemento d'istruttoria s'è concluso con la richiesta di proscioglimento dei due imputati, i quali nel frattempo avevano inviato al consigliere istruttore dott. Grisolia un lungo memoriale nel quale portavano le prove di aver agito unicamente su istruzioni della filiale genovese del Banco di Sicilia, aggiungendo inoltre che il lamentato ritardo nella intestazione dei titoli già acquistati era dovuto alla stessa banca.

La richiesta del P. M. è stata depositata stamane; spetta ora al consigliere istruttore emettere la sentenza nei riguardi dei due funzionari, che sono difesi dall'avv. Bori di Genova e dall'avv. Toselli di Cuneo.

Per quanto riguarda l'istruttoria principale, nella quale sono coinvolte una trentina di persone, l'indagine risulta tuttora in corso e si concluderà soltanto nel marzo venturo: è certo però che buona parte degli implicati nella vicenda potranno essere prosciolti prima del processo in seguito al recente provvedimento di amnistia.

c. m.

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1960

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/26710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edic. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*	ANNO L.	1000	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000*	SEMESTRE L.	500	1.100
TRIMESTRE L.	2050	3.800*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.000 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edic. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7900	13.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2050	3.800*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.000 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

ULTIME NOTIZIE

I lavori sono presieduti dall'on. Pella

Riuniti a Roma i ministri degli Esteri della Comunità economica europea

Non saranno prese decisioni, ma si opererà solo uno scambio di informazioni - Non verrà costituito un «segretariato politico permanente» - Approvata l'adesione al Mec della Grecia e della Turchia - Minore intransigenza francese sulla conferenza al vertice - Gli aiuti ai Paesi depressi

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 25 gennaio.**

Il cancelliere Adenauer ha lasciato stamane Roma, molto soddisfatto, com'egli ha dichiarato all'aeroporto, delle trattative (così le ha chiamate) che aveva avuto nella capitale italiana. Nel salutarlo, Pella s'è detto convinto che le conversazioni di Roma serviranno alla causa della pace.

Questi argomenti, con le rispettive impostazioni, sono stati ripresi un'ora dopo, alle 10,30, dai sei ministri degli Esteri della Comunità europea. I sei ministri hanno inaugurato l'immenso salone delle conferenze internazionali del nuovo palazzo della Farnesina; e, insieme, la pratica delle consultazioni politiche periodiche tra i paesi del Mercato comune. Quella odierna, infatti, è la prima riunione del nuovo organismo che fu varato a Strasburgo, nel novembre scorso, al fine, cui tengono particolarmente i francesi, di determinare una politica estera comune della piccola Europa.

Non sembra che le speranze di Strasburgo siano state confortate. Si è cominciato con l'affermare esplicitamente che non vi sarà, come i francesi e tedeschi avevano discretamente suggerito, un segretariato politico permanente dei Sei. Si è ripiegato su una formula molto meno impegnativa: la segreteria verrà affidata al ministero degli Esteri del paese che ospita i Sei (i Sei si riuniranno ogni volta in una capitale diversa).

La prudenza, consigliata dai paesi che temono di trovarsi costretti a difendere tesi troppo rigide di fronte ai grandi problemi del momento, si è spinta oltre: il Consiglio dei ministri dei Sei cambia nome. D'ora in poi si parlerà di «riunioni diplomatiche dei sei ministri». Infine, i sei ministri degli Esteri hanno convenuto che non saranno prese decisioni nelle loro riunioni trimestrali: ci sarà soltanto uno scambio di informazioni e di impressioni.

L'istituto organico che si voleva varare risulta così svuotato di buona parte delle sue più delicate implicazioni; in ogni caso, l'ambizione di dar vita ad una politica estera comune della piccola Europa, guidata dalle due maggiori potenze del continente, è per ora scoraggiata.

Ai lavori odierni i sei ministri hanno partecipato assistiti da una larga schiera di collaboratori. La presidenza, che spettava di diritto, secondo il turno del Consiglio dei ministri della Cee, al ministro lussemburghese, è stata affidata al ministro Pella.

Nelle tre ore di lavoro del mattino e nelle quattro ore di seduta pomeridiana sono intervenuti tutti i ministri. Pella ha porto il saluto agli ospiti, poi sono stati affrontati i problemi della conferenza al vertice e il dibattito ha particolarmente impegnato Von Brentano, ministro degli Esteri tedesco, e Couve De Murville, ministro degli Esteri francese. Entrambi hanno riferito sui contatti ed i colloqui avuti di recente: Von Brentano ha riferito per la sua parte anche delle conversazioni di Adenauer a Roma.

E' stato un dibattito cordiale, anche se in qualche momento un po' teso. Secondo informazioni di fonte francese, la delegazione guidata da Couve De Murville s'è trovata di fronte a prese di posizione tedesche non tutte previste. A loro volta i francesi sono apparsi un po' meno intransigenti sulla conferenza al vertice di quanto non fossero fino a ieri. La discussione si svolgeva a porte chiuse: non è dato perciò sapere se la relativa elasticità dei francesi ha una sua concreta portata politica o se costituisce soltanto una fase nella tattica di assumere la guida della Piccola Europa.

Naturalmente non si hanno indicazioni precise sull'atteggiamento tenuto dalla delegazione italiana. Pella ha confermato le cose già dette sabato e ieri ad Adenauer, facendo valere anche l'esigenza di evitare il pericolo di un contrasto tra l'Europa e gli angloamericani.

La seduta del pomeriggio è stata quasi interamente assorbita da una serie di problemi più strettamente connessi agli interessi particolari dei Sei; aspetti politici della questione dei rapporti dei paesi del Mec con i terzi; aiuti ai paesi sottosviluppati; rapporti tra Mec e Efta (piccola zona di libero scambio); attuazione del Mercato comune; associazione della Grecia e della Turchia al Mec. Associazione che è stata decisa e per la quale è stata studiata la procedura più opportuna. Si è molto parlato anche delle grandi possibilità offerte dagli scambi con i paesi dell'America Latina e, in particolare, col Brasile.

Michele Tito

Fornirono segreti militari al comandante sovietico di Berlino

Quattro tedeschi di Bonn processati come spie della Russia

Consegnarono ad agenti di Mosca gli schizzi di uno strumento per la ricerca di sommergibili - Uno degli imputati, ufficiale di marina, afferma di essere stato costretto a «lavorare» per i russi, pena l'arresto di suo padre, che viveva nella Germania-Est

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 25 gennaio.**

Quattro tedeschi accusati di aver fornito informazioni di carattere militare al servizio dello spionaggio russo, sono comparsi oggi davanti ai giudici di Karlsruhe. Essi sono: il capitano di vascello Horst Ludwig, di 34 anni, già appartenente alla Marina tedesca, sua sorella Hanni Jäger, di 37, il di lei marito, Verner, di 31 e, infine, il nostromo Fritz Briesemeister, di 33.

Con la collaborazione degli altri tre, il Ludwig portò ai sovietici degli schizzi di uno strumento per le ricerche dei sommergibili impiantato a bordo di aerei a turbo-reazione della Marina federale, nonchè altri documenti di carattere militare. Questo tipo di strumento avrebbe permesso alla Marina tedesca di individuare rapidamente i sommergibili russi in navigazione nel Baltico, per il caso di un conflitto. Il Ludwig aveva diretti contatti con il comandante sovietico di Berlino, Karlshorst.

All'inizio del suo lavoro egli ricevette dai russi una valigetta con gli strumenti del mestiere, tra cui degli inchiostri simpatici, un codice segreto e un microscopio simulante una penna stilografica. Il Ludwig ha ammesso le responsabilità, affermando però di essere stato costretto con le minacce a lavorare per i russi: questi avrebbero minacciato l'arresto di suo padre, che vive nella Germania comunista.

Anche il Briesemeister ha confessato. Fu lui a preparare gli schizzi dello strumento per la caccia ai sommergibili, dato che il Ludwig non era capace di farli con sufficiente precisione. Non appare del tutto chiara, invece, la parte avuta nella vicenda degli altri due coimputati, i coniugi Jäger.

Il gruppo venne arrestato dagli agenti tedeschi nell'ottobre del 1958: con il Ludwig, separato dalla moglie, c'era al momento dell'arresto anche una splendida ragazza inglese, la diciottenne June Gilbert, che ottenne il titolo di «Miss Scozia». La Gilbert, figlia di pescatori, era l'amica del Ludwig. Venne però rilasciata di lì a qualche tempo, non essendo emerse prove concrete sulla sua complicità con l'ufficiale.

Il processo di Karlsruhe, che durerà una settimana, si svolge in gran parte a porte chiuse. Oggi c'è stato l'interrogatorio degli imputati. A un certo momento il Ludwig si è rifiutato di rispondere alle domande del presidente, dicendo che in aula c'era, nascosto fra il pubblico, un agente dello spionaggio di Berlino-Est. **m. c.**

L'on. Corrao a Mosca per incontrarsi con Kruscev

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 25 gennaio.

Il «vice-Milazzo», on. Lodovico Corrao, assessore all'Industria e al Commercio della Giunta regionale siciliana, è giunto stasera a Mosca per invito dell'Associazione «Italia-Urss». Ha con sè un carrettino siciliano da regalare ai nipoti di Kruscev, dal quale, evidentemente, intende essere ricevuto. Il carretto, di grandezza sufficiente per essere trainato da un asino, è dipinto a vivi colori ed illustra la tradizionali storia dei paladini.

L'on. Corrao, cristiano-sociale, che oltre ad essere il braccio destro di Milazzo nel governo siciliano, fu il principale promotore della scissione democristiana nell'isola, si tratterrà nell'Urss fin dopo l'arrivo del presidente Gronchi e visiterà anche Leningrado e Kiev. La sua missione, ci ha dichiarato, è di carattere «informativo»: egli intende, fra l'altro, prendere contatto con gli ambienti economici sovietici per raccogliere dati sugli scambi commerciali con la Sicilia (per esempio, sulla possibilità di accrescere le esportazioni siciliane di agrumi, che negli ultimi tempi hanno subìto una contrazione a causa della concorrenza israeliana e spagnola).

Oltre al carretto grande per i bambini della famiglia Kruscev, l'assessore siciliano si è portato dietro circa 500 carrettini di misura ridotta, simboli del «sicilianismo», da distribuire fra i sovietici. Gli inservienti dell'Hôtel Metropol, dove il vice-Milazzo è sceso con i suoi accompagnatori, hanno avuto molto da fare per sistemare tutta questa roba.

L'on. Corrao, per altro, ha tenuto a dichiararci più volte che la sua visita qui è frutto di un'iniziativa «del tutto personale». Egli è accompagnato dall'ex-deputato Giovanni Cinà e da un funzionario dell'Ente turismo della Sicilia. **a. r.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stanotte a Napoli

Crollo in un palazzo due morti e 2 feriti

Alloggi pericolanti sgombrati d'urgenza

Napoli, 25 gennaio.

Pochi minuti prima delle due in un vecchio palazzo di via Conte Di Mola, contrassegnato dal numero 53, nei pressi di corso Vittorio Emanuele, sono crollati un androne, alcune rampe di scale e solai.

I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, hanno fatto sgombrare l'edificio con lunghe scale all'italiana. Un uomo dall'apparente età di cinquanta anni è stato colpito dai calcinacci nel sonno ed è stato ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini.

Dopo poco più di una mezz'ora è stata sgombrata l'ala destra dell'edificio. Nella parte sinistra del palazzo l'opera di soccorso era più difficile.

Verso le ore 3 tutte le macerie erano state rimosse dall'opera febbrile dei vigili del fuoco. Sono state estratte morte le sorelle Adelaide e Assunta Mezzanino, rispettivamente di 60 e 53 anni, le quali dormivano in una cameretta dell'androne del palazzo.

Il palazzo era a quattro piani, una vecchia costruzione con due scale indipendenti. Il crollo è stato causato dal cedimento di una trave del terzo piano.

Massacrati 9 agenti di polizia dagli indigeni in Sud-Africa

Durban, 25 gennaio.

Una latente tensione che potrebbe sfociare in nuovi episodi di violenza regna a Durban, nel Sud-Africa, dove ieri sera una folla di un migliaio di indigeni ha massacrato a sassate e a colpi di coltello nove agenti di polizia, fra cui quattro di razza bianca.

La forza pubblica ha ristabilito l'ordine e duecento agenti stamani avevano steso un cordone di sicurezza fra il sobborgo indigeno di Cato Manor e Durban, soprattutto per impedire che gli africani tentassero nuovamente, come avevano fatto ieri sera, di raggiungere la città e fomentare disordini nei quartieri abitati dai bianchi.

Le autorità rimangono peraltro vigili e pattuglie di automezzi percorrono le strade di Cato Manor perchè la popolazione indigena è ancora in stato di fermento, mentre un vivo risentimento anima la popolazione bianca per la aggressione di ieri sera.

ULTIME DI CRONACA

Sospende il «solitario» e si getta dalla finestra

Una anziana signora ha tentato di uccidersi ieri sera gettandosi da una finestra del suo alloggio. E' la signora Pia Giovannini in Francotto, di 68 anni, moglie dell'ing. Edoardo Francotto, già dirigente dell'acquedotto di Torino. Abita al secondo piano di corso Vittorio Emanuele 2, all'angolo con corso Cairoli.

Da tempo ella era affetta da esaurimento nervoso, ma non aveva mai manifestato l'intenzione di togliersi la vita. Ieri sera alle 22,15 si trovava nel salotto, intenta a un solitario. Erano con lei due nipoti che assistevano alla trasmissione televisiva. A un tratto uno dei due giovani si assentava per andare in un'altra stanza e prima ancora che tornasse usciva dal salotto anche l'altro. La signora ne approfittava per attuare il suo insano proposito. Si avvicinava alla finestra, l'apriva e, senza esitare, si gettava a capofitto finendo sui marciapiedi di corso Cairoli, davanti al portone del numero 30.

Raccolta ancora in vita, l'infelice veniva portata con un'auto al S. Giovanni dove un sanitario le riscontrava la frattura del bacino e un grave stato di choc.

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di
Filippo Burzio
sarà celebrata una Messa di suffragio mercoledì 27 corrente alle ore 11,30 nella chiesa di S. Tommaso (Cappella Nostra Signora del S. Cuore).
— Torino, 26 gennaio 1960.

Con i Conforti religiosi, dopo una vita operosa è mancato serenamente il
CAV. UFF.
Paolo Adolfo Brovia
di anni 58
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Secondina Bellero, i parenti, Marisa Morbelli, il fedele e affezionato Chicco.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 10,30.
— Strevi, 25 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Andrea Razzetti
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Ida Vinate e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via San Francesco d'Assisi 14.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1960.

Si è ricongiunta al padre amatissimo
Rosetta Perotti
d'anni 46
Ne dànno il doloroso annuncio: l'adorata mamma e parenti tutti.
I funerali martedì ore 14,30, Imbarco Valentino.
— Torino, 25 gennaio 1960.

E' mancato
Attilio Destro
L'annunciano addolorati: la moglie, i figli, parenti tutti.
I funerali oggi alle 16 da via Braccini 54.
— Torino, 26 gennaio 1960.

La R.O.L. - Raffineria Olii Lubrificanti - S.p.A. prende viva parte al lutto per la morte del signor
Adolfo Cremmo
suo valido e affezionato agente da oltre 12 anni.
— Torino, 25 gennaio 1960.

Col dolore che non conosce conforto la moglie e i parenti del compianto
Dott. Ing. Guido Parvis
Lo ricordano ai amici e conoscenti nel terzo anniversario della sua prematura scomparsa.
Ufficio solenne nella Chiesa di Arluno, mercoledì alle ore 8.
— Arluno, 27 gennaio 1957.

[illegible] [illegible]
Andrea Metelli
Ingegnere
vive indimenticabile nel cuore della moglie e dei figli.
— Torino, 26 gennaio [illegible].

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Giovanni Persico
Ne dànno doloroso annuncio: i figli Giuseppe, Domenico, Luigi e nuora Rosina Reghetto e i parenti tutti.
I funerali mercoledì 27 corrente ore 10,30, corso Galileo Galilei 22.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1960.

I Colleghi di lavoro si uniscono al dolore di Giuseppe per la scomparsa del
Papà
— Torino, 26 gennaio 1960.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Angiolina Benzi
Insegnante a riposo
Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio: il marito geom. Luigi, le sorelle prof. Franca e Inez Merlo, lo zio chimico farmacista cav. Cleto Marescotti, le zie Rina e Nina, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Casale il 26 gennaio ore 14 partendo da via Oddone 3 per la chiesa dell'Addolorata; indi la cara Salma verrà fatta proseguire per Rosignano per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Casale, 26 gennaio 1960.

Serenamente, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Gioanna Viazzi nata Cattaneo
A funerali avvenuti lo annunciano i familiari e parenti tutti.
La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Carlo Colombino
Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Claudia, parenti tutti e l'affezionatissima famiglia Ordine.
I funerali martedì 26 corrente ore 14,30 da via Guglielmo Marconi 5, Nichelino.
— Nichelino, 25 gennaio 1960.

Nel primo triste anniversario della morte di
Erta Cappa Crestana
Piermario Cappa e Mariateresa Fero la ricordano.
La Messa sarà celebrata mercoledì 27, ore 9,30, nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via San Quintino.
— Torino, 26 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO
La moglie, la figlia, il suocero unitamente al fratello, cognata e nipoti ringraziano vivamente tutti coloro che con parole, scritti e presenza hanno partecipato all'immenso dolore per l'immatura perdita del loro caro
Natale Cogerino
— Torino, 26 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa del
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
Industriale
Medaglia d'Oro
al Merito Direttivo
di anni 65
Straziati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Lidia Allemandi; le figlie Carla col marito dott. Luigi Pivano e figlie, Liliana col marito Giorgio Ammassari e figli; la sorella Luisa ved. Marglot col figlio e famiglia; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Gramsci n. 1.
— Biella, 25 gennaio 1960.

Le famiglie Pivano e Borella prendono parte all'immenso dolore di Lidia, Carla e Liliana Basini per la dolorosa perdita del caro
Gian Maria
— Biella, 26 gennaio 1960.

La famiglia cav. Pasquale Ammassari partecipa al grave lutto della famiglia Basini.
— Biella, 25 gennaio 1960.

Presidenza, Consiglio d'amministrazione e Collegio sindacale della Manifattura Italiana di Scardassi - Milano con profondo dolore annunciano l'improvvisa scomparsa del direttore generale della Società
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
Medaglia d'Oro
al Merito Direttivo
che per tanti anni ha profuso tutte le sue migliori energie per lo sviluppo della Società.
— Milano, 25 gennaio 1960.

Partecipano al lutto:
Filippo Masci
Francesco Cattaneo
Giuseppe Masci
Carlo Mauri
Paolo Negri
Giovanni Ricotti
Domenico Rossi
Renato Targetti
Orazio Florio
Giovanni Guglielmino
Enrico Ricci
Attilio Sandi.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Manifattura Italiana di Scardassi, stabilimenti di Biella e Prato, partecipano commossi al cordoglio della famiglia per l'improvvisa scomparsa del proprio direttore generale
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
— Biella, 25 gennaio 1960.

Presidenza, Consiglio d'amministrazione, Collegio sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Trafileria Meridionale soc. p. Az. - Chieti - partecipano al gravissimo lutto per la scomparsa del proprio consigliere d'amministrazione
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
— Chieti, 25 gennaio 1960.

Partecipano al lutto:
Filippo Masci
Francesco Cattaneo
Carlo Mauri
Emilio Sargenti
Orazio Florio
Carlo Travaglini.

Linda e Cesare Florio con i figli Lya, Orazio, Giulia e famiglie, particolarmente vicini in questo tristissimo momento alla carissima Lidia e figlioli, addolorati e commossi prendono viva parte al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro amico
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
— Bordighera, 25 gennaio 1960.

Partecipano al lutto:
Piera Girardi Bonazzola e famiglia
Ernesta Azaria Florio e famiglia.

Orazio Florio piange l'immatura scomparsa del proprio direttore generale e fraterno amico
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
— Biella, 25 gennaio 1960.

Partecipano al lutto:
Gina Battista Donghi e famiglia
Italo Donghi.

Il Tubettificio Giovanni Aimone di Biella, s.r.l., con Impiegati e Maestranze ha il profondo dolore di annunciare la grave perdita del presidente
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
— Biella, 25 gennaio 1960.

Partecipano al lutto:
Antonio Fria
Orazio Florio
Italo Minazio
Giulia Florio.

L'Ispettore generale alle vendite e gli Agenti di vendita della Manifattura Italiana di Scardassi di Biella annunciano con profondo dolore la morte del loro [illegible] generale della Società
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
— Milano, 25 gennaio 1960.

La S.a.S. Lavorazione Colori e Affini partecipa con dolore la scomparsa del consocio
Comm. Gian Maria Basini
— Biella, 25 gennaio 1960.

Comm. Federico Boggio, Attilio, Achille e Dino Baratti prendono viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del
Comm. Gian Maria Basini
— Biella, 26 gennaio 1960.

La Confederazione Italiana Dirigenti di Azienda (C.I.D.A.) prende parte al lutto della famiglia per la morte del
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
M. O. al Merito Direttivo
membro del Consiglio Nazionale
— Roma, 25 gennaio 1960.

Il Sindacato Biellese Dirigenti dell'Industria partecipa con profondo dolore l'improvvisa e immatura morte del suo Fondatore e Presidente
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
M. O. al Merito Direttivo
che lascia un ricordo di alte virtù e di chiara bontà rimanendo per sempre nell'unanime sentimento di affetto e di gratitudine.
— Biella, 25 gennaio 1960.

Il dott. Eugenio Locarni prende viva parte al grande dolore dei familiari per la immatura perdita del
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
— Biella, 25 gennaio 1960.

1955 1960
Prof. Dr. Aldo Costantini
1956 1960
Giuseppe Costantini
Gabriella e Marcella Costantini ricordano i loro cari con immutato affetto.
— Torino, 26 gennaio 1960.

1959 1960
Nel primo anniversario della scomparsa del Pittore
Mario Fraenza
moglie e figlia Lo ricordano con infinito rimpianto.
Messa, domani 27, ore 9,30, parrocchia Gran Madre di Dio.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Confortata dai Ss. Sacramenti e dalla particolare benedizione di Sua Santità è mancata
Anna Canuto ved. Enrico
Ne dànno il triste annuncio: il figlio Ferruccio con la moglie Elisa Geria e figli Annagrazia e Maurizio; le figlie Maria col marito Edoardo Vercellotti, Alba, Aurora col marito Vittorio Vinea; il fratello Giorgio col figlio Guido e famiglia, cognata, nuore, genero, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 14,30 partendo da corso Agnelli 34.
Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori, devolvendo le eventuali offerte alla Casa della Missione, via XX Settembre 23.
— Torino, 25 gennaio 1960.

Le famiglie Geria partecipano commosse al dolore del caro Ferruccio per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 25 gennaio 1960.

Direzione e Collaboratori tutti del Laboratorio Centrale di Ricerche e Controlli Fiat, prendono viva parte al lutto che ha colpito il sig. Ferruccio Enrico per la scomparsa della sua cara mamma signora
Anna Canuto ved. Enrico
— Torino, 26 gennaio 1960.

Il Servizio Elettrochimico del LRCAA prende viva parte al lutto che ha colpito il capo servizio signor Ferruccio Enrico per la perdita della Mamma adorata.

Mario ed Angiola Maria Fàgola prendono viva parte al dolore di Ferruccio ed Elisa per la morte della cara Mamma.

Aida e Stefano Bertoldi si uniscono al dolore di Elisa e Ferruccio.

Il Comitato di Unificazione per i Trattamenti Superficiali dei Materiali Metallici dell'UNIPREA prende viva parte al dolore del valente collaboratore e amico per. ch. Ferruccio Enrico per la perdita della sua cara Mamma.

La Presidenza del Comitato, gli amici Chiavassa, Parigi e de Cerna e le ditte Industria Cromo e Carlo Emilio, appartenenti al suddetto Comitato, si associano con profondo cordoglio al dolore del per. ch. Ferruccio Enrico.

Cristianamente si è spenta
Emilia Merlo in Calcagno
di anni 56
Angosciati ne dànno il triste annuncio: il marito, il figlio geom. Giuseppe, la moglie Elsa, i nipotini Massimo e Monica e i parenti tutti.
Il funerale avverrà martedì alle ore 14,30 partendo dalle Molinette.
— Torino, 25 gennaio 1960.

Le famiglie Aldo Carmignani e Giovanni Carmignani prendono viva parte al dolore del geom. Calcagno per la perdita della mamma
Emilia Merlo
— Torino, 25 gennaio 1960.

Alberto Vergnano e famiglia prendono parte al dolore del geom. Giuseppe Calcagno per l'immatura perdita della mamma
Emilia Merlo
— Torino, 25 gennaio 1960.

La Società CLAM e i Dipendenti tutti prendono viva parte al dolore del geom. Giuseppe Calcagno per la scomparsa della mamma
Emilia Merlo
— Torino, 25 gennaio 1960.

Improvvisamente è stata chiamata in cielo dal Signore dopo una vita dedicata interamente alla famiglia l'anima buona di
Irene Burrono Toscano
Con il cuore straziato ne dànno il mesto annuncio:
il marito Beppe;
i figli Jole,
Aldo con la moglie Lina Roletti e la piccola Raffaella,
Giulio
e parenti tutti.
La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.
I funerali avranno luogo in San Giorgio Canavese martedì 26, ore 15.
— S. Giorgio Canavese, 26-1-1960.

Costernati, piangono e ricordano la cara
Nene
la sorella Giulia con il marito Edmondo Fresia e i figli Gigi, Rema, Romolo con le rispettive famiglie.
— S. Giorgio Canavese, 26-1-1960.

Antonio Roletti e famiglia, Bruno e Delfa Avenati Bassi partecipano al grande dolore di Aldo e famiglia.

Partecipano al dolore di Beppo, Jole, Aldo e Giulio le famiglie:
Cassio-Enrietti
Cerri
Garrone.

Gli amici: rag. Giuseppina Cravero, dott. Mario Chiara, dott. Mario Dellippi, con le rispettive famiglie, prendono viva parte al lutto per l'immatura scomparsa dell'amico
Rag. Luigi Pastore
— Torino, 26 gennaio 1960.

Giuseppe Bertolino e signora partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico
Rag. Luigi Pastore
— Torino, 24 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari
Emilia Arese v. Dr. Ing. Edgardo Conti
Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Mario con la moglie Anna Mazzi e nipotini Edgardo, Alfonsina; cugini Arese, Nicolli; famiglia Mazzi.
I funerali mercoledì 27 corrente ore 9 dal viale del Castello 23, Moncalieri.
La Salma verrà trasportata e tumulata nel sepolcreto di famiglia a Ravenna.
— Moncalieri, 25 gennaio 1960.

Serenamente è spirato
Donato Musso
Addolorati l'annunziano i figli: Annita col marito Federico Aschieri e nipote Ugo; Giuseppe con la moglie Irma Pemet e nipote Liliana; Margherita.
Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori.
Funerali 27 corr. ore 10,15 dall'Ospedale Mauriziano.
La presente di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Versaldi
Anziano Fiat
Profondamente addolorati lo piangono: la moglie Delfina Abrardi, il figlio Renzo, nipotino, le sorelle Tina e Angiolina, il fratello Guido, zii, cognati, parenti tutti.
Funerale mercoledì 27, ore 9, via Netro 2.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Elisa, Danilo, Erminia Balocco e famiglia Reggero, commossi per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro
Papà
nell'impossibilità di farlo personalmente, vivamente ringraziano: autorità, Unione industriali, enti, associazioni, amici e tutte le persone che con presenza, scritti e fiori hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare grazie al reverendo don Guido Rinaldi, ai dottori Fausto Paravidino e Giovanni Albano per l'affettuosa assistenza, agli operai della Ditta che sempre fedelmente gli sono stati vicini.
— Rivalta Bormida, 25-1-1960.

E' mancata ai suoi cari
Maria Coirolo ved. Reda
anni 87
Dànno il doloroso annuncio: il figlio Giacomo, la nuora Irene Monti, l'affezionato Nico e nipoti.
Non fiori.
Funerali oggi 26, ore 10, via Bianzè 23.
— Torino, 25 gennaio 1960.

Nene Maggiora e genitori piangono la cara nonna
Maria Coirolo ved. Reda
— Torino, 26 gennaio 1960.

Le nipoti Antonietta e Mary, si uniscono al grande dolore di Nino e Irene.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Gli amici:
Tommaso Candeno
Piero Tarello
Renato Correa
Attilio e Carlo Rapetti
Antonio Bertolotto
Giuseppe Musso
prendono viva parte al lutto della famiglia per il decesso della signora
Maria Coirolo ved. Reda
— Torino, 26 gennaio 1960.

La famiglia Vercelli partecipa al dolore della famiglia Reda per la scomparsa della cara Mamma.
Partecipa al dolore la famiglia Giunti.

La Camera Sindacale UIL e la UIARVEP si associano al dolore dell'amico cav. Giacomo Reda per la scomparsa della sua
Mamma
— Torino, 26 gennaio 1960.

L'Unione Italiana Agenti Rappresentanti partecipa al cordoglio del cav. Giacomo Redà, segretario della Sezione di Torino, per la scomparsa della sua
Mamma
— Torino, 26 gennaio 1960.

Il Direttore, gli Assistenti, le Reverende Suore ed il Personale della Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università partecipano al lutto per la morte della signora
Tommasina Sicuro
Madre del prof. Antonio Sicuro Assistente della Clinica.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Gli amici:
Nicola Altissani
Carla e Vico Bergamini
Maria Luisa e Sergio Broglia
Silvana e Pietro Baggiero
Gian Franco Baggio
Enzo Castagno
Estella Carlino
Armando Fabiani
Aldo Fasano
Renzo Fra
Adriana e Feri Graitarola
Giuseppe Kluzer
Gian Carlo Paggi
Michelangelo Petrolo
Anna Maria e Luigi Ravizza
Gian Giacomo Rovera
Alessandro Riccio
Silvana e Davide Schiffer
Anna Maria e Riccardo Scarsella
Cesare Vesco
Anna Maria e Anselmo Zanalda
prendono vivissima parte al dolore del prof. Antonio Sicuro per la scomparsa della mamma signora
Tommasina Sicuro
— Torino, 26 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Beatrice Capino in Odasso
Addolorati l'annunciano: il marito Giuseppe, il figlio Sebastiano con la moglie Domenica Tutino e figlio Paolo, cugini, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. Vittorio Ferrero, al dott. Giovanni Bonvino ed alle Rev.me Suore dell'Ospedale Mauriziano per le assidue cure e per la premurosa assistenza prodigatele.
I funerali oggi martedì 26 alle ore 8 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Sospello 173/1.
25 gennaio 1960.

Le famiglie Bisset, Celoia, Furlan, Gerino, Lusso, Seppegno, Tudisa piangono la scomparsa della loro cara cugina
Beatrice
— Torino, 25 gennaio 1960.

Direzione, Colleghi e Personale delle Officine Fiat Sangone e Centro Turbine partecipano commossi al lutto del sig. Sebastiano Odasso per la scomparsa della sua cara Mamma.
— Torino, 26 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Evaristo Pensoro
L'annunciano addolorati: la moglie, parenti tutti.
I funerali oggi ore 14,30 da via Renier 61, indi la cara Salma sarà tumulata a Porte di Pinerolo.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1960.

Titolari e Dipendenti della Ditta Vitelli & C. si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro caro
Evaristo Pensoro
per anni contitolare dell'azienda.
— Torino, 25 gennaio 1960.

Serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Dott. Cav. Luigi Cantono
di anni 82
Medico Chirurgo Volontario Guerre 1915-1918
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Bina Perlo, la figlia Mariateresa, la cognata Giulia Perlo ved. Maletto coi figli ing. Francesco, Giannina col marito comm. Carmelo Leotta e il piccolo Ferdi, i nipoti Bardessono e famiglie, cugini, parenti tutti.
I funerali mercoledì 27 alle ore 8 da via Saluzzo 2.
La famiglia non prenderà il lutto.
Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1960.

Serenamente è mancata ai suoi cari
Margherita Rabbione in Burdizzo
Addolorati lo annunciano: il marito, i figli Maddalena e Felice, sorelle, fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 alle ore 14,30 da via Peveragno 11.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1960.

27-1-1958 27-1-1960
Rosa Tarella ved. Gallo
2-2-1950 2-2-1960
Carlo Gallo
Nel secondo e nel decimo doloroso anniversario della scomparsa i figli e i familiari li ricordano con rimpianto e affetto.
Santa Messa in suffragio nel Santuario San Giuseppe (via Santa Teresa) ore 9 il 27-1-1960.
— Torino, 26 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO
Rosa Ottelli ved. Vallino commossa per la grande dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata all'indimenticabile marito
Alberto Vallino
sentitamente ringrazia.
Particolarmente grata a tutti gli amici che maggiormente gli furono vicino.
La Messa di trigesima avrà luogo il 29 febbraio alle ore 10 nella chiesa di San Secondo.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Ha cessato di battere il grande cuore di
Caterina Calosso ved. Chiaraviglio
di anni 90
Madre esemplare
La piangono:
i figli Orsolina con il marito Rocco Bonaga,
Giuseppe con la moglie Vittoria Agudio e figli Emilia con il marito ing. Sergio Barboschi e piccolo Giuseppe, ing. Alberto con la fidanzata Gianna Vaglio Bernè,
Margherita con il marito ing. Gianni Favero e figlio ing. Franco con la moglie Carla Giordana e piccolo Gian Luigi;
la cognata Teresa Calosso, cugini, parenti tutti e l'affezionata Maria Calandra.
I funerali avranno luogo in Torino partendo da corso Re Umberto 94 mercoledì 27 corr. alle ore 10,30, indi la salma proseguirà per Carignano alla tomba di famiglia.
— Torino, 26 gennaio 1960.

La famiglia Barboschi partecipa al dolore della famiglia Chiaraviglio.

La famiglia Vaglio Bernè prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Chiaraviglio.

Partecipano al dolore della famiglia Chiaraviglio:
Emilia Agudio,
famiglie: Agudio, Baudino e Bèneck per la scomparsa della cara
Mamma
— Torino, 26 gennaio 1960.

Partecipano al dolore dell'amico Giuseppe per la perdita della cara
Mamma
Giovanna e Benedetto Bonaglia, Tina Ferrero, Clelia e Giovanni Menneret De Villard, Tina e Gino Tacconis.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Confortata dalla Fede, rassegnata ai divini voleri è spirata
Clara Pasta v. Franchino
ricordata con tanto amore dai figli:
Vanna col marito ing. Luciano Bergoglio e figli Emma, Gianluigi, Luciana, Giuseppe, Paolo, Maria, Clara, Maria Luisa e Giovanna;
Giuseppe colla consorte Concetta Assom e la figliola Claretta;
dal fratello Luigi con la consorte Elena Cotti;
dalle sorelle Emilia ved. Bergoglio e Rosa ved. Mussa;
dalle cognate, nipoti, cugini e parenti tutti;
dai cari amici Ildo e Giovanni Rebaudengo.
I funerali si svolgeranno mercoledì 27 corr. alle ore 9 partendo da piazza Repubblica 4.
— Torino, 26 gennaio 1960.

La Direzione e il Personale della Ditta FAST partecipano la dipartita della Titolare.

La Ditta Mussa & Pasta prende viva parte al lutto della famiglia Franchino.

Partecipano al dolore:
Agnese e Remo Riste.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Bussolino (zio Carlo)
Lo piangono con immenso dolore: i nipoti Tilde e Mario Valle Elia, il fratello Romano, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 26 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele 71.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici:
Dico e Carlo Marfat
famiglia Marzano
Pina e Ferruccio Mitschi
famiglia Fassina
Pinello Giacomo
famiglia Merlin
Ermete Pianazzi
Carlo Eghenter.

Con cristiana rassegnazione è mancata ai suoi cari
Agnese Moncalvo
di anni 64
Ne dànno il triste annuncio:
il marito Alberto;
il figlio Riccardo con la consorte Giuseppina Lupo e la piccola Luisella;
la sorella Orsola e famiglia con la figlioccia Imelda;
cognato, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 gennaio, alle ore 9, partendo da Regione Mondesio - Sciolze.
— Sciolze, 26 gennaio 1960.

La famiglia Luigi Lupo prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del genero Riccardo.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Giorgina Dellarolle nata Fiori
La piangono: il marito Domenico, la figlia Giuseppina col marito Roberto Molani e figlio Giorgio, sorelle, cognato, cognata e nipoti.
Un particolare ringraziamento alla famiglia Ferraris per le commoventi premure.
I funerali oggi, martedì, ore 10,30 da via Avigliana 8.
— Torino, 24 gennaio 1960.

La famiglia Ferraris partecipa al grande dolore della famiglia Dellarolle per la perdita dell'affezionata
Giorgina
— Torino, 24 gennaio 1960.

Dopo breve dolorosa malattia munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari
Giovanni Cai
Negoziante formaggi
di anni 64
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Elsa Dessa, la figlia Liliana col marito Antonio Mosetti e figlio Luciano, le sorelle Margherita, Paola e Laura, i fratelli Secondo e Giuseppe, i suoceri, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali avranno luogo, partendo dalla casa dell'Estinto, mercoledì 27 p. v. alle ore 10.
La Messa di settima sarà celebrata mercoledì 3 febbraio alle ore 9.
— Luserna S. Giovanni, 25-1-1960.

E' mancato improvvisamente lo
Avv. Manlio Jemina
di anni 50
Lo piangono disperatamente: la moglie Teresa Prato, i figli Giovanni e Piero, i fratelli Eugenio, Fernando e Rosalia, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente, alle ore 10, partendo da Viale A. Diaz 15.
— Mondovì, il 25 gennaio 1960.

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di
Matilde Gavello in Cavaliere
la famiglia la ricorda e quanti le vollero bene.
— Torino, 24 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO
Profondamente commossi per il vasto cordoglio suscitato e per la testimonianza di affetto tributata, la moglie ed i figli del compianto
Attilio Avondetto
ringraziano quanti con la presenza, scritti, fiori, preghiere ed opere di bene presero parte al loro dolore.
In particolare si ringrazia il notaio Luigi Poet per le commosse, sentite parole con cui volle rievocare la figura del caro Papà.
— Pinerolo, 25 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari dopo una vita esemplarmente cristiana
Giuseppe Caccia
di anni 82
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Francone; la sorella Anna; i figli teol. Domenico, Giuseppe con la moglie Maria Benedetto e figli, Maria col marito capitano Teresio Natta e figlio, dott. Silvio con la moglie dottoressa Vera Nasenga e bimbo, don Luigi; il genero Domenico Astegiano e figli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 26 c. m. alle ore 15 in Settimo Torinese partendo da via Alfieri n. 4.
— Settimo Tor., 25 gennaio 1960.

Si associano al dolore del dott. Silvio Caccia i cognati dott. Serafino Nasenga e dott. Giovanni Einaudi con le famiglie.

I colleghi dottori: Giuseppe Aragno, Mario Beccaria, Domenico Biefari, Giuseppe Crolle, Giovanni De Francesco, Giovanni Favre Paris, Antonio Villosio partecipano al lutto dell'amico dott. Silvio Caccia per la scomparsa del
Papà
— Settimo Torinese, 25-1-1960.

Gli amici:
Vigliano
Cotti
Bertaglia
Vassallo
partecipano al dolore del dott. Silvio Caccia per la perdita del papà
Giuseppe Caccia
— Settimo Tor., 25 gennaio 1960.

Dopo lunga e penosa malattia si è spenta serenamente nel bacio del Signore l'anima buona di
Maddalena Manuel ved. Quaranta
di anni 85
La piangono desolati:
i figli Piero con la moglie Anita Cecconi e figli Claudio con moglie e bimbo, Giorgio.
Maria ved. Gentiletta con la figlia Olga;
la cognata Maria Quaranta;
i nipoti Marsenga, Borla, Gernero
ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in San Maurizio Canavese, partendo dall'Ospedale, il 26 corrente alle ore 14,30 indi la cara Salma verrà trasportata al Cimitero di Torino ove giungerà alle ore 15,30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— S. Maurizio Canavese, 25-1-1960.

Genieri e Trasmettitori Sezione di Torino si uniscono commossi al lutto del Vice presidente Ten. Col. Quaranta comm. Pietro per la perdita della sua cara mamma signora
Maddalena Manuel ved. Quaranta
— Torino, 25 gennaio 1960.

Cristianamente, confortata dai Santissimi Sacramenti è mancata ai suoi cari
Antonietta Gaia n. Oddone
Straziati dal dolore lo annunciano:
il marito Domenico;
il figlio Amerigo colla moglie Annamaria Favero;
la sorella: Giuseppina che le fu di tanto conforto con la sua amorevole assistenza.
Ester col marito Luigi Fella e figli:
i fratelli Pietro e Renzo;
la zia Margherita Bonauda.
Un particolare ringraziamento al dott. Rossano Campello ed alle fedeli Maria e Pasqualina.
I funerali avranno luogo oggi 26, alle ore 14,30, da via Marchese Visconti, 5.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Si uniscono al dolore dei familiari per la morte della cara
Antonietta
Elda e Mario Favero
Angiolina e Giuseppe Badellino
Ernestina e ing. Giacomo Beggetto
famiglia Salè-Sharel.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Condomini e Inquilini si associano commossi al dolore della famiglia Gaia.

Dopo breve malattia è mancato
Giovanni Lanfranco
Macellaio
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Pierina Billieni, i figli Piero e Franco, la nipote e famiglia, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 15 da via Ormea 68.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1960.

Le famiglie Negro e Musso prendono parte al dolore della famiglia Lanfranco per la scomparsa del caro
Giovanni
— Torino, 25 gennaio 1960.

Munita dei conforti religiosi è mancata
Domenica Ponte v. Bertone
anni 81
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli con rispettive famiglie, parenti tutti.
Funerali oggi 26 corr. ore 16 da corso Giovanni Agnelli 58.
— Torino, 24 gennaio 1960.

La famiglia Fiaschi, Aloy, Mario si associano al dolore della famiglia.

Presidenza, Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, Direzione, Impiegati della Società Mutua di Assicurazioni «La Piemontese» annunciano con profondo e accorato dolore la scomparsa del consigliere
CANONICO TEOLOGO
Giuseppe Cardone
Prevosto di Moretta
Vicario Foraneo
già per molti anni Presidente della Società, a cui diede il nobilissimo contributo del suo cuore e della più perspicace e feconda sua attività mutualistica.
I funerali avranno luogo in Morozzo (Cuneo) mercoledì 27 gennaio 1960 alle ore 10.
— Torino, 26 gennaio 1960.

Da un anno dorme nel sonno eterno
Ermenegilda Pellegrino in Bersano
Vivi sempre nel cuore straziato di tuo marito; sorella, nipoti, parenti tutti la ricordano con immutato dolore, e chi la conobbero.
Ringrazio quanti vorranno unirsi alla preghiera.
Mercoledì 27 corr., ore 9, Messa in suffragio nella parrocchia S. Pellegrino, corso Racconigi.
— Torino, 26 gennaio 1960.

26-1-1959 26-1-1960
Col rimpianto di ogni giorno i familiari ricordano
Francesca Sasso ved. Amico di Meano
— Torino, 26 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO
Elvira Argenti ved. Domenino riconoscente, ringrazia quanti vollero con presenza, scritti e fiori onorare la memoria del marito
Francesco Domenino
Particolarmente grata alle famiglie Colongo, Dipendenti Ditta Colongo, Servizio Impianti Fiat ed amici tutti.
— Brescia, 26 gennaio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

CORSO Vercelli 245 fronte Istituto Bellardengo, affittasi alloggio due camere, tinello, entrata, bagno 17.000; altro con camera in meno 14.000, liberi subito. Telefonare 691-106. A4359
DUE negozi retro 20.000, 20.000 mensili. Baretti 5. Telef. 524-559. A4139
LIBERI locali uso negozio laboratorio via Giotto undici. Telef. 518-530.
LOCALE centrale adatto negozio o rappresentanze, affittasi. Telef. 652-587.
LOCALE industriale nuovo mq. 440 zona Parella affittasi. Telef. 389-898.
MAGAZZINO via [illegible] mq. 100 oppure 60 pianterreno affitta impresa. Moncalvo 55 pomeriggio. G1087
PALAZZO Giardino nuova Crocetta impronte razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci! Corso Liona 53. Telefonare 383-095. 10504
PIAZZA Castello due camere luminose, ingresso scala quarto piano uso studio anche ammobiliate. Telef. 554-094.
PROPRIETA' affitta, Desanctis 72, alloggi camera tinello servizi, due e tre camere servizi. Telefonare 43-066.
PROPRIETARIO affitta ampi locali nuovi, luminosi, seminterrati, annessi cortile, soprastanti locali uso magazzini, uffici. Possibilità alloggi attigui 3-5 camere, servizi, zona semicentrale. Gindro, Rosta 7. Telef. 772-765. 21015
RIVOLI affittasi locale 70 mq. luminoso adatto piccola industria oppure autoriparazioni (fossa) volendo tettoia a grande camera uso ufficio. Telefonare 968-296.
SAN Paolo centro affittasi signorili 2 camere, cucina, altro 2 camere, tinello, cucinino, grande terrazzo, ascensore, negozietto. Telefonare 783-360. A5592
TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefono 60-564. 13342
VIA Cibrario [illegible] negozio 70 mq. 3 grandi vetrine adatto esposizione, rappresentanze. Crosetto, Bogino 10.
ZONA Francia offresi aprile alloggetto. Telefonare possibilmente ore pasti 385-556. A5581

7 LOCALI p. VILLEGGI. L. 100 p.p.

SANTA Margherita Ligure vicino mare affittansi, in palazzo nuovo, appartamenti ammobiliati elegantemente; doppi servizi, cinque letti, condizioni vantaggiose lungo soggiorno. Scrivere Pubblimen, casella 219, Genova. 21058

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALBERGO Castello Laigueglia nuova gestione terrazzo panoramico soleggiato termo televisione, invernale 1500 tutto compreso. Telefonare 49-038 A2773
NERVI. Pensione «A'ibaserena» meraviglioso parco in riva al mare, tranquillità, tutti comforts. Prezzi modici. Telefono 378-179. 21056
NERVI. Soggiorno «Luisa». Ambiente familiare, [illegible]. Via Oberdan 51, telefonare 378-446. 16347
[illegible] pensione completa 7 giorni riscaldamento 14.000 compreso viaggio Costa Azzurra, Pensione Memphis. Zellim Mana. Telefonare 6374. 21163
SANTA Margherita Ligure, Hotel Laurin, direttamente al mare, confortevole, cucina [illegible]. Vantaggiosi forfaits per famiglie e fine settimana. 20490
VARAZZE Pensione [illegible] Adriana. L'unica sul mare, centralissima. Riscaldamento. [illegible]

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati permanenti, messimpiega, tinture, manicure, ecc. Dante Mario, via 8, Pio V 5. Telef. 687-006.
ACCONCIATORI, pettinatrici, con l'insegnamento Pierolette diventerete bravissimi, mesi individuali economici. Interpellateci, via Saluzzo 11 bis. Tel. 654-518.
AVVIATEVI impiego frequentando [illegible] meccanizzata, stenografia, dattilografia, comptometria, paghe. Istituto Orsola, Cernaia 22. 14658
BLOSSOM Aesthetic International School offre la possibilità di una seria ed accurata preparazione per conseguire il Diploma di Estetista. I suoi tecnici di provata esperienza professionale anticiperanno un insegnamento concreto che si comprende in lezioni teoriche e pratiche con corsi completi nel campo curativo, estetico maquillage, trucco giorno e sera. Periodo prova gratuito, corsi diurni e serali, pagamenti dilazionati. Istituto Estetico Blossom. Lagrange 10. telefonare 47-470. 20797
FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1966
INIZIO corsi consulenti sindacali per coloro che hanno già frequentato corso paghe e contributi. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. telefonare 872-276.
MAWA, un nome, una garanzia. Scuola internazionale acconciatura; periodo prova gratuito, impiego assicurato frequentando corsi diurni e serali. Giolitti 5, telefonare 534-853. 20797

10 LEZ.-TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A milano insegna distinta signora corso S. Martino 8, telef. 512-025 A2368
CONSULENZE tributarie, amministrative, tenuta contabilità, rivolgersi seria esperta dottore commercialista. Telef. 519-045.
FRANCESE diplomata università Grenoble impartisce lezioni ripetizioni. Telefonare 595-154. A392
INGLESE professoressa britannica impartisce lezioni private. Scrivere Pubblicità Stampa 1171, Torino. A2846
INTERPRETI traduttori [illegible] gratuita [illegible] Centro Servizi Congressi Convegni, Via Maria Vittoria 54. Telefonare 872-276. 20345
MATEMATICA. Lezioni preparazioni ripetizioni. Telefonare 47-526. A4799
PIANO Jazz suonerete rapidamente qualsiasi età, lezioni metodo americano. Telefonare 85-227. A1081

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

CONFORTEVOLI ammobiliate centralissime con vitto, affittansi prezzi convenienti. Telefonare 521-584. A3859
DISTINTO cerca camera ammobiliata unico inquilino, comodità, uso pied-à-terre, zona corso Vinzaglio, Politecnico. Scrivere dettagliando «Pubblicità Stampa 7379 - Torino». A4492
FAMIGLIA affitta zona Bernini a seria persona camera ammobiliata. Tel. 741-310
OFFRO ammobiliata centralissima alloggio nuovo, ascensore, termo, bagno. Telefonare 511-418. A6193
OSPITEREI persona stabile paraggi corso S. Maurizio. Telef. 887-237. A6458
PIED-a-terre, comodità moderne, affittasi a distinto. Telefono 555-534. A2930
SIGNORILE indipendente riaisato bagno comodità anche amici Statuto. Telefonare 741-064. A6182
ZONA Statuto affittasi a distinto bella ammobiliata. Tel. 754-152. A5574

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CONTABILITA', paghe, a ore, pensionata attiva offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 3325, Torino. A5568
DATTILOGRAFA veloce 17enne pratica lavori ufficio offresi. Tel. 796-352.
DICIANNOVENNE padronanza 5 lingue: italiano, francese, tedesco, studiato perfetto, inglese bene, disposto trattare eventuale impiego. Telef. 585-091.
DICIANNOVENNE stenodattilocomptometrista [illegible] impiegherebbesi. Tel. 82-769.
DICIASSETTENNE computista conoscenza francese, inglese offresi pomeriggio anche saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3430 Torino». A5550
DIRIGENTE amministrativo contabilità paghe stipendi contributi concordati fiscali bilanci corrispondente ragioniere 44enne offresi. Telefonare 372-190.
DIRIGENTE stabilimento esperto costruzione, studio macchine utensili, servizi ingressi completi, impianti, cinquantenne attivissimo diplomato. Scrivere Pubblicità Stampa 3304, Torino. [illegible]
ESPERTO bonifiche cementazione nitrurazione tempra rapidi lunga esperienza energico serietà assoluta referenze. Occuperebbesi. Scrivere Pubblicità Stampa 5277, Torino. A4012
GIOVANE maestra cerca decoroso impiego. Telefonare 82-579, ore 14-16.
GIOVANE tecnico radio e tv offresi presso seria ditta. Telefonare ore pasti 654-[illegible].
INFERMIERA [illegible] diplomata, bella presenza offresi studio medico-ambulatorio fabbrica. Telefonare 512-603. A7048
PERITO chimico industriale 23enne militesente impiegherebbesi. Scrivere Pubblicità Stampa [illegible] Torino. A3694
PERITO chimico ventiseienne, buona pratica laboratorio e [illegible] industria pesante, problemi termici, lingue francese inglese, offresi anche attività tecnico-commerciale scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3356 - Torino».
PERITO elettrotecnico, disponendo ore libere, occuperebbesi, scopo pratica, presso laboratorio radio tv elettronico o studio progetti impianti. Telefonare 81-191.
PERITO 27enne pratico ufficio produzione esperienza decennale ovunque migliorerebbe. Scrivere Pubblicità Stampa 1135, Torino. A1995
PRATICISSIMA paghe contributi offresi tenuta libri. Telefonare 35-756.
RAGIONIERA esperta contabilità generale acquisti, vendite segreteria, corrispondenza inglese, francese, impiegherebbesi. Scrivere Pubblicità Stampa 7297, Torino.
RAGIONIERA primo impiego massima serietà offresi. Telefono 30-478.
IMPORTANTE Società assume giovani età 18-30 anni, preferibilmente esenti servizio militare, residenti Torino, per sviluppo facile lavoro organizzato, possibilità rapida carriera. Richiedesi facilità eloquio, presenza, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 9100, Torino.
IMPORTANTE Società cerca personale ambosessi ramo produzione, militesenti; buona cultura, facilità eloquio, assicurasi buon trattamento economico. Possibilità brillante carriera. Indispensabile residenza Torino. Referenze ineccepibili. Scrivere Pubblicità Stampa 9067. Torino.
IMPORTANTE stabilimento cerca impiegato approvvigionamenti lunga pratica, ottima retribuzione. Scrivere Pubblicità Stampa 7229, Torino. A4102
PENSIONATO ex-capo torneria ottime referenze [illegible] cercasi come istruttore per breve corso addestramento. Scrivere precisando curriculum e referenze a: «Pubblicità Stampa 7383 - Torino».
PERITO industriale elettrotecnico età 35-40 anni, esperto lavori impianti distribuzione e servizi commerciali, cercasi da azienda distribuzione energia elettrica alta Italia. Inviare dettagliato curriculum vitae. Scrivere Pubblicità Stampa 3368, Torino A5404
RAGIONIERA cercasi per piccola industria buona pratica contabilità, paghe e contributi. Manoscrivere offerte a: «Pubblicità Stampa 2429 - Torino».
RIUNIONE Adriatica Sicurtà assume elementi disposti intraprendere carriera assicurativa. Inquadramento regolare dopo breve mese di periodo prova. Referenze. Rivolgersi Ispettorato Via ore 10-12, via Stampatori 21. A1800
SOCIETA' italo-svizzera con sede a Milano cerca [illegible] o perito industriale specializzato fabbricazione cioccolato, avente già occupato posto di capo-produzione presso industria del ramo, per affidargli mansioni di viaggiatore tecnico per vendita impianti e macchinari. Preferenza conoscenza lingua tedesca. Inviare curriculum-vitae, referenze, pretese e fotografia a casella 311 T Sip Milano.
OFFRESI subito ciclista 18enne. Telefonare 660-316. A4353
PENSIONATO veneto 55enne sano laborioso miti pretese offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 673-896 dalle 8 alle 17.
PIEMONTESE 50enne buona salute, alunno solo pratico agricoltura, cerca occupazione qualunque tena castiniere, fattorino, giardiniere, posto fiducia. Scrivere Pubblicità Stampa 4306, Torino.
RAGAZZO 16enne torinese, serio, referenziatissimo, occuperebbesi, magazzino, laboratorio, ufficio. Telefonare 664-907.
RETTIFICATORE esterno interno 1ª categoria offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 5281, Torino. A4790
SIGNORA media età già guardarobiera offresi lavori casa mezza giornata esclusi lavori pesanti. Telef. 535-036.
SPECIALIZZATO abilissimo montaggio collaudo [illegible] impianti apparecchiature saldatura gasoterapia offresi serie aziende, eventualmente mansioni fiducia assistenza. Indirizzare, Arduino, via C. Balbis 17, Torino. A5602
TRENTENNE piemontese muratore offresi per qualsiasi lavoro anche fattorino lavori fatica. Scrivere Agosto, corso Ferrucci 19.
VENTUNENNE volenteroso offresi fattorino presso ditta. Telef. 251-510. [illegible]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI tuttofare fissa, altra 7,30-20,30. Gillio, via Boucheron 8. 16785
ABILE cameriera tuttofare, fissa, cercasi. Presentarsi: Enna corso Vinzaglio 12.
AGGIUSTATORI stampisti lamiera veramente capaci cercansi. Velox, tel. 793-508
APPRENDISTE berrettaie 14-16enni assumiamo. Berrettificio Bertinatti, corso Vittorio 41. A2811
ASSUME subito casa cura [illegible] vicinanze Torino inservienti femminili. Telefonare 687-747 dalle 14 alle 16.
AUTISTA [illegible] portiere cerca piccolo stabilimento. Buona paga et alloggio. Specificare capacità, stato famiglia, età ecc. Scrivere Pubblicità Stampa 1165, Torino. A2073
CHIOSCO centrale assume rimagliatrice calze, oppure affittasi. Telef. 526-781 ore pasti. [illegible]
COMMESSI praticissimi drogheria cercansi per magazzino ingrosso età 25-30 anni, referenze ineccepibili, ottima retribuzione. Telefonare 364-520. A4366
COMMESSO-A cerco vendita polli, pronto lavoro. Telef. 865-653. A6498
CONFEZIONATRICE buste sacchetti carta domicilio cercasi se espertissima. Telefonare 587-720 ore 10-13. A5562
CUOCA referenziata cercasi coniugi. Presentarsi Valeggio 41 ore 14-16.
DITTA Filling cerca personale 18-30enne. Presentarsi Conseria 1, terreno.
DONNA pratica per assistenza persona anziana cercasi. Esigesi intelligenza, buon carattere, referenze. Telef. 582-182 ore 14-15. 20-22. [illegible]
DONNA tuttofare fissa cercano coniugi con bimba. Telefonare 590-639.
ELETTRICISTA autista buona conoscenza schemi apparecchiature automatiche cercasi. Presentarsi Cema, Rubiana 13.
EX carabiniere pensione compito sorveglianza perquisizione operai cercasi. Referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 3321, Torino. 3747
FALEGNAME [illegible] cercasi pratico cantiere buon trattamento. Telef. 681-371.
FAMIGLIA adulti cerca tuttofare fissa. Referenze. Telefonare 527-314. A5333
FAMIGLIA 3 persone cerca domestica 16-25 anni. Telefonare 583-397.
FONDERIA ghisa cerca formatori a mano e a macchina. Telef. 782-552.
FRESATORI prima categoria cerca media industria torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7362 - Torino». A5561
GIOVANE [illegible] cercasi mezza giornata, mattino, per assistenza signora anziana, lavori casalinghi. Telef. 573-560.
IMPORTANTE metalmeccanica assume aggiustatore attrezzista, operatori presse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3391 - Torino». A5473
LABORATORIO artigiano cerca apprendiste 14-15 anni. Telefonare 450-004.
CHIMICO farmacista avviata farmacia Roma disponendo [illegible] locali auto propria. Provata esperienza ramo accetterebbe rappresentanza deposito centromeridione da importante casa farmaceutica; cestinansi anonimi. Casella 540 A SIP Tritone, Roma. 21018
FABBRICA conciumi [illegible] cerca rappresentante. Marengo Giacomo, conciumi, via Gasometro 12, Bra. 21013
FABBRICA sdraio, scale, portabito ecc. cerca rappresentanti introdotti ramo. Scrivere Pubblicità [illegible] Torino
GROSSISTA merceria maglierie cerca agenti Torino e Provincia provata introduzione dettaglio. Scrivere Pubblicità Stampa 5246, Torino. A4835
IMPORTANTE autocertifica cerca subito produttori esperti ramo, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7351 - Torino». A5819
IMPORTANTE azienda alimentari cerca elemento capace introdottissimo alberghi, ristoranti, mense, convivenze, ecc. per vendita Torino e provincia noto prodotto. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere Pubblicità Stampa 3338, Torino. A5536
IMPORTANTE industria torinese cerca rappresentante per Torino, Valle di Susa con adeguata esperienza, provvigioni e buone prospettive avvenire. Referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5236, Torino.
INDUSTRIA cartotecnica cerca rappresentante con deposito zona Torino et Piemonte. Casella 521 A SIP, Tritone Roma.
INGROSSO tessuti tenerie drapperia, cerca viaggiatore introdotto per Torino e provincia, possibilmente automezzo proprio. Specificare referenze e posti occupati. Scrivere Pubblicità Stampa 3310, Torino. A3800
NOTISSIMA fabbrica ceramiche artistiche cerca rappresentanti introdotti architetti arredatori costruttori interessante lavoro regionale ottime provvigione. Scrivere SPI casella 58 Z, Venezia.
OFFRESI rappresentanze e [illegible] termodomestici esperto coordinatori di zona. Scrivere Pubblicità Stampa 1158, Torino. A2040
ABBIAMO pronte 500 sei mesi occasioni, multiple, 1600, nuova 600, 103 tipi lusso nuove, tipo 56-57, T.T., bella 1900 gran luce, 1100 E, Ardea, giardinette legno, belvedere. Cambi, facilitazioni, prenotazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ACQUISTIAMO contanti autovetture occasionali vendiamo facilitando. Telefonare 81-832, Po 43. [illegible]
ALFA Romeo Giulietta, TI, Autoimport Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 753-484. 20342
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13: Compravendita di funzionari privati Fiat, Lancia, Alfa, vendesi 1200 recenti, Giulietta seminuova, 1400 B-A bis, 103, 600. Rateazioni. Telefonare 528-652. 12450
ALL'AUTOSALONE Bordere, via Nizza 81, telef. 683-213, 683-681. Prenotazione e consegna immediata qualsiasi tipo di autovettura. Occasionissime: Cadillac Eldorado «Biarritz», Ford Fairlane 500, Giulietta sprint diverse, Aurelia B 24 '57.
ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telef. 651-501: 1800, 1200 nuova, Dauphine Gordini, M.G. Spider, Mercedes 180, Simca Monthlery, 1100 lusso, 600, 500 funzionari, familiare [illegible]. 20406
ALL'AUTOSALONE «Tesoiera» Roma 337 bis, telefono 42-535. Giulietta normali, T. I., sprint, spider, Aurelia B 24, Spider, Appia III, B 12 liquigas, 1800 familiare, 103 familiare, 1200, assortimento 103, 600. Cambi, rateazioni.
ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, automezzi, immobili. Piazza Solferini 1 G. Telef. 521-281. 15399
APPIA I et II serie, Flaminia berlina, Appia coupé, 103 Fiat, Aurelia B-12, ottime occasioni. Piazza Adriano 3. Telefono 31-110. [illegible]
ARCIOCCASIONI: Giulietta TI, Giulietta [illegible], Alfa Superleggera, 1900 Super, Aurelia, Appia, 1400, 103, 600. Pomba 4 D, telef. 42-720. 6
AUTO Faro, Acc. Albertina 3, telefonare 883-892: bellissime Appia Vignale, Giulietta Sprint, Sunbeam, 600, 103 e altre occasioni, compra vendita, cambi, rateazioni. 20646
FURGONE 1100 E 10 q.li perfetto ordine vendo. Telef. 779-663. A8767
GIULIETTE tutti tipi, ottime occasioni. Supercar Fratelli Cottino, Fabro 10, telefono 47-114. 20748
IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.
IMPIANTI Weber gas liquido con serbatoi inamovibili. Consegna in giornata. Concessionaria Fakra, Chieti 16, telefono 888-990. 9820
INGEGNERE vende 103 lusso km. 3400 affare, via Torricelli 4. [illegible]
LANCIA Italcar, Commissionaria Lancia, disponiamo ottime vetture Appia II serie. Via Bertola 7 interno. Telefoni: 42-447, 528-777. 20412
LIQUIGAS, metano: impianti perfettissimi collaudati; revisione riduttori qualsiasi tipo, Martorelli 60. Telef. 22-108.
METANO Agip economia 60 %. Bombole uso gratuito, impianti perfetti, garanzie. S.P.E.M. centrale [illegible] via Botticelli 71. Telefoni: 280-300, 280-298.
METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. Lamar, Crescentino 26, telefono 20-853. 20574
NUOVA 500 avorio sei mesi vendo privato. Telefonare 884-410. A5517
NUOVA 500 mesi sei vendesi. Telefonare 397-[illegible]. [illegible]
OCCASIONISSIMA 600 [illegible] vendesi. Telefonare ore ufficio 511-529. A3931
OCCASIONISSIME diverse Giuliette Appia, 600, 103, 500, giardinette, topolini, 1400, Ardea. Permute, rateazioni, Vigone 44. 15347
PANHARD modello 1960. La più conveniente automobile moderna. Provatela. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telefonare 758-282. [illegible]
PIEMONTE autoagenzia, Tunisi 139, telefono 670-093, Appia spider, Appia 1955, Appia furgone, Aurelia B 12, B 10, 600 tutti tipi, belvedere, Volkswagen pulmino, furgoncini, 1100 10 q.li, 615, Leoncino R, Tigrotto, 626. Rateazioni.
PRIVATI vendono 600 1955, '56, '57, '58 visibili via Torricelli 4. 20
PRIVATO urge vendere Ariva come [illegible], Via V. Monti 33. 20146

RAGIONIERE primo impiego [illegible]. Telefonare 391-992. A4889
SEDICENNE, licenza commerciale, abbastanza abile dattilografia, offresi. Telefonare 779-354. A5677
SEDICENNE primo impiego diplomi stenodattilo comptometer offresi. Telefonare 399-251. A5626
SIGNORA pratica paga contributi, occuperebbesi anche come, magazziniera, commessa, cassiera. Telefonare 676-815.
STENODATTILOGRAFA corrispondente francese, conoscenza inglese offresi. Telefonare 594-052. A6194
STENODATTILOGRAFA corrispondente inglese, francese, spagnolo occuperebbesi. Telefonare pomeriggio 272-787. A4952
STENODATTILOGRAFA primo impiego 16enne offresi. Telefonare 383-373.
STENODATTILOGRAFA 30enne offresi presso ditta ufficio o per un lavoro equivalente. Telefonare 631-203. A4906
TORINESE referenziatissimo, lunga pratica contabilità magazzino, offresi anche, come esattore, mansioni fiducia. Telefonare 397-307. A4343
TRENTENNE diplomato ing. edile H.T.I. Zurigo, esperienza, offresi, libero subito. Telefonare 382-827. A4898
VENTIQUATTRENNE bella presenza esperta articoli orologeria oreficeria cerca adeguato impiego. [illegible] referenze. Telefono 396-539. A3895

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CENTRO meccanografico importante industria cerca giovani elementi militesenti possibilmente diplomati da avviare carriera operatore. Scrivere Pubblicità Stampa 9071, Torino. 20405
CERCASI per mezza giornata per ufficio commerciale aiuto contabile eventualmente pensionato-a. Necessitano curriculum et referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7394 - Torino». A6465
CONSULENTE sindacale munita autorizzazione ispettorato provetta tenuta libri cercasi. Telefonare 592-467. A4188
DITTA situata Mercati Nuovi cerca giovane impiegata, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 7295, Torino. A5716
GRAFICO disegnatore, disegnatrice bozzetti pubblicità, menabò, cercasi giovane capace, collaborazione saltuaria, probabile continuativa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3433 - Torino». A6760
IMPORTANTE industria assumerebbe per stabilimenti Genova et Savona e per ufficio tecnico commerciale Genova ingegneri possibilmente con pratica carpenteria ferro. Indicare posti occupati, referenze, pretese, età. Cassetta 1487 E Sip Genova. 21012
INDUSTRIA elettromeccanica ricerca elemento veramente capace coordinamento ufficio produzione et approvvigionamento pratico lavorazioni. Scrivere Pubblicità Stampa 9081, Torino. 20555
SIGNORINA pratica movimento officina carico e scarico magazzino conoscenza disegno cercasi. Scrivere Pubblicità Stampa 7314, Torino. A4225

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE meccanico generico offresi mezza giornata. Telef. [illegible]-906.
APPRENDISTA o aiuto commessa 17enne offresi. Telefonare 673-114
ASSISTENTE fornace [illegible] pratico lavorazione macchine offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7358 - Torino».
AUTISTA fattorino pratico consegne negozi mezza Italia lunga esperienza offresi. Telefonare 731-903. A5561
AUTISTA giovane piemontese patente esperto disposto lunghi viaggi solo su vetture offresi. Scrivere Pubblicità Stampa, 5276, Torino. A4910
AUTISTA trentatreenne 2ª 3ª lunga pratica viaggi estero. Occuperebbesi presso azienda o privato. Massime referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 1126, Torino.
AUTISTA veneto 35enne offresi presso privati pratico città. Telef. 792-407.
AUTISTA 2ª 3ª, 28enne militesente offresi qualsiasi lavoro. Telefonare pomeriggio 27-53, Saluzzo. A4781
AUTISTA III patente 5 e praticissimo tutti mezzi a nafta e benzina offresi. Mendum, corso Casale 225, Torino. Telefonare 890-045. A6563
CAMERIERE, dispensiere, commis cucina, 20enne, libero subito, buone referenze. Telefonare 551-932. A2075
COMMESSA 28enne offresi per lavoro fisso corso. Telefonare 913-160. A5704
CONIUGI 40enni marito muratore referenziati cercano grossa portineria disposti occuparsi entrambi. Telef. 589-784.
CUOCO offresi ovunque alberghi, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 1130, Torino. A1983
DONNA seria fidata lavori domestici cerca lavoro orario 9-16 zona Porta Nuova. Telefonare 241-293. A4346
DONNA tuttofare offresi a ore anche pomeridiane. Telef. 756-374. A6465
FALEGNAME abile serramentista, persiane, cabine Balilla, mobili, via Quittengo 7, Gurgone. A5606
FATTORINO 30enne con Ape propria offresi commissioni. Telefonare 766-727.
FONDITORE pratico macchine pressofusione offresi. Telef. 56-329. A4362
INFERMIERA offresi per assistenza ammalati anche turni Torino. Tel. 695-356.
LAMIERISTA saldatore patente auto esente militare offresi. Telef. 284-217.
MEDIA età occuperebbesi lavori domestici persona sola, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 1147, Torino. A2835
OFFRESI giovane trafilatore di tubi in ferro. Telef. 374-277. A4049
OFFRESI panettiere o qualsiasi lavoro 30enne anche subito. Telefonare 784-482.
ASSUMONSI taschiste, allacciamaniche, pantaloniste pratiche abiti [illegible]. Albert, Aosta 21. A4277
AUTISTA 25-30enne referenziato, bella presenza, conoscenza elettrotecnica, cercasi per servizio rifornimento e piccole riparazioni apparecchi elettrici provincia Torino. Scrivere Pubblicità Stampa 3224, Torino. A5564
AUTORIMESSA cerca pratico lavaggi aiuto officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7407 - Torino». A5595
AUTORIMESSA cerca subito abilissimo garagista servizio notturno, referenze. Telefono 753-432. A6165
AZIENDA tessuti cerca fattorino 16-18enne. Telefonare 511-207.
CAMICERIA assume stiratrice finita. Telefonare 389-510. A6476
CERAMICA seria ditta cerca apprendista colaggio, ritoccatrici, pratici forno. Telefonare ore pasti 56-311. A4623
CERCANSI operatori torni automatici semiautomatici. Orbassano. Scrivere Pubblicità Stampa 7290, Torino
CERCASI aiutante e saldatore ossigeno elettrico. Presentarsi Gay, corso San Maurizio 71. A4900
CERCASI apprendiste e abilissime lavoranti bustaie. Telefonare 519-093.
CERCASI cameriera albergo disposta trasferirsi. Età 30-35 anni, bella presenza. Scrivere specificando esigenza posti occupati Hotel Genova, piazza Toniolo n. 9, Pisa. A1972
CERCASI commessa praticissima panetteria pasticceria. Telefonare ore pomeridiane 694-028. A5901
CERCASI fabbro meccanico esperto saldatura elettrica, ossigeno. Via Isonzo 30.
CERCASI giovane operaio fabbro. Non presentarsi se non veramente capaci. Gandini, via Verdi 24. [illegible]
CERCASI modellatore anche seconda categoria e acciaiatore meccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5362 Torino».
CERCASI signorina bella presenza già pratica per distributore benzina. Rivolgersi corso Giulio Cesare 138, ore ufficio.
CERCASI tagliante confezioni donna, anche mezza giornata. Referenze. Telefonare 80-447. A5567
CERCASI tornitore prima categoria e rettificatore specializzato interni-esterni. Scrivere Pubblicità Stampa 9096. Torino
CERCASI 13enne aiuto barista. Presentarsi Moiso via Maria Vittoria 21.
CERCASI 30-40enne fissa praticissima cucina stiro, referenze, ottimo trattamento. Scrivere Pubblicità Stampa 3333, Torino.
CERCO apprendista panettiere possibilmente pratico, anni 14-17. Tel. 732-538. Scrivere Cornetto, via Foligno 107.
CERCO tuttofare abile fissa. Tel. 41-227, 765-298. A6061
CERCO tuttofare media età ore, giornata 8-11 14-17,30 zona Statuto, Bernini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3431 - Torino».
INFERMIERA infermiera stabile, referenziata 40-60enne, solo assistenza ammalato. Scrivere Pubbliman 28/6. Verona.
MAGLIERISTE rettiline e macchine confezioni varie, cerca maglificio, corso Dante 131. A5555
MANICURE uomo abilissima bella presenza cercasi subito. Telefonare 663-393. Principe Tommaso 5. A6176
MANOVRATORE per laminatoio cercasi. Specificare referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7329 Torino».
MECCANICI generici e motoristi provetti cerca importante impresa costruzioni per officina manutenzione macchinario in Torino. Scrivere Pubblicità Stampa 5243. Torino. A4836
MECCANICO provetto cercasi per autorimessa. Telefonare 82-176. A5317
MOBILIFICIO cerca verniciatore provetto capace guida camioncini, Treves, Cervo 17. Telef. 44-456. A5821
NEGOZIO confezioni maschili cerca giovane [illegible] per riparazioni. Referenziata. Scrivere Pubblicità Stampa 7190. Torino. A4067
OFFICINA artigiana assume aggiustatore possibilmente pratico macchinario per industria dolciaria, anche anziano. Trattamento pari [illegible]. Scrivere Pubblicità Stampa 5201, Torino.
PETTINATRICE cerca apprendista mantina. Telefonare 596-671. A4905
RIPIEGATRICI provette calzature et aiutanti già pratiche cercasi. Bottini, via Borgino 23. A5534
TUTTOFARE fissa cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare ore ufficio 41-102. A4885
TUTTOFARE fissa referenziata, cercasi. Telefonare 652-867. A4687
TUTTOFARE per due persone orario 7-21 cercasi. Telef. 31-854. A2066

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ASSUME importante società personale femminile propaganda Torino, Alessandria, Asti, Biella, Tortona, Novi, Massima serietà, lavoro continuativo, spiccata personalità, stipendio. Manoscrivere Scrivere Pubblicità Stampa 5260, Torino. A4850
CERCO viaggiatore per Torino con patente auto 22-30 anni visitare negozi alimentari, massime referenze. Stipendio, provvigione. Telefonare 86-660, 741-529. A3811
DIPLOMATO trentacinquenne vasta conoscenza clientela alimentaristi Torino et provincia esaminerebbe serie offerte rappresentanze. Disposto cauzionare massime referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 1162. Torino. A2060
DITTA importatrice liquori esteri pubblicitari assume agenti introdotti Torino e provincia Piemonte provvigione rimborso spese. Scrivere referenziando Pubblicità Stampa 3336, Torino. A2840
RAMO confezioni introdotto Emilia, Veneto forte fatturato, trentacinque dinamico, capace, esaminerebbe scopo miglioramento seria proposta ottima casa sviluppo vendite. Scrivere Pubblicità Stampa 1160, Torino. A2063

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

BARBONCINO nero smarrito domenica ore 21 zona Donizetti. Telef. 681-943.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20, tel. 682-110. 652-878.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pellegatti, telef. 47-372, Carlo Alberto 45-51. 7156
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 531-181. 382
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol» Madama Cristina 111. Telef. 687-574.
ACCURATISSIME, scrupolose indagini, esito assicurato rivolgendosi Informitalia, via Don Minzoni 14, telef. 511-024.
ALL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

ABILE estetista viso, bella presenza offresi istituto bellezza parrucchiere profumeria. Scrivere Pubblicità Stampa 5366, Torino. A4873

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario, riservatezza. Comauto, corso Re Umberto 5.
A automobilisti immediatamente concediamo prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tes. [illegible] in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346 20343
A privato vendesi 600 settembre cambiasi con Appia II serie. Telef. 532-572.
A privato vendo 600 grigio chiaro mesi 6 Telefonare 766-472. A4163
A rate 103, 1400 nero metano, nuova 500, 600, 500 C. Groggmobil, 1100 E, cambi. Telefonare 46-007. 20348
ABBIAMO 600, 500 C giardinetta, cambi con motociclette, lunghe rateazioni. Botta, Montebello 4. Telef. 883-794.
ASSORTIMENTO Appia, 103 normali, 103 familiari, 600 TV gas, Ardea, 600, Belvedere. Lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telef. 60-494.
AURELIA GT balestrata 103 gas, vende autorimessa conto clienti. Telefonare 768-900. A3782
AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11, vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20342
AUTOAGENZIA Cenisia, Grosseto 3, telef. 774-236: Dauphine seminuova, Aurelia B 12, Appia, Ardea, 103 Spyder, 1400 A-B, 103 1958, furgoni, pulmini, 600. 10017
AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 115, familiare 1958, familiare Monterosa, 103 1956, 1957, Appia I, II serie, 600, camioncini 10 quintali gas, 615 nafta.
AUTONOLEGGIATORI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, tel. 60-564.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, multiple, 500, belvedere. Telefonare 773-985. 2976
AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1400: Telefonare 276-931. 7476
AUTOSALONE Cavalieri, Brescia 18, acquista, vende, prenota rateando vetture nuove, occasioni. 30
BELVEDERE del '55 unico proprietario ottime condizioni vendo. Telef. 593-761.
BICOLORE 600 mesi 6 vendo esclusi intermediari. Telefonare 671-162.
COMMISSIONARIA Alfa Romeo [illegible] industriali, Supercar, Fratelli Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114. 20748
COMPRO contanti qualunque [illegible]. Permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414
DAUPHINE Alfa Romeo consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Supercar Fratelli Cottino, Fabro 12. Telefonare 47-114. 11080
FAMILIARE 1100 e belvedere vende privato. Via Benevento 35. A4498
FIAT-Sava, commissionaria, c. Nizza 20, telefoni 652-662, 652-663. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie. Cabriolet coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.
FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 811-855.
FINANZIAMENTI rateazioni autoveicoli. Massima discrezione. Cas. via Carlo Alberto 55, telefono 520 257. 6580
FLAMINIA fine 1957 servo freno perfetta vendo, cambio. Telef. 753-065.
FURGONE 500 C privato vende privato ottime condizioni, rateazioni. Telefonare 786-108. 11063
PRATICHE volturazioni automobilistiche, prezzi modici. Gillio, via Boucheron 8 (Statuto). Telefonare 531-874. 16795
PRIVATO vende bellissima belvedere 1955 ordine: eventualmente rateizzo. Telefonare 287-876. A3791
PRIVATO vende bellissima 500 C 1951 affare. Via [illegible] 20. [illegible]
PRIVATO vende nuova 500 sei mesi. Telefonare 382-635. A4170
PRIVATO vende privato nuova 500 sei mesi. Telefonare 43-132 ore 19-20.30.
PRIVATO vende privato 1400, 1953 gas bellissima, facilitazioni. Telef. 755-103.
PRIVATO vende vantaggiosamente 1100 B perfetto ordine. Telef. 298-178 dopo ore 20.
PRIVATO vende 103 '55 ottime condizioni, accessori, via Gravere 23. A3782
PRIVATO vende 500 sei mesi chiara, 4000 km. Tel. 290-234. A3748
RADIO auto occasionalissima vendesi. Telefonare 779-036. A3041
RAPIDAMENTE concediamo finanziamenti su autoveicoli e immobili. Telefonare 512-694, 40-102. 20457
RENAULT Floride Dauphine prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Tel. 553-484
RIMORCHI Viberti (due) portata quintali 85 nuovi da immatricolare liquida ditta privata. Telef. 47-193, Torino.
ROMEO revisionata, aggiornata, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 296-914.
SUCCURSALE OM, Francia 31, telefono [illegible], vende conto clienti, Tigrotti, Leoncini, normali [illegible], Taurus unificato 240, 613 ribaltabile, 616 furgoni camioncini, 1100 10 quintali benzina e metano, 103 camioncini e furgoni ecc.
TAGLIERO, corso Unione Sovietica 51, prenotazioni nuova produzione Fiat, permute con valutazione massima usato eccezionali facilitazioni rateali. Interpellateci telefonando 690-104. A551
UNICO proprietario vende 103 E perfetta condizioni 32.000 km. Tel. 768.900.
VENDESI Appia II serie ottime condizioni. Telefonare 361-581. A5604
VENDIAMO 600 1956-1957, perfettissime, vere occasioni. Facilitazioni. Torcelli 111. A3873
VENDO pulman 636 prolungato, motore perfetto, adatto trasformare furgone masiochi, merci voluminose. Tel. 21-066.
VENDO 500 sei mesi avorio: Telefonare 575-780 dopo ore 19. A6155
VENDO 600 vetri ribaltanti 425.000, permuta Vespa. Telefonare 50-568.
VOLKSWAGEN 1959 come nuova, Mercedes 180 vendo, cambio. Tel. 42-720.
600 km. 4000 mesi 6 vendo. Telefonare 260-058. A5322
600 mesi 8, avorio, perfetta, vendesi. Telefonare 658-336 ore pasti. A4764
600 sei mesi, perfetta, permuta km. 5500, vendo. Telefonare 690-141.
600 verde chiaro mesi 6, km. 3500 reali, bellissima privato vende. Tel. [illegible].
1500 perviaca tre mesi km. 2000 vende 1.300.000. Telefonare 772-381.
1900 B 1957 nero come nuovo occasione cinquecentomila. Corso Regina 12 bis.
2100 mesi 4 mesi km. 1800 vende privato a privato. Telefonare 652-547.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. Risico, Brescia 44, telef. 273-519. 14832
AGENZIA Vespa nuovo motofurgone portata q.li 7, prove, cambi. Tosa, corso San Maurizio 31. 76
ANNO nuovo Pegaso nuova. Ritiriamo ciclomotori massima valutazione: Garevial, corso Orbassano 23. 20735
ANNO nuovo Pegaso 60: trasporta due persone. Dimostrazioni. Corso Orbassano 23. 20730
ARTICOLI sportivi campioni sci, pattinaggio, calcio, pugilato. Gimea, Giulio Cesare 159, telef. 21-606. 12374
COMPRO Vespa Lambretta Ape 1957-58 qualsiasi condizione. Telefon 521-443
LAMBRETTA produzione 1960 permute, comodi pagamenti, garanzia anche sull'usato. Pasquero, Principe Amedeo 11, telef. 43-668. 21182
LAMBRETTA produzione 1960: 125 Li, 150 LI, 175 TV 4 marce, faro e contachilometri incorporati nel manubrio. Prove, prenotazioni, permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-528.
MOSQUITO 49 a rullo e Centrimatic, Garelli 50 a catena, i ciclomotori del nuovo Codice della Strada, una due tre marce ai migliori prezzi. Motoleggere Garelli 70. Motocarrini Garelli 50 cc., portata q.li 2, senza targa, senza patente. Provateli. Risico, corso Brescia 44, telefonare 273-519. 20798
MOTOFURGONCINI Ape nuova produzione rateazioni 10.000 mensili, cambi, occasioni. Agenzia Piaggio Covolo, Giulio Cesare 166. 5228
M.V. nuovi prezzi e nuovi modelli. Speciali rateazioni. Cavalieri, corso Vittorio 36, via Nizza 35. 20603
SENZA patente! Motocarrino Morini, lire 126.000. Dimostrazioni, prova. Gimea, Giulio Cesare 159. Telef. 21-606.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A basso interesse bancario concediamo, senza cessione stipendio prestiti a impiegati e specializzati, residenti in Torino e circondario. Ammortamento fino a 24 mesi, riservatezza assoluta. Tel. 512-173.
ABBIAMO articoli per regali: argenteria, oreficerie, orologeria, gioielleria, perle orientali di coltura. Orlando, Cavour 8
ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-535. 483
ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Tel. 793-845.
ACQUISTA libri gialli, francesi, italiani, inglesi, fantascienza, romanzi, classici, filosofia, scienze, arte, storia, riviste estere. Telefonare 584-576. [illegible]
ACQUISTATE macchine maglierie, novità sensazionali, prezzi propaganda. Guarnero, Monte Pietà 16. 16813
AFFIDASI bassotto nove mesi veramente cinofili molto benestanti. Tel. 828-595.
ALPOR fabbrica anche su misura armadioni speciali mobili antitarme Maggiolini, via Campana 15. 14363
ARCIOCCASIONE artigiano svende camera letto inglese 220.000, lussuoso salotto velluto 125.000; sala inglese 110 mila. Telefonare 583-284. 16598
ARMADIONI con soppalco 30.000, tinelli, camere troverete al Mobilificio Centrale via Principe Amedeo 8 angolo piazza Carignano. Telef. 528-512. 16814
ARPLAST sipariette porte pareti pieghevole plastica. Rappresentante via Campana 15. A135
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 35.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774
ARTIGIANE maglie mano, sgomagliaratevi! Lavoro piacevole, guadagno migliore. Ago Magico, corso Filiberto 64.
ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Facilitazioni. Piazza [illegible] 3, Napione 32. Telefonare 882-963. 5124
ATTENZIONE: Matrimoniali 68.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 D. 3819
BRILLANTI oro argenterie acquista disimpegna accetta cambio. Oreficeria, via [illegible] 9 bis. A3651
CERCO cesoia ghigliottina pedale, vendo apparecchio prova umido salina. Telefonare 264-924. 20017
CURATEVI con erbe salutari dono della natura. Erboristeria Carrara, via Belfiore 24. 18738
DECINE sedie! curvate, imbottite, pieghevoli, tavolini legno, metallo. Prodotti Reguitti. Richiedete cataloghi; Alasia, Vinzaglio 5. 9600
MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Copial, Consolata 5. Robinelli, accessori. 20327
MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaterena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione via S. Anselmo 1. 8058
MOBILI rara liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO Bianco, piazza Sebolino 1, assortimento camere, sale, impero, chippendale, moderne 87.000, salotti 35.000, sofà 15.000. 16794
MOBILIFICIO Orap, 30 rate, vendita propaganda, camere da 89.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittatene. Garibaldi 9, cortile. 11510
MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 13453
MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 16: arredamenti lusso, comuni, soggiorni, sale, cucine, tinelli, camere 90.000, armadioni 28.000, divaniletto 19.000. 783
OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo 90.000. Telefonare 592-596.
OCCASIONISSIMA soggiorno 30.000, camera barocchetto 130.000, inglesina 280 mila. Telef. 21-682. A5549
PELLICCERIA svende per fine stagione pellicce e giacche. Occasioni bellissime da confezionare su misura. Stole visone. Colli in ogni tipo di pelle tutto a metà valore reale. Garanzia. Telefonare 591-894. A3778
PIANOFORTE occasione oppure harmonium comprerei contanti. Telef. 784-279 ore pasti. A3600
PIANOFORTI Capitani, via Po 26 (nuova sede), rappresentante migliori case. Telefonare 553-281. 7077
PIANOFORTI «Curunato», via Lagrange, 2, telef. 555-311. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20. Telefonare 882-798. 9066
TELEVISORI a gettoni: novità assoluta. Cambiansi radio. Mondial Radio, Madama Cristina 36, telef. 651-033. 6534
TELEVISORI, lavatrici, cucine, frigoriferi, grandi marche, migliori prezzi. 36 rate. Brisco, corso Vittorio 86. 20812
TELEVISORI, radio, autoradio, tecnici specializzati [illegible] sollecitudine. Occasioni. Major, Cavour 36, telef. 521-894.
VENDESI pelliccia castorino nuova. Telefonare 772-846. A4787
VENDO banco negozio con vetrina scrivania. Tosa, corso San Maurizio 12.
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Massimi 41. 8018